Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 299

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 17 dicembre 1939 - XVIII

ABBONAMENTI - Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestr. L. 38 - Trim. L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestr. L. 80 - Trim. L. 40. Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Tel.: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il grande discorso di Galeazzo Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni

«L'Italia fascista continua a seguire con spirito vigile lo sviluppo degli eventi»

La storica assemblea

ROMA, 16.

Dinanzi ad una assemblea imponentissima, il ministro degli affari esteri, conte Galeazzo Ciano, come da mandato affidatogli dal Gran Consiglio del Fascismo nella riunione del 7 corrente, ha riferito questa mattina, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sulle recenti vicende e fasi della politica internazionale.

Data la vasta eco suscitata in tutto il mondo dalle deliberazioni del Gran Consiglio, vivissima era l'attesa di ascoltare il ministro degli esteri dell'Italia fascista che, con intelligenza e passione altissime, interpreta e quotidianamente attua le giuste, costruttive, infallibili, direttive del Duce.

Già molto tempo prima delle 9 l'aula è completamente gremita di consiglieri nazionali, indossanti tutti la divisa fascista. Le tribune sono gremitissime. In quella riservata hanno preso posto, con l'ufficio di presidenza dell'alta assemblea, numerosissimi senatori. E' presente anche il Presidente della Reale Accademia d'Italia.

Nella tribuna reale si notano vari gentiluomini e dame di Corte. Nella tribuna della presidenza è la contessa Edda Ciano Mussolini. Stipatissima è la tribuna del Corpo diplomatico ove si notano gli ambasciatori di Germania, Spagna, Giappone, Argentina, Brasile, Belgio, Stati Uniti, Turchia; i ministri di Olanda, Grecia, Uruguay, Iran, Irlanda, Romania, Ungheria, Finlandia, Jugoslavia, Tailandia, Bulgaria, Slovacchia, Equador, Danimarca, Cuba, e Svizzera; l'incaricato di affari di Francia ed il consigliere della ambasciata di Inghilterra. Sono pure presenti l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Dino Alfieri, il capo di gabinetto di S. E. Ciano, ministro Anfuso e vari alti funzionari del Ministero degli affari esteri.

Numerosi sono anche i generali dell'Esercito e della Marina, ammiragli e generali dell'Aeronautica.

E' presente pure il Maresciallo Graziani.

Nelle tribune riservate ai giornalisti, con il direttore del «Popolo d'Italia», dott. Vito Mussolini, sono convenuti numerosi direttori di giornali ed una larghissima rappresentanza di giornalisti italiani ed esteri. Insieme col capo gabinetto, prefetto Luciano, sono presenti pure molti funzionari del Ministero della Cultura popolare.

Alle 8.55 fa il suo ingresso nella aula il conte Galeazzo Ciano cui i consiglieri nazionali ed il pubblico rivolgono una vibrante, calorosissima manifestazione alla quale il ministro risponde levando più volte il braccio nel saluto romano. Alle 9 sale al banco della Presidenza e prende posto al suo seggio, il Presidente dell'assemblea, conte Grandi di fatto segno anche egli a vivi applausi.

Il Presidente ordina subito che vengano letti i processi verbali delle riunioni del 23 maggio XVII e del 14 dicembre XVIII.

Appena terminata la lettura dei processi verbali, appare nell'aula il Duce, che è seguito dal Segretario del Partito.

L'assemblea scatta in piedi e Gli tributa un'altissima, entusiastica, fervida acclamazione che si protrae per vari minuti aumentando sempre di intensità. Alla grandiosa manifestazione si associa tutto il pubblico che infittisce le tribune.

Il Duce, in piedi dinanzi al suo seggio, saluta levando ripetutamente il braccio, mentre le acclamazioni irrefrenabili continuano e si ode l'invocazione appassionata «Duce! Duce!».

Quando la manifestazione accenna a placarsi, il conte Grandi ordina il «Saluto al Duce», cui fa eco il travolgente «A noi!» dell'assemblea.

Il presidente da quindi comunicazione dei decreti 12 luglio e 31 ottobre relativi ai mutamenti nella composizione del Governo. Quindi, sorgendo in piedi, (e si alzano anche il Duce, i ministri, i consiglieri nazionali e tutto il pubblico), annunzia, fra i fervidi applausi dell'assemblea, il prossimo lieto evento nella Famiglia Reale.

Successivamente il conte Grandi invita a prestare giuramento i consiglieri nazionali di nuova nomina. Il presidente legge la formula del giuramento, quindi invita a giurare i consiglieri.

L'assemblea saluta con vivissimi applausi, cui si associa anche il Duce, il giuramento del Segretario del Partito.

Grandi acclamazioni accolgono anche il giuramento del Segretario del Partito fascista albanese, Mboria, cui l'assemblea e il pubblico rivolgono una vibrante manifestazione al grido di «Viva l'Albania», e alla quale egli risponde [illegible] romanamente.

Il conte Grandi da, quindi, la parola al ministro degli esteri. Mentre il conte Ciano sale alla tribuna, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni prorompe in un vivissimo, fervido applauso che si prolunga, mentre anche dalle tribune si acclama entusiasticamente al ministro. Ristabilitosi il silenzio, l'assemblea si fa attentissima nella ascoltazione del discorso.

Parla il Ministro degli Esteri

«Camerati! Voi consentirete che per dare al Paese una esatta relazione sulle vicende che si sono prodotte negli ultimi mesi e che sono tuttora in pieno svolgimento, io risalga ad eventi che possono sembrare lontani nel tempo, ma che sono invece strettamente connessi con la crisi che oggi travaglia l'Europa e minaccia il mondo intero.

Non è per la ormai superflua ragione di documentare ancora una volta la sicurezza delle affermazioni mussoliniane, ma piuttosto per rinfrescare la memoria di tutti sulla chiaroveggenza della politica fascista, che io ricorderò che fin dal maggio 1927 — esattamente dal 26 maggio del 1927 — in quel discorso che è stato consacrato alla storia della Rivoluzione fascista col nome di discorso dell'Ascensione, il Duce affermò in questa medesima aula che fra il 1935 ed il 1940 ci saremmo trovati ad un punto cruciale della storia europea (vivissimi prolungati applausi).

Mi riserbo, nel corso di questa mia esposizione, di provare come l'Italia fascista non si sia limitata a denunciare passivamente il pericolo, ma come abbia invece a più riprese offerto il contributo costruttivo della sua collaborazione e come questi nostri sforzi concreti si siano infranti contro l'ostacolo dell'incomprensione altrui. Da lungo tempo, da lunghissimo tempo il Fascismo aveva riconosciuto che il regime instaurato dai trattati di pace e mantenuto con la forza artificiosa del sistema della sicurezza collettiva, avrebbe spinto l'Europa verso una nuova catastrofe.

Versaglia

I trattati di pace avevano lacerato l'Europa; spartendola definitivamente fra Stati vincitori e Stati vinti, ponendo questi ultimi in uno stato di soggezione permanente.

Nel 1919, all'atto stesso della loro costituzione, i Fasci di combattimento posero il riavvicinamento delle Nazioni vinte e la revisione dei trattati, come uno dei postulati fondamentali della politica estera del Fascismo. Nel 1921 il Duce enunciò il dilemma, di fronte al quale l'Europa doveva fatalmente trovarsi: «O la revisione dei trattati o una nuova guerra».

A 18 anni di distanza da quando queste parole furono pronunciate, noi non possiamo non considerare come le origini e le cause del conflitto che oggi insanguina l'Europa, siano state dal Fascismo tempestivamente indicate quando i germi di questo conflitto erano ancora invisibili, quando pericoli erano ancora solamente in potenza, soprattutto quando l'Europa si trovava ancora in grado di attenuare gli errori compiuti non solo ai danni dei popoli vinti, ma anche e soprattutto ai danni dell'Italia (vivissimi prolungati applausi).

Fin da allora il Fascismo indicò la via per ristabilire in Europa gli elementi essenziali di una convivenza pacifica, che i trattati di pace rendevano impossibile e che la politica di alcune fra le Potenze vincitrici respingeva continuamente con l'asprezza di una formula che si era rivelata fatale per l'Europa: «La revisione è la guerra». *A questa formula si appoggiava quel castello chimerico che si chiamava: riparazioni, garanzie militari, sicurezza collettiva e che, nella illusione di mantenere l'Europa in uno stato di immobilità marmorea ne opprimeva e paralizzava le forze di rinascita* (vive approvazioni).

Lunga e tenace è stata la nostra lotta contro questa pericolosa aberrazione. Per dieci anni — dalla conferenza di Londra del 1922 alla conferenza di Losanna del 1932 — abbiamo lottato contro il regime delle riparazioni; che illanguidiva la vita economica dei Paesi creditori.

Il colpo di spugna

Dieci anni di rovine e di rancori sarebbero stati risparmiati all'Europa se la soluzione totalitaria del colpo di spugna fosse stata tempestivamente adottata (vivissime approvazioni) *e così doveva anche essere diffidato quel regime di disuguaglianza che decurtava i diritti di sovranità della Germania e dei Paesi che erano stati suoi alleati nella guerra e, primo ed essenziale di questi diritti, quello di provvedere alla propria difesa, senza di che era fatale che questi paesi vi provvedessero liberamente essi stessi rovesciando i successivi tentativi di disarmo, della cui onestà avevano troppe ragioni di diffidare* (vivissimi applausi).

La sola possibilità di fermare l'Europa nella sua corsa verso gli armamenti e verso la guerra, era quella di restituire a questi Paesi l'uguaglianza di diritto, premessa indispensabile di un accordo sull'equilibrio della potenza armata. Noi fummo i soli a Ginevra, a sostenere questa elementare necessità, poichè sentivamo che l'Europa moralmente e materialmente si disgregava proprio su quelle linee che i trattati di pace avevano segnato.

I conflitti di nazionalità si inasprivano nei confini assai spesso tracciati senza la minima cognizione di causa. La crisi finanziaria provocata in parte essa stessa dal regime delle riparazioni, sconnetteva i nessi vitali dell'economia europea e trasformava gli Stati in tanti campi chiusi e fortificati. Il regime della sicurezza collettiva li spartiva e li forzava in gruppi avversi, predisponendo quei blocchi di forze, dei quali il Duce — per un lungo corso di anni — aveva denunciato e combattuto il pericolo.

La sicurezza collettiva

La sicurezza collettiva, come sicurezza di ciascun Stato nei riguardi di altri, non era che una illusione e una maschera. Una illusione con la quale si faceva credere ai piccoli Stati che essi sarebbero stati protetti contro la forza delle grandi Potenze, mentre in realtà essi venivano artificiosamente coinvolti nei conflitti di queste: una maschera, dietro la quale si tentava di creare un regime di alleanze metodicamente dirette ad isolare e minacciare alcune Potenze.

Non altro contenuto aveva la sicurezza collettiva. Non altro significato i tentativi di rendere automatici gli impegni di mutua assistenza previsti dal patto della Società delle Nazioni. Non altro obiettivo i trattati di alleanza conclusi per dare pratica applicazione a questi impegni, veri e propri strumenti di pressione politica e militare, messi al servizio di un gruppo di interessi particolari e destinati a costituire le fondamenta di quella politica che fatalmente doveva riaprire all'Europa la via della guerra (approvazioni).

Su questa via fu ancora una volta l'Italia a fare un tentativo di arresto. Il 18 marzo 1933 il Duce proponeva al Primo ministro britannico la conclusione di un accordo fra le quattro grandi Potenze occidentali: l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, nel quale fossero fissate le basi e le condizioni di una collaborazione permanente, che, allontanando ogni idea di raggruppamenti contrapposti o di finalità antagonistiche, mirasse a salvaguardare gli interessi dei singoli Stati con l'interesse supremo comune a tutti, del consolidamento della pace. Nucleo essenziale di questo patto era la revisione dei trattati ed un accordo per gli armamenti.

Il Patto a quattro

Era questo un tentativo estremo per riparare al fallimento inevitabile della conferenza del disarmo, riportando i problemi vitali della pace europea alla responsabilità ed alla collaborazione delle grandi Potenze. Contemporaneamente il Duce presentò il progetto di disarmo: mantenimento dello statu quo per le Potenze armate, e riarmo delle Potenze disarmate nei limiti indicati dal Governo del Reich come il minimo necessario.

Sia il Patto a quattro che il progetto di disarmo restarono lettera morta ed il Duce dettò allora parole che non possono venire dimenticate:



L'impresa etiopica

«Il giorno — egli scrisse — in cui i delegati della conferenza del disarmo dovranno dichiarare che il disarmo è una utopia, una sublime, ma appunto per questo più pericolosa utopia, la Società delle Nazioni avrà perduto ogni significato e prestigio. Alla sua politica che escludeva almeno in apparenza i blocchi degli Stati, subentrerà la politica dei blocchi, cioè delle alleanze, in altri termini la politica dell'ante guerra. All'ultimo è S. M. il cannone che sarà invitato a parlare».

(Vivissime acclamazioni, grida ripetute: Duce! Duce!).

In tale stato di cose, all'Italia restava un solo dovere: quello di provvedere con la sua volontà e con le sue forze alla difesa dei propri interessi, alle necessità della sua espansione, alla costruzione di un suo sistema imperiale (approvazioni).

L'impresa in Etiopia fu la necessaria conseguenza non solo, della iniqua posizione fatta all'Italia nel campo coloniale, ma anche del dovere che si imponeva all'Italia di pensare alla sua sicurezza, alla sua indipendenza, al suo avvenire (acclamazioni prolungate).

Trovammo allora contro di noi tutte quelle forze di oppressione e di coercizione che per 18 anni avevamo denunciate e combattute e che credettero giunto il momento di esperimentare le armi societarie lungamente affilate, predisponendo e attuando un assedio che avrebbe dovuto esaurirci e piegarci.

Queste armi si spuntarono contro la volontà di un popolo ed il genio di un Capo. (La Camera sorge in piedi fra vibranti acclamazioni, al grido prolungato di Duce! Duce!)

L'Italia uscì fulmineamente vittoriosa da una impresa che non fu breve per mancanza di resistenza o di difficoltà, ma solo perchè gli ostacoli furono inesorabilmente investiti dall'impeto fascista e, come è nello stile del Duce, l'impeto fu più vivo là dove le resistenze erano maggiori (nuove acclamazioni). *Per la prima volta nella storia delle spedizioni coloniali, un grande esercito fu portato in Africa: 400 mila uomini, 1200 cannoni, 300 carri armati, 500 aeroplani.*

Per la prima volta nei tempi moderni il suolo africano vide battaglie ordinate di masse, una guerra condotta a piena andatura, una vittoria folgorante e la conquista di un Impero realizzata nella unità di uno sforzo possente (vivissimi generali e prolungati applausi).

L'assedio economico

Questo sforzo noi compimmo in Africa con le armi, mentre in Europa resistevamo alla pressione di una coalizione di 52 Stati, della quale però non facevano parte quelle Nazioni che, come noi, reclamavano giustizia e con le quali ci unirono allora spontanei vincoli che il tempo e gli eventi dovevano precisare e consolidare (vivissimi applausi).

Da appena due mesi era terminata la campagna etiopica, allorchè ebbe inizio la grande crisi spagnola.

Il 18 luglio il generalissimo Franco, rompendo ogni indugio, decise di porre fine ad una situazione di disordine e di crimine che disonorava il suo Paese e ne compromettevа definitivamente il futuro. Accanto a lui si schierarono subito le più nobili energie della Spagna. Agli osservatori attenti di quanto avveniva nella penisola iberica non fu difficile comprendere che l'azione del Generalissimo Franco non poteva essere confusa con uno dei tanti sforzi generosi ma sterili, con cui la Spagna ha nel passato tentato di restaurare i valori fondamentali della sua civiltà contro la corruzione della influenza straniera. Bensì si trattava di una autentica rivoluzione nazionale, destinata a riallacciarsi alla tradizione guerriera e civile della riconquista e a slanciarsi verso il futuro con la forza stessa di questa tradizione (approvazioni).

L'Italia fascista, che alla Spagna è legata da vincoli di religione, di cultura e di sangue, non poteva non intendere subito l'altissimo significato morale del movimento falangista, nè poteva ignorarne la grande portata sul piano internazionale e storico (vivissimi generali prolungati applausi).

Si è stampato, detto e ripetuto, che l'Italia fascista aveva da tempo stabilito segreti contatti con Franco e che aveva fomentato la insurrezione. Ciò è falso! L'Italia com'è nel suo costume, pur deplorando che una Nazione di alta civiltà romana quale la Spagna piegasse lentamente verso sempre più tristi destini, si era scrupolosamente astenuta da ogni intervento nelle questioni interne di un altro Paese.

L'opera del Comintern

E' però vero il contrario. E cioè che la rivoluzione bolscevica era stata preparata dal Comintern da lunghissima pezza. Se ne hanno testimonianze assolutamente indiscutibili. Mi limiterò a citare quella non certamente sospetta del sig Yron Delbos che nel libro «L'experience rouge» pubblicato nel 1933 al ritorno da un viaggio in Russia, documentava in modo preciso l'azione e gli scopi del Comintern in Spagna. Parlando del museo rivoluzionario di Mosca, egli così scrive: «Una sala speciale è consacrata alla futura rivoluzione spagnola, con numeri di giornali «Bandera roja», la «Falabra» ecc., ritratti di bolscevichi castigliani, scene di scioperi e di sommosse. Da tutto ciò appare chiaro che i sovieti scontano i primi successi del loro contagio presso i nostri vicini al di là dei Prenei».

Scrivendo queste parole, il sig. Delbos non supponeva che proprio a lui, quale ministro degli esteri del fronte popolare, sarebbe toccato lo ingrato compito di farsi avvocato d'ufficio della immacolata origine nazionale dei Governi rossi di Spagna (vivissimi generali prolungati applausi).

Anche dopo lo scoppio del conflitto l'Italia, pur fieramente consapevole delle ripercussioni che le sorti della guerra avrebbero avuto sull'equilibrio del Mediterraneo, nonchè del pericolo che essa degenerasse in un più vasto conflitto, desiderosa di concorrere con ogni mezzo al mantenimento della pace in Europa, ispirò la sua politica ad una linea di inequivocabile chiarezza sostenendo il principio del non intervento integrale.

Le proposte italiane non furono accolte. Alcuni Paesi vollero ripiegare in una formula di non intervento che aveva come scopo non quello di non intervenire effettivamente in Spagna e di limitare il conflitto, bensì quello di salvare le apparenze di alcune cosidette libertà democratiche.

La guerra antibolscevica di Spagna

Il risultato fu naturalmente di determinare un intervento su più vasta scala. Se ne ebbero le prove definitive allorchè le truppe di Franco, che in breve tempo si erano vittoriosamente aperta la strada verso il cuore della Spagna, si scontrarono nei sobborghi della capitale con forti masse di volontari internazionali, inquadrati nelle brigate rosse. Senza la partecipazione del sovversivismo straniero nel novembre del 1936, Franco avrebbe avuto partita vinta, ma la conseguenza dell'intervento internazionale fu quella di impedire che la guerra avesse rapidamente fine e di imporre alla Spagna, che ormai unanime si orientava verso il Caudillo, i prolungati orrori di una triennale guerra civile.

La presenza in Spagna di intere unità internazionali armate dallo straniero per la difesa di un Governo che aveva ormai alienato la sua indipendenza, faceva definitivamente cadere ogni illusoria speranza di non intervento. L'Italia non poteva prestarsi al giuoco degli avversari e perpetuare uno stato di squilibrio a tutto danno dei nazionali, nè poteva accettare un sovvertimento così provocante e brutale della situazione, che implicava una diretta minaccia ai suoi vitali interessi nel Mediterraneo e compromettevа la civiltà medesima dell'Europa (vivissime acclamazioni).

I primi aeroplani italiani furono inviati in Spagna su richiesta del Caudillo il 28 luglio e già in quel giorno fu dato il primo contributo di sangue italiano alla vittoria della causa nazionale (nuove acclamazioni). *L'arrivo di questi apparecchi risultò utilissimo poichè valsero a trasportare dal Marocco in Ispagna forti reparti franchisti che non potevano essere trasportati via mare, essendo lo stretto di Gibilterra tuttora controllato dalle navi del Governo rosso.*

Eroismo legionario

Nei mesi di agosto, settembre e ottobre continuammo ad appoggiare l'azione di Franco, specialmente con mezzi aerei, ma possiamo affermare che, durante il periodo in cui si svolsero le trattative per il non intervento, il contributo italiano alla causa spagnola fu contenuto in limiti assai ristretti e certamente di gran lunga inferiore a quello fornito agli avversari.

Ma allorchè si ebbero le prove cui prima ho fatto cenno, dello intervento in massa in favore del Governo rosso, l'Italia non esitò contrapporre alle bande internazionali la fermezza eroica dei suoi legionari (vivissimi generali prolungati applausi)

Ad un ordine del Duce, un Corpo di spedizione venne immediatamente allestito e fu subito organizzato in modo da fornire un aiuto efficace all'esercito del generalissimo Franco. Il moderno armamento, la perfetta organizzazione dell'intendenza, la bontà dei quadri, la perizia del comando e sopratutto l'altissimo spirito di sacrificio dei legionari, degni rappresentanti in terra straniera della gioventù fascista di Mussolini, hanno fatto del Corpo truppe volontarie un formidabile strumento di guerra (nuovi caldissimi applausi).

Le tappe percorse combattendo dai nostri legionari sono nella memoria degli italiani e degli spagnoli. Dopo la conquista di Malaga il Corpo truppe volontarie combattè la durissima battaglia di Guadalajara. Poichè su questa battaglia si tentò allora la consueta speculazione, conviene ancora una volta ripetere che anche il nome di Guadalajara deve figurare a lettere d'oro tra quelli delle vittorie conseguite in terra spagnola dal volontarismo fascista. (La Camera prorompe in una vibrante entusiastica acclamazione).

Guadalajara

Allorchè un'armata di forze numericamente inferiori all'avversario in condizioni particolarmente sfavorevoli di terreno e di stagione, riesce a sfondare linee munitissime, a penetrare per oltre 40 chilometri in profondità nel territorio nemico e a permanervi nonostante i contrattacchi di forze più numerose ed agguerrite, nessuno ha il diritto di parlare di insuccesso: è una vittoria, un'autentica vittoria, che il più grande sforzo ed il più duro sacrificio rendono maggiormente gloriosa. (vivissime acclamazioni).

Da Guadalajara a Santander in Aragona, sull'Ebro, nella travolgente offensiva di Catalogna, le truppe volontarie ebbero sempre l'onore di assolvere compiti di speciale importanza e batterono duramente il nemico che era solito contrapporre loro, con una attenzione da noi molto apprezzata, quelle che erano considerate le più forti unità internazionali. Nei trentadue mesi di guerra insieme combattuta, i legionari italiani videro con ammirazione come le fanterie spagnole siano sempre state all'altezza di quella secolare tradizione di ardimento, di tenacia nell'attacco, di sprezzo del pericolo, che giustamente le ha fatte annoverare fra le migliori fanterie del mondo (vivissimi generali prolungati applausi).

La fraternità di armi che si stabilì fra quadri e truppe italiane e quadri e truppe spagnole, fu piena ed assoluta ed a ciò molto contribuì la quasi completa identità della lingua che facilitò la reciproca comprensione di quelli che erano i sentimenti comuni.

Le difficoltà che si frapponevano all'impresa, l'eccezionale imponenza dei mezzi che furono forniti al Corpo truppe volontarie ed al generalissimo Franco, l'impiego di velivoli in quantità tale da costituire una effettiva armata aerea, l'intervento efficiente e costante della R. Marina, documentano che il nostro intervento nella liberazione della Spagna è e rimarrà un esempio di guerra in grande stile, condotta in terra lontana e tale da onorare la storia militare del popolo (applausi vivissimi).

I messaggi di Franco al Duce all'indomani degli scontri vittoriosi, ne costituiscono lo storico riconoscimento. Dai primi giorni del nostro intervento e durante tutto lo svolgersi del conflitto, il Governo fascista aveva sempre affermato tra la scettica incredulità di coloro che cercavano invano arcani scopi e inconfessati obiettivi alla nostra azione che i volontari avrebbero abbandonato la terra spagnola soltanto quando la minaccia bolscevica fosse stata debellata con una vittoria integrale ed il vessillo rosso e oro della Spagna risorta avesse sventolato sulle più alte torri di Barcellona, di Valencia, di Madrid. E così è avvenuto.

Quattromila eroi

Il popolo spagnolo ha visto partire i legionari italiani allorquando il lungo sacrificio è stato coronato dal più completo successo. Ma come fu detto non tutti i legionari sono tornati: 4000 di loro hanno trovato nel grembo della grande, eterna terra di Spagna, la pace e la gloria degli eroi (Il Duce, il Presidente, i ministri e i consiglieri nazionali si alzano, imitati dal pubblico delle tribune, restando in piedi alcuni istanti).

E sono essi i custodi più sicuri dell'amicizia e della collaborazione tra le due Nazioni. Nè si deve dimenticare che se oggi nel turbinio della tempesta che scuote l'Europa; il Mediterraneo ha potuto sin qui rimanere un'oasi di pace operosa, ciò è stato reso possibile dalla eroica volontà del Caudillo che ha stroncato in Spagna le forze torbide del disordine e del sovvertimento e da quei Paesi che compresero ed assecondarono il suo grande e nobile sforzo.

Tra questi Paesi era la Germania.

Anche il Governo nazista non era rimasto sordo agli appelli del popolo spagnolo, pur non avendo nella questione lo stesso diretto interesse dell'Italia a tutto ciò che concerne la situazione mediterranea, ma per ragioni di solidarietà ideale e civile, il Reich aveva offerto il contributo della sua collaborazione tecnica e militare alla causa franchista.

L'Asse Roma-Berlino

Il parallelismo tra la politica della Germania e dell'Italia si faceva sempre più evidente e fu naturale che, ad un dato momento, si stabilissero dei contatti per coordinare l'azione dei due Paesi che tendeva ad un medesimo fine e che si trovava in contrasto con l'opposizione e la coalizione dei medesimi avversari.

La politica dell'Asse Roma - Berlino, che ... si era profilata durante la crisi etiopica, trovò la sua prima applicazione concreta sul terreno della rivoluzione nazionale spagnola.

Non bisogna dimenticare che gli antagonismi verso l'Italia all'epoca della conquista etiopica, non avevano affatto disarmato nel loro atteggiamento ostruzionistico nei nostri riguardi e, imponenti ormai ad annullare quello che era un formidabile evento acquisito alla storia, cercavano ancora di ingannare almeno sè stessi con la farsa del non riconoscimento dell'Impero di Roma (vivissime approvazioni).

Nei protocolli di Berlino e nello incontro con Hitler a Berchtesgaden, furono precisate le basi di una più intima collaborazione italo-tedesca ma più che dai documenti che, tranne l'impostazione anticomunista della nostra politica, concernevano sopratutto questioni di interesse contingente, i vincoli tra i due Paesi furono sempre stretti dalla spontanea unità di indirizzo e di azione che le vicende europee suggerivano ai due Governi.

Il Patto anticomintern

L'Italia e la Germania — come già fu detto — non costituirono un blocco: il sistema politico italo-tedesco fu definito l'Asse e non un diaframma.

Una lunga esperienza svoltasi in condizioni di particolare difficoltà valse a provare che la politica parallela dei due grandi Stati autoritari d'Europa costituiva un fattore di pace e di sicurezza, un elemento d'ordine e di resistenza contro l'assalto che alla civiltà europea veniva portato dalle forze oscure della distruzione.

In queste condizioni — e dopo la visita del Duce in Germania nel settembre del 1937 — l'Italia fu pronta ad accettare l'invito germanico a dare la sua adesione, in qualità di firmatario originario, al Patto anticomintern già esistente tra la Germania ed il Giappone.

Quali la portata ed il valore di tale patto? Non è difficile rispondere. Esso aveva il significato nettamente politico di consolidare il sistema anticomunista e di preparare una più intensa collaborazione in ogni settore tra le Potenze che tale sistema avevano costituito. Chè, se il patto non avesse mirato a tale scopo, ma avesse avuto l'unico obiettivo di coordinare l'azione amministrativa dei tre Governi della difesa contro la propaganda bolscevica, allora tale patto non sarebbe stato affatto necessario o, anzichè prendere le proporzioni di un solenne impegno politico fra Stati, sarebbe rimasto in quelle più modeste e adeguate di un accordo di polizia (vivissime approvazioni).

Larga eco e molti commenti suscitò nel mondo la stipulazione dell'accordo tripartito, ma nessuno potè sorprendersi della nostra decisione, poichè essa rappresentava la assoluta continuità della politica di Mussolini che primo nel mondo, (la Camera scatta in piedi acclamando il Duce lungamente), *aveva denunziato il pericolo del bolscevismo e lo aveva combattuto nelle vie d'Italia* (la Camera è nuovamente in piedi fra ardentissime acclamazioni al Duce) *con la stessa tenacia con la quale lo stava combattendo nelle trincee di Spagna* (vibranti acclamazioni).

A distanza di brevi settimane dalla firma del patto tripartito, l'Italia annunciò solennemente la sua decisione di uscire dalla Società delle Nazioni e di recidere ogni nostro legame con Ginevra (vivissimi applausi).

Gesto anche questo perfettamente coerente con lo sviluppo della nostra politica. Il conflitto sorto tra noi e la Lega, trovava l'11 dicembre 1937 nella deliberazione votata dal Gran Consiglio e comunicata dal Duce al popolo, il suo naturale epilogo. Ancora una volta avevamo dato al mondo un esempio di mirabile pazienza prima di compiere un gesto del quale avevamo valutato la portata: l'uscita dell'Italia da Ginevra significava la fine della Lega.

Il cadavere ginevrino

Il primo novembre 1936 il Duce aveva ancora una volta posto il dilemma: «O rinnovarsi o perire» (applausi prolungati). *La Lega aveva rifiutato il rinnovamento; non era rimasta che la seconda alternativa: la morte* (vivissimi applausi).

Nessuna lacrima verrà da noi versata sulla bara di quella che fu ad un tempo nemica nostra e nemica della vera pace (vivissimi generali prolungati applausi).

Sulla base dei protocolli di Berlino e del Patto anticomintern, la collaborazione italo tedesca continuò a svilupparsi verso gli obiettivi fissati: un maggior riavvicinamento dei due popoli ed una effettiva politica di pace europea.

Ma ormai i germi di crisi in Europa avevano preso una incontenibile virulenza. Mentre con l'affermarsi vittorioso del Caudillo si al-

lontanava la minaccia dello scontro causato dalla questione spagnola, nell'Europa centrale il conflitto per lungo tempo latente fra la Germania e la Cecoslovacchia volgeva rapidamente verso la soluzione delle armi. Anche in tale situazione l'azione svolta dall'Italia, prima per far prevalere l'equità ed il buonsenso poi per localizzare il conflitto ed infine, all'ora estrema, per salvare la pace, è nota.

Quando l'umanità attendeva ormai trepidante di minuto in minuto il primo colpo di cannone, il Duce riusciva ad arrestare l'Europa sul limite della guerra. L'accordo di Monaco salvava la pace europea e, per la prima volta, in quel torbine di odii, di rancori e di vendette che era la politica del dopoguerra, sembrava aprirsi un valco luminoso alle speranze dei popoli. Monaco non doveva rappresentare soltanto la soluzione di una questione di minoranze nazionali, restando un episodio isolato e fugace di buona volontà e di giustizia: nelle speranze dei popoli, Monaco rappresentava l'inizio di un periodo d'intesa, di collaborazione, di pacificazione.

Monaco

Certo era troppo vivo in noi il senso della realtà per abbandonarci a pericolosi e prematuri ottimismi. Ma quello che ci attendevamo e avevamo il diritto di attenderci, era che il pericolo che aveva investito l'Europa, avesse aperto la mente ai fautori della politica di coercizione e che i più gravi problemi avrebbero almeno trovato un principio di soluzione pacifica.

Ma a Monaco non seguì una distensione. Il respiro di sollievo che l'umanità aveva tratto dalla guerra evitata, fu in poche settimane soffocato dalle forze che avevano visto sfuggire dalle loro mani il destino dell'Europa e guardavano all'avvenire con una sola intenzione: quella della rivincita.

A Monaco seguì così l'antimonaco. Quello che era stato un atto di saggezza fu attaccato come un atto di capitolazione.

Da questo sentimento che cominciò a far breccia in alcuni degli uomini di Stato che avevano contribuito alla sua realizzazione, una conclusione fu tratta: che Monaco non avrebbe dovuto ripetersi. Mai più Monaco — fu la parola d'ordine. Non nel senso che non bisognava più lasciare che gli eventi trascinassero nella loro spinta inesorabile l'Europa fino alla guerra, perchè questa fosse all'ora estrema evitata, ma nel senso che bisognava riprendere a rafforzare la politica della coercizione, chiudere la parentesi che Monaco aveva rappresentato, far scendere una saracinesca sulla via della pace che Monaco aveva aperta (vive approvazioni).

E poichè le democrazie amano singolarmente il linguaggio della guerra, esse cominciarono a chiamare questa politica «fronte della pace» come avevano chiamato la loro coalizione «fronte delle democrazie» come nella politica interna avevano chiamato «fronte popolare» la loro collusione col bolscevismo (vivissimi generali prolungati applausi). Tre fronti che erano collegati tra loro da un unico piano: la alleanza con la Repubblica dei Soviet e l'accerchiamento ideologico, politico e militare della Germania e dell'Italia (applausi vivissimi).

Nel marzo 1939 il Governo del Reich decideva l'occupazione della Boemia e della Moravia e l'istituzione del protettorato. Nelle prime settimane di aprile l'Italia realizzava l'unione dell'Albania, invocato dall'unanime volontà del popolo schipetaro (vivissimi prolungati applausi).

L'occupazione dell'Albania

Erano due eventi d'altissima importanza, l'uno per la Germania, l'altro per l'Italia, ma due eventi, è bene ricordarlo e chiarirlo, assolutamente indipendenti l'uno dall'altro. Niente esisteva di quel preteso piano concordato fra l'Italia e la Germania che il «fronte della pace» si agitava a denunciare allo scopo evidente di attirare alla politica di accerchiamento i Paesi dell'Europa danubiana e balcanica. I soldati italiani non erano sbarcati a Durazzo perchè i soldati tedeschi poche settimane prima erano entrati a Praga. L'occupazione dell'Albania era impresa interamente italiana, dettata interamente da nostre ragioni, da nostri interessi e dalla situazione che si era creata in Albania e che non aveva alcun rapporto con la situazione cecoslovacca: (vivissimi applausi)

L'unione dell'Albania all'Italia rappresentava il coronamento di antichi nostri diritti e di una lunga opera da noi compiuta in favore del popolo albanese (nuovi vivissimi prolungati applausi).

Quanto è avvenuto negli otto mesi trascorsi dal giorno in cui le nostre truppe posero il piede sul territorio albanese, prova la verità delle nostre affermazioni circa le ragioni e i movimenti dell'azione italiana.

L'ordine e la pace operosa regnano in Albania come mai vi regnarono nel corso dei secoli. E questa pace e quest'ordine non sono tenuti con la minaccia o con la forza, ma sono la conseguenza della collaborazione piena e fraterna fra il popolo italiano e quello albanese, sulla base di una parità di doveri e di diritti (vivissimi generali applausi).

Le ricchezze che la terra d'Albania teneva racchiuse nel suo grembo sono messe in valore da lavoro comune: le terre sono bonificate, le strade vengono aperte, le città si sviluppano e si adeguano alle nuove necessità della pace. Le Forze Armate, costituite dalla fusione delle divisioni italiane che operarono lo sbarco e dell'esercito albanese, tutelano le frontiere dell'Albania che sono per il popolo italiano altrettanto sacre di quelle della Patria, dal giorno in cui la corona di Scanderbeg fu cinta dal Re Imperatore (la Camera in piedi acclama lungamente). L'unione dell'Albania all'Italia non rappresentava, come fin d'allora affermammo, una minaccia per nessun popolo.

L'accerchiamento

Ma anche di questo evento ci si valse per inasprire la violenta campagna di stampa che già da tempo si conduceva in Francia, in Inghilterra, in Russia contro l'Italia e la Germania. In tale occasione furono propugnati piani di attacco alle nostre frontiere, alle nostre colonie e alle nostre vie di comunicazioni.

Piani assurdi ed immaginari ma non per questo meno imprudenti. Contemporaneamente fu annunciato, disposto e condotto, un programma di accerchiamento dell'Italia e della Germania per mezzo di un nuovo sistema di alleanze e di garanzie militari.

I principii di questo sistema erano lontani. Durante il conflitto etiopico, il Governo britannico aveva, d'intesa con il Governo francese, tentato di stabilire nel Mediterraneo un regime di accordi di mutua assistenza nell'eventualità di un conflitto con l'Italia. Noi avevamo vigorosamente reagito, prima provocando la decadenza degli accordi, poi portando le nostre relazioni con la Jugoslavia sopra una base di intima collaborazione e fiducia che stabiliva nell'Adriatico un regime comune di sicurezza e di pace. Ora il vecchio piano veniva ripreso e collegato al programma delle alleanze orientali che era perseguito per isolare ed accerchiare la Germania.

Il 31 marzo era stata annunciata a Londra l'offerta di garanzia anglo-francese alla Polonia che doveva portare ai trattati del 25 agosto e del 4 settembre e sulla quale avremo occasione di tornare. L'8 aprile si iniziavano a Mosca negoziati per il trattato tripartito di alleanza: il 13 aprile si annunciava a Londra e a Parigi l'offerta della garanzia inglese e francese alla Romania e alla Grecia. Successivamente il Primo ministro britannico comunicava ai Comuni che il Governo britannico e il Governo turco erano d'accordo per la conclusione di un trattato di mutua assistenza e per un patto di garanzia generale della sicurezza dei Balcani.

I colloqui di Milano

Così giorno per giorno, venivano chiusi tutti gli anelli di quel cerchio che, nelle intenzioni dei suoi artefici, doveva completare il blocco della Germania nell'oriente europeo e dell'Italia nel Mediterraneo e nei Balcani.

Niente di più naturale che l'Italia e la Germania avessero in questo stato di cose uno scambio di vedute, per definire e decidere gli sviluppi della comune politica. Questo scambio di vedute ebbe luogo a Milano nei giorni 6 e 7 maggio.

Il ministro degli affari esteri del Reich e io potemmo constatare che il giudizio sulla situazione dato da Roma e da Berlino era assolutamente identico, così come identiche erano le intenzioni per l'avvenire Italia e Germania, mentre erano decise e respingere con le armi qualsiasi attacco da parte degli avversari, concordavano appieno sulla necessità di dirigere ogni sforzo al fine di perseverare e consolidare la pace in Europa per un lungo periodo di tempo, necessario ad ambedue i Paesi per perfezionare l'opera di ricostruzione interna e completare la preparazione militare.

La durata di questo periodo fu da noi precisato in tre anni; da parte tedesca in 4 o 5. Non che trascorso tale tempo l'Italia e la Germania avessero in programma di turbare la pace del mondo con propositi minacciosi o aggressivi, al contrario. La loro collaborazione aveva lo scopo di creare una base di fondamentale importanza sulla quale sarebbe stato più facile in avvenire costruire la sicurezza e la pace europea che avrebbe potuto essere solida e reale soltanto quando le necessità vitali dell'Italia e della Germania fossero state equamente comprese e soddisfatte. Comunque il Governo del Reich concordava con noi sulla opportunità di non sollevare alcuna questione atta a suscitare nuove polemiche prima che il lasso di tempo suddetto non fosse decorso (approvazioni).

Il patto di Berlino

Fu su queste premesse ed allo scopo di cristallizzare l'identica volontà dell'Italia e della Germania di presentare un fronte unico contro l'accerchiamento, che a Milano fu annunciata la prossima firma di un patto di alleanza, firma che ebbe luogo a Berlino il 22 maggio.

Come fu subito detto nelle dichiarazioni che accompagnarono la cerimonia il patto non costituiva una minaccia per nessuno poichè, nel negoziarlo e nel concluderlo, il Governo fascista e il Governo nazista avevano avuto in animo il mantenimento della pace europea e d'altro lato il patto rappresentava la regolarizzazione giuridica di quella solidarietà tra Roma e Berlino che grandiose vicende internazionali avevano a più riprese dimostrato completa e sicura.

Il patto, che contiene oltre alla clausola di assistenza anche quella della consultazione e dell'intesa portava i rapporti fra l'Italia e la Germania sul medesimo piano su cui da tempo si trovavano i rapporti fra Francia e Gran Bretagna.

Non dunque all'Italia e alla Germania si deve far risalire la responsabilità di aver spaccato l'Europa in due blocchi contrapposti, concezione politic contro la quale noi avevamo politica contro la quale noi avevamo riconosciuto il fatale pericolo; sono state le democrazie a preparare giorno per giorno una tale situazione, e il Patto di Berlino, ben lungi dall'essere uno strumento di minaccia, fu soltanto la risposta a chi la minaccia intendeva agitare contro di noi (vivissimi generali applausi).

Volontà di pace

Ho detto che una sincera e profonda volontà di pace ci animava nello stringere il Patto di Berlino. E' facile provarlo. Il discorso che il Duce pronunciò sul Campidoglio e che tracciava le nuove operose direttrici di marcia al Paese, fu subito seguito come è costume fascista, dai fatti.

L'intensificazione dei lavori preparatori dell'Esposizione del 1942, la bonifica del latifondo siciliano, i vasti programmi di colonizzazione dell'Impero, la rapida azione di messa in valore dell'Albania, stanno a provare che l'Italia fascista intendeva dedicarsi a feconde e nobili opere che, per essere degnamente compiute, richiedevano un lungo periodo di pace (approvazioni).

Anche la Germania, tutta intenta alla sua opera di ricostruzione interna, era animata da un desiderio di pace sulla cui sincerità nessuno ha il diritto di sollevare dubbi. La stessa questione polacca — che ai tempi dei colloqui di Milano e dei patti di Berlino era ben lungi dall'avere assunto quell'asprezza che ad un certo momento la rese insolubile per via pacifica, doveva essere allora oggetto, secondo quanto fu più volte ripetuto dagli uomini responsabili del Reich, di negoziati diplomatici.

Il conflitto tedesco-polacco

Quali erano state le cause di questa improvvisa, e per molta gente inattesa, tensione fra la Germania e la Polonia? Inutile fatica sarebbe il ricercarle in avvenimenti vicini e contingenti. Non sono stati gli incidenti del Corridoio o gli endemici conflitti di Danzica a dar fuoco all'Europa. Bisogna risalire a tempi più lontani a quelli stessi in cui la Polonia fu costituita in Stato indipendente, alla forma in cui fu costituita ed alle ragioni per cui fu costituita proprio in tale forma.

Creazione di Versaglia

La Polonia quale uscì dalla conferenza della pace e da alcune decisioni successive, doveva costituire l'ultimo anello della catena con cui l'utopia di Versaglia intendeva imprigionare quella insopprimibile realtà che è, nel cuore dell'Europa, il popolo tedesco (vivissimi prolungati applausi).

Ma come la concezione dell'accerchiamento della Germania è fondamentalmente sbagliata ed è alla base medesima di tutte le crisi che hanno perturbato in questi venti anni la vita del nostro continente, così altrettanto erronea ne fu la pratica esecuzione. Per rinforzare artificiosamente i Paesi che dovevano rappresentare le sbarre della prigione che si intendeva imporre alla Germania si gonfiarono questi Paesi a dismisura, si inflazionarono politicamente e tecnicamente, senza rendersi conto che proprio ciò ne costituiva la debolezza e la stessa condanna.

La Polonia fu ad un tempo un esempio ed una vittima di questa inflazione. Per molti anni si è sentito dire che la Polonia era un Paese giunto ormai alla soglia di diventare grande Potenza, in considerazione soprattutto della sua entità demografica. Ma quanti dei suoi 34 milioni di abitanti erano in realtà polacchi? forse 20 forse 18 milioni. Gli altri — e cioè il 40 per cento della popolazione, erano tedeschi, ruteni, russi, ebrei, elementi totalmente estranei alla Nazione polacca ed in misura tale che era follia pensare che sarebbe stato possibile incorporarli ed assorbirli.

A questa insanabile tara organica si aggiungevano altre due ragioni di debolezza: la sottrazione alla Germania, di diritto più che di fatto di Danzica, città tedesca di tradizione di cultura e di sangue e l'esistenza del Corridoio che, spezzando in due il territorio nazionale germanico, era l'espressione più perfetta dell'assurdità delle decisioni di Versaglia (vivissimi applausi).

Non è questa la sede nè il momento di ricapitolare le vicende assai alterne delle relazioni tedesco-polacche, ma val la pena di ricordare che quel grande polacco che fu il Maresciallo Pilsudsky, indicò con chiarezza la via da seguire. Quella di basare la politica del Paese, non su molto opinabili concessioni di incerti equilibri internazionali, bensì su quel fattore realistico eterno e definitivo che è la geografia (vive approvazioni).

Quindi nel 1932, trattato di non aggressione con la Russia e nel 1934, dopo l'ascesa al potere del nazismo, patto con la Germania, che effettivamente valse per alcuni anni a riportare su un piano di correttezza e talvolta persino di collaborazione le relazioni tra Berlino e Varsavia. Con la scomparsa del Maresciallo Pilsudsky, la politica della Polonia fu di nuovo caratterizzata da un susseguirsi d'incertezze e di oscillazioni. La decisa guida del condottiero polacco non trovò continuazione in coloro che gli succedettero al potere e che furono fuorviati nella loro azione di Governo da una visione deformata della realtà.

Ansiosi di far giocare nelle vicende europee un ruolo che le capacità dello Stato avrebbero difficilmente sopportato, essi non esitarono ad assumere atteggiamenti e a prendere iniziative tali da rendere più pericolosa la situazione del Paese. Furono i governanti polacchi ad esempio, i più aspri avversari del Patto a quattro e lo fecero persino oggetto dei loro sarcasmi! Una iniziativa che insieme all'equilibrio europeo sarebbe valsa anche ad assicurare la vita nazionale al popolo polacco, fu da loro chiamata il «Club des charcutiers», il circolo dei salumai ed a loro si deve almeno in buona parte se il Patto a quattro fu sabotato.

Errori polacchi

Le vicende che hanno condotto all'ultima crisi sono note. Il 21 marzo il Governo germanico invitò il Governo polacco a risolvere la questione di Danzica e quella del Corridoio e le proposte furono considerate dagli osservatori imparziali eque e moderate. La risposta polacca fu un sostanziale rifiuto e gli incidenti che già da tempo avvelenavano le relazioni fra i due Stati ebbero una più violenta ripresa.

Ciò non poteva destare alcuna sorpresa in chi aveva avuto agio di rendersi conto degli effetti di una pericolosa propaganda che gli elementi responsabili avevano condotta tra le masse popolari polacche nei confronti della Germania. Gli avvenimenti che in seguito si sono prodotti hanno provato su quali falsi presupposti fosse basata una tale propaganda e come all'eroismo del popolo polacco, al quale rendiamo omaggio ed al quale hanno reso omaggio gli stessi avversari, non corrispondesse nè una pari capacità politica nè un altrettanto pari senso di responsabilità militare da parte dei governanti (approvazioni).

La decisione franco inglese, annunciata il 31 marzo, di offrire la garanzia militare alla Polonia, irrigidì definitivamente Varsavia nello atteggiamento assunto verso le richieste germaniche. La situazione fu da quel giorno pericolosamente compromessa e ciò non poteva sfuggire al Duce che, fin dal 27 maggio, in un colloquio che ebbe con l'ambasciatore britannico, richiamò l'attenzione del Governo di Londra sulle conseguenze che avrebbe avuto per la pace d'Europa l'affidare nelle mani del Governo polacco la pericolosa arma di garanzia incondizionata della Francia e della Gran Bretagna (approvazioni).

La crisi

Forte infatti — di questa garanzia, la Polonia evitò, allorchè vi sarebbero state ancora larghe possibilità d'intesa, d'incamminarsi sulla via della conciliazione. Gli incidenti si moltiplicavano, la tensione divenne sempre più manifesta, il conflitto era ormai nell'aria.

In questa situazione ed allo scopo di offrire alla Germania la nostra collaborazione per ricercare una soluzione della crisi che, insieme agli interessi tedeschi salvasse la pace dell'Europa, nei giorni 11, 12 e 13 agosto ebbe luogo in seguito a nostra iniziativa il convegno di Salisburgo.

Per quanto anche giudicata da Roma la situazione apparisse ormai estremamente compromessa, pur tuttavia ritenevamo ancora utile un tentativo per evitare che la crisi si avviasse inevitabilmente ad una soluzione bellica. Pertanto, d'ordine del Duce, proposi al Governo del Reich di far conoscere pubblicamente che l'Italia e la Germania, pensose delle sorti dell'Europa, si erano trovate concordi nel giudicare che, nonostante l'estrema gravità del momento, era ancora possibile, attraverso negoziati condotti per le normali vie diplomatiche, giungere ad una soluzione soddisfacente dei problemi che turbavano così gravemente la vita europea (approvazioni).

I colloqui di Salisburgo

Nei lunghi colloqui che ebbi l'onore di avere con il Führer e con il ministro degli esteri mi furono ampiamente prospettate le ragioni per le quali alla Germania non era consentito di affrontare i ritardi e i rinvii delle trattative diplomatiche condotte da un avversario che aveva date prove di cattiva volontà nei confronti di una equa soluzione.

Gli incidenti che si moltiplicavano ogni ora avevano spostato la vertenza, a giudizio del Governo del Reich, dal terreno diplomatico a quello militare. Quindi, fin dai colloqui di Salisburgo, apparve chiaro che, salvo un radicale mutamento dell'atteggiamento polacco, la soluzione delle armi era la più probabile. Ma fu anche chiaramente manifesta la volontà di Hitler di contenersi nei suoi limitati termini di vertenza bilaterale tra la Germania e la Polonia, evitando in ogni modo che da questa vertenza il fuoco potesse dilagare e la crisi generalizzarsi.

Da parte nostra non mancammo sin da allora di far conoscere al Governo del Reich le ragioni, del resto ad esso già note, per le quali il Governo fascista avrebbe desiderato una soluzione pacifica della vertenza, o almeno, in mancanza di questa, una stretta localizzazione del conflitto. A queste intenzioni si ispirò la successiva azione dell'Italia nelle travagliate settimane che intercorsero fra il colloquio di Salisburgo e l'inizio delle operazioni militari germaniche contro la Polonia.

L'opera del Duce

Mentre la diplomazia europea si sperdeva nella ricerca di formule che non potevano ormai arrestare lo sviluppo degli eventi, il Duce cercava di portare su un piano realistico la soluzione della vertenza (approvazioni).

Il tempo delle discussioni e delle polemiche era da lunga pezza finito: se si voleva salvare la pace, bisognava compiere un gesto che garantisse alla Germania il riconoscimento del suo buon diritto e che preparasse un'atmosfera di fiducia e di buona volontà per i negoziati successivi.

Questo gesto avrebbe potuto essere la cessione di Danzica alla Germania, tanto più che questa città ormai di fatto le apparteneva e alla Polonia spettavano, soltanto più in linea teorica che pratica alcuni diritti che avrebbero potuto comunque venire salvaguardati. Era infatti assurdo pensare al punto in cui erano giunte le cose, dopo una lunga serie di incidenti e conflitti nei quali molto sangue era stato versato, dopo che polemiche di stampa avevano esasperato gli animi ed avvelenato l'aria, dopo che la mobilitazione aveva messo di fronte ingenti masse di armati, che Hitler potesse accettare di prender parte ad una conferenza che avesse avuto come sola premessa le iterate affermazioni di intransigenza della Polonia e dei suoi garanti.

Questa fondamentale verità fu dall'Italia fatta conoscere e propugnata fin dal mio ritorno da Salisburgo quando, con uno sforzo unanime e sincero, sarebbe stato ancora possibile modificare il corso degli eventi (approvazioni).

Germania e Russia

Frattanto — un altro avvenimento si produsse in quei giorni. Il riavvicinamento russo-tedesco. La singolare importanza della decisione presa dai Governi di Mosca e di Berlino di stringere un patto di non aggressione fra la Germania e l'URSS fu accentuata dal senso di sorpresa che la comunicazione suscitò nel mondo. In realtà come è noto, da molti mesi, la Francia e la Gran Bretagna avevano tentato nei confronti della Russia una politica di stretta collaborazione, che avrebbe dovuto concludersi con la più volte annunciata firma di un patto che, secondo notizie di stampa, avrebbe potuto giungere fino alla collaborazione militare. Ciò appariva tanto più verosimile in quanto da alcuni mesi era giunta a Mosca, ove già si trovavano esperti politici ed economici, anche una missione militare.

E' vero che la lentezza con cui avevano proceduto i negoziati e l'esistenza di alcuni problemi sui quali era apparsa una fondamentale diversità di punti di vista tra la Russia e le democrazie occidentali, avevano reso scettici sulla possibilità di arrivare rapidamente ad una favorevole conclusione dei negoziati che si trascinavano sino dal mese di aprile, ma pochi si attenderano un epilogo come quello che si ebbe nella conclusione del patto russo-tedesco, tanto più che la stampa franco-britannica annunciava ogni secondo giorno l'imminente firma dell'accordo col Governo bolscevico e i governanti di Londra e di Parigi non risparmiavano ad ogni occasione i loro elogi per la politica moscovita (si ride).

Le grandi democrazie

La Russia, che stava attraversando una durissima crisi dovuta alla epurazione spietata della vecchia guardia leninista attraverso tre memorabili processi durante i quali furono pronunciate ed eseguite condanne a morte per decine di persone, tra capi della rivoluzione marescialli dell'esercito, ammiragli, ambasciatori eccetera, è stata rimessa all'onore della politica internazionale delle grandi democrazie (vivissimi generali prolungati applausi) che sono state per ben 5 mesi, dall'aprile all'agosto, a fare una inutile anticamera in quella inaccessibile Canossa che era il Cremlino (nuovissimi prolungati applausi).

Se le grandi democrazie avessero ignorato la Russia, la Germania avrebbe avuto fondati motivi per fare altrettanto (vivi applausi).

Per quanto ci riguarda direttamente, dirò che della questione era stato parlato col Governo germanico fin dai mesi di aprile e di maggio e fin da allora si era concordato di procedere ad una politica di distensione nei confronti dell'U.R.S.S. L'obiettivo era di arrivare ad una neutralizzazione della Russia, per impedire che entrasse a far parte del sistema di accerchiamento progettato dalle grandi democrazie. Un'azione quindi di portata limitata. Tanto più che non ci sembrava possibile raggiungere delle mete più lontane, data la fondamentale posizione di ostilità sempre tenuta dalla Germania nazista nei confronti della Russia. (Vivissime approvaz.)

A Salisburgo mi fu comunicato che i negoziati commerciali condotti a Mosca avevano proceduto molto favorevolmente si da lasciare adito a speranze di maggiori sviluppi, ed infine la sera del 21 agosto alle ore 22, mi fu telefonato da von Ribbentrop che il giorno 23 egli si sarebbe recato a Mosca per firmare il patto di non aggressione tra il Reich e l'U.R.S.S.

La guerra

Negli ultimi giorni di agosto la situazione divenne di ora in ora più grave: è storia troppo recente e da tutti conosciuta, perchè io debba ricordare gli eventi di pubblico dominio.

L'Italia per conto suo, mentre continuava a svolgere presso ambo le parti un'azione moderatrice, e, fin dove possibile, di conciliazione, non trascurava di prendere tutte le misure d'ordine militare e civile che nella grave contingenza apparivano indispensabili per tutelare la sicurezza nazionale. In pari tempo, nei contatti sempre ininterrottamente mantenuti col Governo del Reich, veniva di comune accordo precisato l'atteggiamento che l'Italia avrebbe assunto qualora la crisi fosse sboccata in un conflitto armato.

L'ultimo tentativo di composizione fu, come è noto, compiuto dal Duce il 31 agosto, benchè ormai la situazione fosse aggravata al punto da rendere estremamente problematica una soluzione pacifica della vertenza. A tal fine fu fatto conoscere ai Governi inglese e francese che il Duce, qualora avesse avuto la previa certezza dell'adesione franco-britannica e della partecipazione polacca, avrebbe potuto convocare una conferenza internazionale con lo scopo di rivedere le clausole del trattato di Versaglia, causa del sovvertimento della vita europea.

Le responsabilità

Il ritardo nelle risposte, che giunsero dopo che i primi fatti d'arme avevano avuto luogo alla frontiera germano-polacca, nonchè la successiva richiesta britannica di evacuazione delle forze germaniche dal territorio polacco già occupato militarmente, richiesta che, per evidenti ragioni, nessuno avrebbe potuto assumere le responsabilità di presentare e raccomandare al Führer, fecero fallire anche questo ultimo sforzo che il Duce aveva compiuto nella sua coraggiosa e responsabile volontà di risparmiare all'Europa una tragica prova. (La Camera scatta in piedi fra grida ripetute di viva il Duce! e vibranti lunghissime acclamazioni).

Scoppiate le ostilità tra la Germania e la Polonia e resa di pubblica ragione la decisione franco-britannica di prestare assistenza militare alla Polonia, in virtù dei trattati di alleanza che legavano l'Inghilterra e la Francia alla Polonia, il Governo fascista fece conoscere attraverso un comunicato diramato dopo il Consiglio dei ministri del 1. settembre che l'Italia non avrebbe prese iniziative militari.

Questa decisione era nota al Governo tedesco e soltanto al Governo tedesco. A nessun altro Governo era stato nei giorni precedenti comunicata.

La non belligeranza

Essa precisava l'atteggiamento italiano di fronte al conflitto, atteggiamento sul quale esisteva la piena concordanza del Governo del Reich così come è provato dal telegramma diretto da Hitler al Duce nella mattinata del 1. settembre, per ringraziarlo dell'appoggio diplomatico e politico dato dall'Italia alla Germania e per dichiarare che, considerando sufficienti le forze militari germaniche per assolvere i compiti che si presentavano, non riteneva esistere la necessità di un sostegno militare da parte dell'Italia.

La posizione assunta dell'Italia il 1. settembre è una posizione di non belligeranza, strettamente conforme alla intenzione germanica di localizzare il conflitto, e rigidamente derivante dai patti nonchè dagli impegni collaterali esistenti tra l'Italia e la Germania (vivissimi prolungati applausi).

Queste — e nessun'altra assolutamente nessun'altra — sono le ragioni della dichiarazione che l'Italia non avrebbe assunto iniziative di carattere militare.

E poichè dalle immancabili fantasie malate sono state partorite le più ridicole spiegazioni sui motivi che avrebbero indotto l'Italia a sostare vigilante con le armi al piede, anzichè precipitarsi in un conflitto che tutti dichiaravano di non volere e nel quale, per ora, nessuno si è effettivamente precipitato (approvazioni) e nessuno, secondo le più recenti e ripetute dichiarazioni ufficiali, pensa di precipitarsi almeno sul fronte terrestre, è giunto il momento di fare solenne giustizia di questa fioritura di falsi (vive approvazioni).

I soliti falsari

Secondo taluni l'Italia non avrebbe fin dal primo momento partecipato al conflitto a causa della sua impreparazione militare.

Per quanto l'Italia fascista abbia, nel giro di brevi anni, conquistato il suo Impero, portato a termine la gloriosa impresa in Ispagna, provveduto a munire i 734 chilometri di frontiera balcanica dopo l'unione con l'Albania, pur tuttavia fin dal 1. settembre l'Italia era in piedi con i suoi uomini e con le sue armi pronta, qualora i suoi interessi ed i suoi impegni lo avessero comandato, ad affrontare qualsiasi, anche durissima prova (ancora una volta la Camera scatta in piedi al grido di: Duce! Duce! vivissime altissime acclamazioni).

Ho detto prima che l'Italia, soprattutto in conseguenza dell'ingente logorio di mezzi causato dalle due guerre combattute, aveva fatto conoscere che un periodo minimo di tre anni le era necessario per portare al livello voluto, cioè massimo la preparazione dei suoi mezzi bellici. Il precipitare degli eventi non aveva potuto modificare questo dato di fatto. Ma da ciò nessuno ha il diritto di dedurre che l'Italia si sia trovata impreparata al momento della prova (vivissime approvazioni).

Le guerre italiane

Da altri si è insinuato che il popolo italiano avrebbe temuto la guerra (vive generali proteste).

Niente di più assurdo e di più falso. Niente che possa trovare nei fatti una più disonorante smentita (vivissime acclamazioni).

Il popolo italiano teme tanto poco la guerra che, dal 1911 ad oggi, sono più gli anni di guerra e gli anni di lotta che quelli di pace (applausi vivissimi).

1911-1912: Conquista della Libia.
1915-1918: Grande guerra.
1924-1931: Riconquista libica.
1935-1936: Conquista etiopica.
1936-1939: Partecipazione alla guerra di Spagna (vivissimi applausi).

Si è infine parlato — come questa voce avrebbe potuto mancare? — di contrasto di opinione pubblica, di opposizione, di dissidi e di altre analoghe fandonie (si ride).

Ma quando si arriverà finalmente a capire che non è con questo metro che si deve misurare il popolo italiano? (acclamazioni prolungate). Quando ci si renderà finalmente conto che queste menzogne valgono solo a scavare più fondo il solco che separa da noi coloro che le architettano e le propalano? (applausi vivissimi).

La verità è che nell'agosto 1939, come sempre nel passato, come sempre nel futuro, il popolo italiano non ha avuto che un cuore solo, che una sola fede (il Presidente, i ministri, i consiglieri nazionali sorgono in piedi tra entusiastiche ovazioni all'indirizzo del Duce) che una voce sola: quella del suo Duce — ed ha sostato perchè Lui ha comandato di sostare ed avrebbe marciato e marcierà se Lui lo vorrà, quando Lui lo vorrà, come Lui lo vorrà (nuove ardentissime interminabili acclamazioni al Duce).

Acclamazioni al Sovrano

L'Italia fascista ha un solo volto e una sola anima dal più umile cittadino, alla Maestà del Re. (Il Duce il Presidente, i ministri e i consiglieri si alzano acclamando lungamente il Sovrano) il quale, mentre maturavano le decisioni politiche, nè si poteva ancora conoscere quali compiti sarebbe riservato al Paese il più immediato futuro, rivendicava per sè e per il Suo Augusto figlio, il privilegio e l'onore di servire in armi la Patria, secondo le tradizioni di gloria della Sua Casa millenaria: (la Camera, che è rimasta finora in piedi tributa alla Dinastia un'imponente manifestazione).

Altra menzogna che ha circolato e che conviene sfatare, è che all'Italia siano comunque state chieste da questa o da quella Potenza spiegazioni o assicurazioni o garanzie circa il suo atteggiamento. Niente di tutto questo è avvenuto. Nessuno ci ha fatto pressioni di sorta. Se ci fossero state avrebbero avuto da noi adeguata risposta (prolungate vivissime approvazioni).

La verità è invece che ovunque si sono compresi appieno il valore e l'importanza della posizione assunta dall'Italia e che verso di lei e soprattutto verso la persona del suo Duce hanno continuato ad orientarsi, come si orientarono nelle ore angosciose della vigilia, le speranze dei popoli.

La travolgente azione militare germanica risolse nel giro di poche settimane la guerra in Polonia. Gli eventi politici si svilupparono altrettanto rapidamente. Con la firma del patto di amicizia e di frontiera del 29 settembre il pieno accordo tra i due Paesi fu raggiunto e si stabilì tra Russia e Germania il confine comune. Allora, poichè erano ormai cessate le operazioni militari ad oriente e quelle in occidente non avevano avuto inizio, come del resto non lo hanno praticamente avuto sinora, si parlò di offensiva di pace e con questa offensiva di pace fu messo specialmente in relazione il viaggio da me compiuto a Berlino su invito del Governo germanico ai primi di ottobre.

Si parlò nella stampa mondiale di iniziative italiane per la pace o di incarichi che il Governo germanico avrebbe voluto affidarci per la apertura di negoziati. Tutto ciò è

(Continua in III pagina)

L'atteggiamento italiano
di fronte ai belligeranti e ai neutrali

(Continuazione vedi II pagina).

arbitrario. Il mio viaggio a Berlino trova la sua origine e la sua ragione, alla fine di quella che è stata la prima fase del conflitto, nel desiderio tedesco di ragguagliarci su quelli che erano stati gli sviluppi del conflitto, nonchè sulle intenzioni dell'azione futura.

L'offensiva di pace

Nulla ci è stato dalla Germania richiesto, nessun passo è stato in tale occasione compiuto. La visita a Berlino rientra nel quadro dei consueti contatti che vengono mantenuti tra i due Paesi, poichè conviene ripetere, come ha recentemente confermato il Gran Consiglio, che i rapporti tra l'Italia e la Germania rimangono quali furono fissati dal patto di alleanza e dagli scambi di vedute che lo hanno accompagnato. Questo non sorprenderà nessuno e sopra tutto coloro che hanno ascoltato il discorso del Duce agli squadristi pronunciato il 26 marzo per il ventennale dei Fasci (vivissimi applausi).

Non attraverso l'Italia, bensì direttamente, la Germania fece conoscere al mondo, finita la guerra in Polonia, che nessuna ragione la spingeva a continuare, o per meglio dire, ad iniziare su vasta scala la lotta contro le Potenze occidentali. Speranze di pace apparvero ancora una volta all'orizzonte, ma furono di breve durata. Esse svanirono subito allorchè da parte delle democrazie si fecero conoscere le intenzioni e gli scopi della loro guerra.

Alla Germania vincitrice della guerra in oriente, alla Germania che in oriente aveva realizzato un accordo di vasta portata con la Russia, che concerneva non solo la questione polacca, ma modificava anche profondamente lo statuto del Baltico, si parlava non solo di Polonia, ma anche di Cecoslovacchia e di Austria.

Richiamo alla realtà

Niente da fare con queste idee: è evidente che, seppure la Germania era disposta ad esaminare il problema della creazione di uno Stato nazionale polacco, non poteva nemmeno ammettere che si intentasse il processo a quella che è stata la politica del nazismo ed a quelle che di questa politica hanno rappresentato le più concrete affermazioni.

Chiunque voglia fare opera feconda di pace deve mettersi e restare sul terreno della realtà altrimenti non sarà la pace che verrà restituita all'Europa, bensì si inaspriranno i dissidi e si farà divampare più violento e forse più vasto il conflitto. E' universalmente riconosciuto che è stato proprio il realistico atteggiamento dell'Italia che ha sin qui impedito la generalizzazione del conflitto. E' verso il nostro Paese che si polarizza l'interesse di tutti gli Stati desiderosi di salvaguardare in una con i loro interessi, la pace del mondo. Ciononostante, desidero precisare che nessuna iniziativa è stata presa dal Governo fascista nè, allo stato degli atti è nostra intenzione di prenderne, per definire in modo ufficiale queste nostre relazioni di collaborazione e di cordialità con gli Stati neutri.

Poichè si è più volte parlato della penisola balcanica e poichè appunto verso quella regione si dirige la politica italiana con un interesse che trova le sue ragioni nella storia, nella geografia e nella tradizione, nonchè nell'essere divenuta l'Italia, con l'unione dell'Albania, anche di fatto una Potenza balcanica, aggiungerò che l'Italia mentre riafferma il suo vivo desiderio di vedere mantenuti e consolidati l'ordine e la pace nell'Europa danubiano-balcanica, non ritiene che la costituzione di blocchi di qualsiasi specie possa essere utile nè ai Paesi che dovrebbero farne parte, nè al fine più alto di affrettare il ristabilimento della pace.

La Jugoslavia

Le nostre relazioni con i Paesi balcanici non hanno bisogno di nuove regolamentazioni (approvazioni).

Con la Jugoslavia esiste un patto di non aggressione e di amicizia, che esclude in ogni eventualità la guerra tra i due Paesi, patto che sancì la collaborazione adriatica e che, in una quasi triennale esperienza, attraverso vicende di grandiosa portata, ha provato essere solido e vitale (vivissimi prolungati applausi). *Nè altrimenti avrebbe potuto essere poichè le intenzioni che d'ambo le parti lo ispirarono erano improntate alla più schietta buona volontà e al desiderio di realizzare tra l'Italia e la Jugoslavia una pace sincera, duratura e feconda* (nuovi prolungati applausi).

La Grecia

Con la Grecia lo stabilimento di una comune frontiera terrestre, lungi dal creare, come da parte di taluno si sperava, motivi di attrito e di contrasto, è valso a chiarire i rapporti generali tra i due Paesi, che adesso si sviluppano in atmosfera di cordialità e di fiducia (vivissimi prolungati applausi). *Il recente scambio di note tra Roma ed Atene ha fissato le basi medesime di questi rapporti, che sono suscettibili di successivi favorevoli sviluppi.*

Turchia-Bulgaria-Romania

Con la Turchia le relazioni dell'Italia sono regolate dal patto di amicizia del 1928, che fu regolarmente rinnovato e confermato nel 1932.

Tradizionalmente buone sono le relazioni italiane con la Bulgaria (vivissimi prolungati applausi), *Paese che ha sempre avuto la nostra simpatia e del quale apprezziamo le salde virtù civili e militari, ed altrettanto cordiali i rapporti tra noi e la Romania* (vivissimi prolungati applausi), *con la quale in questi ultimi tempi si sono intensificate, con ritmo particolarmente soddisfacente, le correnti di intercambio.*

Italia e Ungheria

E' quasi superfluo parlare dei rapporti italo-ungheresi (vivissime prolungate acclamazioni). *L'amicizia e la completa solidarietà che uniscono i due Paesi, sono profondamente radicate nell'animo dei due popoli che sanno per esperienza sicura di poter appieno contare sulla immutabile saldezza di questa amicizia, sempre e soprattutto nelle ore difficili* (nuove generali acclamazioni all'indirizzo del ministro di Ungheria che dalla tribuna diplomatica, ringrazia salutando romanamente).

E' comunque interesse di tutti questi Paesi conservare e assicurare il mantenimento della pace nella regione danubiano-balcanica. Per questa ragione l'Italia vede con la più profonda simpatia ogni manifestazione della volontà di questi popoli di risolvere amichevolmente le questioni che esistono fra di loro, ed è pronta a dare a tal fine il suo consiglio ed il suo ausilio.

Le relazioni dell'Italia con tutti i Paesi neutri sono improntate ad uno spirito di rispetto e di collaborazione: particolarmente intensi, in Europa, i rapporti con l'amica Repubblica elvetica (vivissimi generali applausi) *e, fuori d'Europa, con i Paesi dell'America latina* (vivissimi generali applausi) *e con l'Impero nipponico* (vivissimi generali applausi), *la cui amicizia è sempre tenuta in altissimo conto dall'Italia fascista e noi sappiamo che un tale sentimento trova una identica rispondenza nel forte e nobile popolo giapponese* (nuovi prolungati applausi).

Camerati, nella lunga relazione che ho avuto l'onore di farvi, ho cercato di illustrare esaurientemente ed obiettivamente l'azione e la posizione dell'Italia nel quadro della situazione mondiale.

Questa posizione è tuttora quella che fu fissata nella comunicazione del Consiglio dei ministri del primo settembre e fu solennemente confermata dal Duce nel suo discorso alle gerarchie bolognesi e riconfermata dal Gran Consiglio.

L'Italia e il conflitto

L'Italia fascista continua a seguire, con spirito vigile, lo sviluppo degli eventi, pronta, se ciò sarà possibile, a dare ancora una volta il suo contributo per la pacificazione del mondo, ma altrettanto decisa a tutelare con inflessibile fermezza i suoi interessi, i suoi traffici terrestri, aerei e marittimi (vivissime vibrantissime acclamazioni); **il suo prestigio e il suo avvenire di grande Potenza** (nuove prolungate acclamazioni).

Questa tutela trova la garanzia più certa nella disciplina fervida e risoluta del popolo italiano, nella saldezza delle nostre armi, nella volontà e nel genio del Duce, alti e sicuri come gli stessi destini della Patria.

(La Camera sorge in piedi — è in piedi anche il pubblico delle tribune — entusiastiche reiterate ardenti acclamazioni che si prolungano fino a quando il ministro raggiunge il banco del Governo).

Entusiastiche acclamazioni
al Fondatore dell'Impero

Il conte Galeazzo Ciano ha parlato per un'ora e cinquanta minuti, ascoltato dalla assemblea fra la più deferente e intensa attenzione e ripetutamente interrotto da applausi e da acclamazioni e invocazioni al Duce.

Il ministro degli esteri è salutato alla fine da una altissima interminabile ovazione, da parte di tutti i consiglieri nazionali e del pubblico.

Tra continui fervidi applausi egli raggiunge il suo posto al banco del Governo.

Subito dopo l'assemblea prorompe, compatta, in una travolgente manifestazione al Duce. Le grida appassionate e le invocazioni di *Duce! Duce!* sovrastano il clamore degli applausi.

Il canto di Giovinezza

Il Duce, in piedi, risponde più volte col saluto romano alla fervida, entusiastica dimostrazione. Anche dalle tribune si invoca appassionatamente il Duce.

Quindi si leva, intonato a gran voce, il canto di *Giovinezza*. Le strofe dell'inno che ha accompagnato sotto il segno del Littorio la gloriosa rinascita dell'Italia, vengono cantate anche dal pubblico delle tribune e quando il canto termina e la manifestazione ha una breve sosta, il conte Grandi ordina il *Saluto al Duce* cui risponde impetuoso e possente, l'«A Noi!» dei consiglieri nazionali e delle tribune.

Subito dopo i consiglieri abbandonano i loro banchi, scendono nell'emiciclo e si affollano attorno al banco del Governo per esprimere nell'entusiasmo unanime, la loro ardente devozione al Fondatore dell'Impero.

E quando il Duce, sempre tra ininterrotte acclamazioni e fervide invocazioni, si dispone a lasciare la aula, lo seguono sino alla uscita del palazzo i consiglieri nazionali, di cui l'applauso e la invocazione non scemano se non quando l'automobile si allontana rapidamente. Anche l'uscita dall'aula del ministro Galeazzo Ciano è accompagnata da prolungati applausi.

Atto di accusa contro Versaglia

BERLINO, 16

Il grande discorso pronunciato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni da S. E. Ciano è salutato in tutti i circoli politici come una riaffermazione dei rapporti italo-tedeschi.

Il corrispondente romano della *Börsen Zeitung* sottolinea che il ministro fascista per gli affari esteri ha illustrato le ragioni profonde della presente crisi europea ed additato chiaramente e con fermezza le responsabilità della presente guerra. «*Riassumendo* — conclude il corrispondente — *si può dire che il discorso di S. E. Ciano è stato un efficace, documentato atto di accusa contro Versaglia e una rettilinea illustrazione della lotta delle Nazioni giovani e dinamiche del continente per l'esistenza*».

Il *Deutscher Dienst* pubblica una nota nella quale, dopo aver affermato che il discorso del ministro degli esteri conte Ciano sulle cause del conflitto che oggi travaglia tutta l'Europa, sottolinea i punti più salienti e cioè l'esposizione del cammino storico che portò al patto italo-tedesco, i ripetuti suggerimenti del Duce dal 1921 in poi di procedere ad una revisione dei trattati di pace, l'illusione della sicurezza collettiva risoltasi in ultimo in uno strumento al servizio di un complesso di interessi particolari.

Dopo aver fatto rilevare che il discorso, esauriente commento dei deliberati del Gran Consiglio del Fascismo, è una conferma della collaborazione italo-tedesca, la nota conclude mettendo in rilievo l'incrollabile decisione dell'Italia di difendere i suoi vitali interessi, il suo prestigio di grande Potenza in terra, nel mare e nei cieli.

Il Sottosegretario Del Giudice
al convegno per l'educazione dei ciechi e sordomuti

FIRENZE, 16

Nel pomeriggio il sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale ha compiuto una minuziosa visita nei locali della R. Scuola artistica industriale e quindi ha presieduto la seduta pomeridiana del convegno nazionale degli istituti per la educazione ciechi e sordomuti.

Sono stati trattati i seguenti temi: «L'attuazione dei principi della Carta della Scuola nell'educazione dei ciechi e dei sordomuti, specialmente nei riguardi della scuola materna e della scuola artigiana». «Necessità e utilità del lavoro» voluto dalla Carta della scuola per la educazione dei sordomuti e dei ciechi»; «Preparazione tecnica del personale all'assistenza e istruzione dei ciechi e sordomuti in rapporti alle funzioni e esigenze dei loro istituti».

Il convegno proseguirà domani i suoi lavori.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

L'anzianità dei combattenti inscritti al Partito
in conformità alle campagne

ROMA, 16.

Il «Foglio di disposizioni» numero 23 bis del Segretario del Partito contenente norme esecutive per l'iscrizione dei combattenti al Partito reca:

A corredo delle domande di iscrizione al Partito Nazionale Fascista e di quelle tendenti ad ottenere l'assegnazione dell'anzianità dovrà essere allegato a cura degli interessati il brevetto originale o un documento rilasciato dalle autorità militari da cui risulta la partecipazione ad una o più delle sottoindicate campagne e la autorizzazione a fregiarsi dei relativi nastrini.

a) *Guerra eritrea 1895-1896: Grande guerra fronte italiano o altri fronti — Albania, Anatolia, Egeo, Macedonia, Francia, Oriente. — Guerra libica campagna 1911-1918 ed operazioni di polizia per l'occupazione: Anzianità, 3 marzo 1925 Anno III.*

b) *Guerra per la conquista dell'Impero: anzianità: 2 ottobre 1935 Anno XIII.*

c) *Guerra antibolscevica in Spagna: anzianità: 13 luglio 1936 Anno XIV.*

d) *Campagna d'Albania: anzianità: 7 aprile 1939 Anno XVII.*

Il ministro del Cile presenta le credenziali al Re Imperatore

ROMA, 16.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto oggi, alle ore 11, in udienza solenne, S. E. il sig. Ramon Briones Luco, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso la Reale e Imperiale Corte in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Cile, nonchè quelle di richiamo del suo predecessore, S. E. il sig. Luigi Alberto Cariola Maffet. S. E Ramon Briones Luco è stato introdotto alla presenza del Sovrano dal senatore conte di S Elia.

Il Re Imperatore riceve l'accademico Rondoni

ROMA, 16

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata S. E. Pietro Rondoni accademico d'Italia e il prof. Littorio Zuvagli, rispettivamente presidente e segretario del IV Congresso internazionale di patologia i quali gli hanno offerto gli atti pubblicati al termine dei lavori del congresso stesso. Sua Maestà nel gradire l'omaggio, ha espresso il suo compiacimento per i risultati scientifici raggiunti.

Bottai ad Atene

ROMA, 16

Alle 0.5 è partita per Venezia diretta ad Atene la missione culturale italiana presieduta dal ministro dell'Educazione nazionale Bottai. Fanno parte della missione il ministro Coth, direttore generale della propaganda al Ministero della Cultura popolare; il ministro De Feo, presidente dell'IRCE. Numerose autorità, fra le quali il ministro di Grecia S. E. Metaxas, erano alla stazione di Termini ad ossequiare il ministro Bottai.

La missione italiana si reca in Grecia per partecipare all'inaugurazione della Mostra del libro italiano e per rinsaldare sempre maggiormente quei vincoli di amicizia tra i due Paesi, che sono una sicura garanzia di pace nel Mediterraneo.

Il Vesuvio in attività

NAPOLI, 16

Il Vesuvio si risveglia. Da qualche giorno i getti di lava diventano sempre più abbondanti. Ieri sera due getti, ciascuno della larghezza di 50 metri, si sono riversati nella Valle dell'Inferno, accompagnati da boati. Nessun pericolo per i paesi sparsi sulle falde del vulcano, perchè trattasi di uno dei soliti fenomeni usi a manifestarsi in questa stagione, specie in seguito ad abbondanti piogge.

Gli inventori

Il Fascismo ha portato un ordine e anche una norma, che vorremo dire etica oltre che legale e sociale, in quel mondo circondato di fantasmi e di leggende che è il piccolo mondo degli inventori. La psicologia collettiva nei riguardi degli inventori è stata in passato ed è, almeno in parte, anche oggi, assai singolare. Si va dalla credulità più inverosimile alla diffidenza più accanita: è noto che molte volte al facile credito dei ciarlatani ha fatto riscontro il martirio di autentici scienziati, non soltanto respinti, ma anche bersagliati dalla beffa e dal sarcasmo.

Oggi gli inventori hanno una organizzazione sindacale efficiente e sanno di poter sempre sottoporre ad autorevoli consessi tecnico-scientifici i loro piani e progetti senza dover attendere il sempre più raro mecenate e senza correre quei rischi di usurpazione che non pochi italiani conobbero, in altri tempi, da Meucci a Pacinotti.

Sarebbe eccessivo ottimismo pensare che, nel tempo nuovo, e con l'attuale inquadramento, abbiano senz'altro a sparire gli illusi e gli illusionisti, la genia dei pazzoidi. Certi fenomeni, certi stati mentali sembrano inseparabili dalla vita; ma intanto anche la generalità del pubblico deve convincersi che nel campo delle invenzioni è entrata una serietà ed è entrato un controllo, che mentre scartano i giochi di prestigio e di fantasia, aprono reali possibilità all'intelligenza creativa.

Abbiamo attraversato e stiamo attraversando periodi singolarmente propizi, se anche al giudizio semplicistico possa sembrare il contrario, a quei lampi dell'intuizione e dell'intelletto, o a quei coordinamenti di dati e di fatti da cui esce l'invenzione. Il vecchio detto che le difficoltà aguzzano l'ingegno trova conferma in questi periodi di sforzi verso il progresso tecnico scientifico, verso nuove applicazioni, trasformazioni e surrogazioni.

Le battaglie autarhiche sono alimentate anche dalla categoria degli inventori, che sono elemento, a così dire, di punta nel più vasto e sistematico congegno della ricerca scientifica. Le guerre stimolano, con le loro urgenti e supreme necessità le doti inventive. Come sempre, il tempo di guerra suscita attese miracolistiche: la fantasia popolare e giornalistica anticipa creazioni di nuove e formidabili armi, l'utilizzazione di forze misteriose spaventevolmente efficaci. Ma sotto i voli fantastici, la tensione bellica determina davvero un più rapido ritmo di invenzioni ed applicazioni, ed in generale giova al progresso scientifico, tecnico, e propriamente industriale.

Così l'aviazione, e l'industria delle costruzioni aeronautiche, entrata bambina nella guerra 1914-18, ne uscì ingigantita. Così la navigazione subacquea ancora incerta e discussa al principio di quella guerra, ebbe in essa il suo gigantesco e tragico collaudo, svelando possibilità immense.

E' logico indurre che anche durante il conflitto attuale si perverremo a importanti o anche sensazionali sviluppi di mezzi di strumenti sia bellici che genericamente produttivi, e forse a qualche novità assoluta, se pure può esservi qualcosa di assolutamente nuovo nel mondo della scienza e della tecnica, in cui tutto, o quasi tutto, è successione di sforzi, graduale avanzata di cognizioni e di realizzazioni che però può ricevere immediato, fulmineo impulso da quello che è l'invenzione vera e propria.

Dinanzi a queste prospettive attualistiche e avveniristiche, l'Italia è ben preparata, con l'attività dei suoi gabinetti e dei suoi laboratorii, con l'agile, coraggioso indirizzo delle sue industrie, con la fede e con l'ardore scientifico dei suoi ricercatori, che si ricollegano a una tradizione di primato italiano, anche in questo campo, nel quale non esiste, all'intelligenza umana, altro limite che quello del tempo, fino a quella muraglia, di cui parlò una volta il Duce, sulla quale è scritto il nome di Dio.

g. m.

I bollettini francesi

PARIGI, 16.

Il bollettino di stamane delle armate francesi reca:

«*Nulla di importante da segnalare*».

Il bollettino serale dice:

«*Il nemico ha tentato verso le 6.15 un colpo di mano su uno dei nostri posti all'est della Mosella. Questo colpo di mano è stato eseguito da un distaccamento della forza di una compagnia dopo una preparazione di artiglieria e di lanciamine e sotto la protezione di un duello di artiglieria e di mitragliatrici pesanti. Il posto attaccato si è difeso energicamente fino a corpo a corpo. Il nemico è stato respinto con forti perdite ed ha lasciato nelle nostre mani armi e materiale. Esso era riuscito a fare due prigionieri che, approfittando dei nostri tiri di sbarramento, sono riusciti a liberarsi raggiungendo le nostre linee*».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16.

Il Gran Quartier Generale annuncia:

«*Nessun avvenimento notevole*».

Il bollettino sovietico

MOSCA. 16

Lo Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado, annuncia:

«*Ieri è stato occupato il villaggio di Salmijärvi a 60 chilometri a sud di Petsamo. In direzione di Oukhta la nostra avanzata ha raggiunto il 128° chilometro dalla frontiera. In direzione di Petrosavodsk abbiamo occupato il villaggio e la stazione di Leppasilta. In direzione di Kexholm continuiamo ad avanzare con successo. Il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree*»

La Russia e la Lega

MOSCA, 16.

L'Agenzia *Tass* si dice autorizzata a pubblicare gli apprezzamenti dei circoli sovietici competenti sull'espulsione dell'U.R.S.S. da Ginevra. Dopo aver rilevato che la Lega è un organismo ligio agli interessi della Gran Bretagna e della Francia, l'Agenzia ufficiosa aggiunge che la Russia non è in guerra con la Finlandia perchè i suoi rapporti col Governo della Repubblica democratica finlandese, ossia col pseudo Governo stabilito dal Comintern, continuano a svolgersi cordialmente, in base al trattato di amicizia e di mutua assistenza concluso il 2 dicembre corrente.

La Russia quindi non fa altro che aiutare il Governo di Terijoki, a richiesta di quest'ultimo, per reprimere la rivolta scoppiata in Finlandia.

«*La guerra russo - finnica non è dunque che una calunniosa invenzione* — dichiara l'agenzia *Tass* — *dei nemici dell'U.R.S.S A conti fatti* — conclude l'agenzia — *la Russia non è più costretta a condividere le responsabilità morali per gli atti compiuti dalla Società delle Nazioni e riacquista la sua libertà di azione*».

Chamberlain ispeziona le truppe britanniche

PARIGI, 16

Si apprende oggi che il Primo ministro inglese Chamberlain, è arrivato in Francia per via aerea atterrando in un aerodromo militare inglese. Egli si è immediatamente recato alla sede del Gran Quartiere Generale inglese ed ha quindi, accompagnato dal generalissimo inglese lord Gort, iniziato una ispezione alle formazioni aeree ed alle truppe inglesi in Francia. Si presume che Chamberlain rimarrà alcuni giorni in Francia.

L' "Admiral Graf Spee„ lascia stamane il porto di Montevideo

La corazzata francese Dunkerque e quattro incrociatori inglesi l'attendono al varco - Anche la corazzata Renown verso Montevideo - Sommergibili tedeschi e un'altra corazzata tascabile prenderebbero parte alla nuova battaglia



La corazzata britannica « Renown »

MONTEVIDEO, 16.

Il termine di 72 ore concesso dal Governo uruguayano alla corazzata tedesca *Graf Spee* per rimanere nel porto di Montevideo, scade alle ore 22 locali vale a dire alle ore 2.30 di domani 17 corrente, tempo medio europeo. Tale decisione corrisponde al termine di tempo stimato necessario dal comandante dalla *Graf Spee* per eseguire le indispensabili riparazioni.

A mano a mano che si avvicina il limite di tempo concesso alla nave tedesca *Graf von Spee* per lasciare il porto di Montevideo, nei circoli navali uruguaiani si rafforza sempre più il convincimento che lo incrociatore tenterà una disperata sortita notturna per liberarsi dello agguato tesogli dalle navi da guerra britanniche.

I più autorevoli tecnici navali sono convinti che tale impresa rappresenta un rischio grave per la corazzata tascabile, ma, d'altra parte, si osserva che non può pensarsi a una rinunzia da parte dei marinai tedeschi a tale supremo tentativo, poichè la sosta oltre il tempo stabilito significherebbe il disarmo della nave e l'internamento dell'equipaggio e conseguentemente la perdita sicura d'una efficientissima unità per la Marina germanica.

Il *Graf von Spee* non può evitare l'impresa per quanto aleatoria e pericolosa possa apparire. Le navi inglesi che attendono al varco lo incrociatore tedesco sono almeno quattro, e cioè gli incrociatori leggeri *Ajax, Achilles, Cumberland* e la corazzata *Barkam*. Manca l'*Exeter* rimasto gravemente danneggiato nello scontro. Occorre inoltre tener presente che secondo informazioni inglesi due unità di maggiore tonnellaggio, e precisamente *Renown* e la portaerei *Ark Royal* hanno ricevuto l'ordine di lasciare la Città del Capo. Si potrebbe quindi arguire che queste grosse unità abbiano avuto la istruzione di fare rotta a tutta velocità verso le coste sudamericane, per potere eventualmente partecipare in un secondo tempo alla caccia del *Graf Spee*. In tal caso le navi minori britanniche dovrebbero impegnare l'incrociatore tedesco, approfittando della loro maggiore velocità, e dovrebbero manovrare in modo da trattenere la nave nemica fino all'arrivo delle grosse unità che dovrebbero darle il colpo di grazia.

Queste sono semplici induzioni per quanto verosimili e logiche, ma non vi è dubbio che la Marina britannica farà qualsiasi sforzo pur di non lasciarsi sfuggire una ambitissima preda.

Il comandante dell'incrociatore tedesco si trova davanti a tre alternative pur di sfuggire all'agguato inglese:

1) Egli può, dopo avere raggiunto l'imboccatura della nave di cinque miglia che mette in comunicazione il porto di Montevideo colle acque profonde del Rio de la Plata, gettare la nave sulla destra; il canale è segnato da boe che non possono essere oltrepassate senza correre il rischio di andare ad arenarsi sui banchi di sabbia; alla uscita dal canale può anche girare verso sud per raggiungere l'altro



La corazzata francese « Dunkerque »

canale di 100 miglia che conduce al porto di Buenos Aires. Fra l'uno e l'altro canale è uno specchio di acqua della larghezza di 17 miglia dove le navi inglesi potrebbero sferrare un attacco senza violare la neutralità uruguaiana o argentina perchè oltre il limite delle acque territoriali.

2) Dopo avere raggiunto il limite esterno del canale di Montevideo il *Graf Spee* invece di tentare l'attraversamento della zona fra il detto canale e quello di Buenos Aires potrebbe puntare sul mare aperto e tentare di forzare la rotta fra le navi britanniche che sono all'agguato.

3) Un'ultima alternativa sarebbe quella di puntare direttamente verso sud per costeggiare il litorale argentino.

Nell'annunciare che domani alle ore 11.30 la nave da guerra tedesca *Admiral Graf Spee* dovrà lasciare il porto di Montevideo, i giornali inglesi pubblicano che è giunta nelle acque del Plata l'unità di linea francese *Dunkerque* di 26 mila tonnellate e che probabilmente giungerà fra breve l'unità di linea britannica *Renown* di 35 mila tonnellate.

In alcuni giornali si fa rilevare che sommergibili tedeschi d'oltre mare sono diretti verso il Plata e forse anche l'altra corazzata tascabile *Admiral Scheer* prenderà parte alla battaglia, se l'*Admiral Graf Spee* uscirà dal porto.

Da Buenos Aires si annuncia che le perdite subite dall'equipaggio dell'incrociatore britannico *Exeter* sono state molto gravi e che vi sono, inoltre, più di cento feriti. L'*Exeter* è stato colpito in pieno da undici colpi di grosso calibro.

Nessuna protesta è ancora giunta a Londra da parte del Governo uruguaiano per le operazioni navali belliche che si sono svolte al largo delle coste dell'Uruguay. Quanto alle ipotesi che si fanno circa la possibilità che il *Graf Spee* possa tentare di raggiungere Buenos Ayres mantenendosi nelle acque territoriali lungo la costa, si rileva che data la poca profondità delle acque, specialmente lungo l'estuario del Plata, l'impresa appare molto azzardata se non addirittura impossibile. Quanto al limite delle acque territoriali americane si rileva che la Gran Bretagna ha riconosciuto sempre il limite delle 3 miglia ma si è riservata tutti i diritti circa la dichiarazione di Panama che stabilisce il limite delle acque territoriali a 300 miglia tutt'intorno all'America.

I giornali tedeschi pubblicano una fotografia trasmessa per radio da Rio de Janeiro in cui sono chiaramente visibili i lievi danni riportati dalla corazzata germanica. Tale documento smentisce l'informazione inglese secondo la quale le sue soprastrutture sarebbero un ammasso informe di ferraglie contorte.

L'equipaggio della corazzata tedesca *Graf Spee* continua a lavorare febbrilmente alla riparazione dei danni riportati dalla nave nel combattimento dell'altro giorno. Tra le unità inglesi che sembra si trovino al largo in attesa che la nave tedesca esca dal porto vi sarebbe anche l'incrociatore corazzato *Cumberland*. Le forze inglesi in totale si comporrebbero di un portaerei, una corazzata tipo *Renown*, un'altra corazzata tipo *Barham*, un incrociatore pesante due leggeri e tre cacciatorpediniere.

La resistenza finlandese
alla soverchiante pressione sovietica

HELSINKI, 16.

Il comando generale delle truppe finlandesi annuncia che gli attacchi del nemico sull'istmo careliano sono stati respinti.

Presso Tolbaervi le truppe finlandesi avanzano e sino al 14 dicembre sera avevano catturato 15 carri armati avversari. Unità della flotta sovietica hanno bombardato le batterie costiere di Coidisto. Presso Abo le batterie costiere finlandesi hanno danneggiato gravemente un cacciatorpediniere sovietico.

Durante la giornata del 15 l'aviazione sovietica ha dedicato la sua attività principalmente alle isole sud-occidentali finlandesi ed alla regione di Petsamo. L'aviazione finlandese ha eseguito numerosi voli di ricognizione.

I finlandesi durante la loro ritirata bruciano e distruggono tutto per ritardare e ostacolare l'avanzata delle truppe sovietiche.

Ieri sono stati richiamati tutti i riservisti non ancora compresi nei bandi di mobilitazione. Anche tutti gli ufficiali finlandesi di complemento e della riserva residenti all'estero hanno ricevuto l'ordine di presentarsi immediatamente ai centri di mobilitazione. Secondo informazioni ufficiali la cifra degli abitanti sgombranti ammonterebbe a 600 mila cioè ad un sesto della popolazione totale finlandese.

Secondo notizie dalla Norvegia la città finlandese di Salmijärvi è preda dalle fiamme. Le truppe sovietiche avanzano sostenute da carri armati e sarebbero giunte a 20 chilometri dalla frontiera norvegese.

Il grosso delle truppe finlandesi si ritira in buon ordine e lascia dietro delle piccole retroguardie che hanno il compito di molestare l'avanzata sovietica. Carri armati russi avrebbero raggiunto la strada Boris-Gleb che corre nelle immediate vicinanze del confine finno-norvegese.

La fanteria sovietica minaccia la città di Kaulotunturi a 15 chilometri da Svanvik presso Kirkenes e i russi premono fortemente ed avanzano ad oriente di Gluvernoerikorski. I finlandesi si ritirano verso il sud.

Il bollettino di stasera del comando superiore finlandese dice:

«*Esercito: Sull'istmo di Carelia il nemico ha scatenato ieri mattina un nuovo attacco sul fiume Taipala con numerose forze, dopo una intensa preparazione di artiglieria. Gli attacchi sostenuti anche da carri armati, sono stati respinti ed il nemico ha subito gravi perdite. Quindici carri armati sono stati distrutti. Quattro si sono presentati alle nostre linee dove si sono arresi. Il nemico ha inoltre attaccato su vari altri punti ma è stato ricacciato. In varie località i morti nemici si contano a centinaia.*

«*Sulla frontiera orientale il nemico ha continuato gli attacchi e violentissimi combattimenti si sono svolti, ma i russi sono stati ovunque respinti, salvo nel distretto di Petsamo dove le nostre truppe si sono ritirate su Salmijärvi. A Tolvejärvi continua l'insegnamento del nemico. Il materiale da guerra catturato aumenta di continuo. Nella zona di Suomissalmi le nostre operazioni di rastrellamento continuano.*

«*Attività della marina: Unità navali russe sono particolarmente attive nella zona orientale del golfo di Finlandia. Un esploratore russo è stato distrutto nella zona delle isole Haapassare. Le batterie finlandesi hanno respinto le navi sovietiche.*

«*Aviazione: Le artiglierie contro-aeree finlandesi hanno abbattuto un aeroplano russo*».

Negli ambienti militari si afferma che il comando dell'esercito finlandese si sforzerà, mediante l'attività delle artiglierie, di distruggere sistematicamente i ghiacci che potrebbero facilitare alle forze russe nei settori più minacciati, i movimenti di approccio verso le posizioni finlandesi.

I finlandesi si sono fortificati solidamente a Suomissalmi e respingono inoltre tutti gli attacchi, a nord del lago Ladoga ove 500 fanti sovietici che tentavano di traghettare il fiume Taipala sono stati annientati dall'artiglieria.

Una divisione sovietica è stata costretta a ritirarsi su una pista che traversa le paludi di Tolpa ed ora è premuta fra due colonne celeri che la fiancheggiano infliggendole incessanti perdite.

Il comando supremo finlandese ha creato una speciale colonna di assalto celere autocarrata, comprendente numerosi reparti autonomi aventi il compito di impedire possibili sbarchi aerei sovietici nei ditorni di Helsinki. Analoghe colonne saranno formate negli altri centri della Finlandia.

Due petroliere britanniche affondate

LONDRA, 16.

Durante la notte sono affondate due navi petroliere britanniche avendo urtato contro delle mine. La prima è la *Althemplan* di 8939 tonnellate, la seconda la *Inverlaire* di 8900 tonnellate. Dell'equipaggio dell'*Athemplan* sono state salvate 38 persone e due sono morte. Dell'altra nave non si conosce ancora la sorte dell'equipaggio.

Due navi mercantili norvegesi sono affondate ieri mattina nel mare del nord avendo urtato contro mine. Esse sono la *Ragne* di 3 mila tollennate e la *H. C. Flood* di 2907 tonnellate, dieci uomini dei due equipaggi sono periti e gli altri 30 superstiti sono stati sbarcati in un porto dell'Inghilterra settentrionale. Sette di essi sono stati trasportati all'ospedale essendo rimasti feriti dall'esplosione.

Si annunzia senza precisare i particolari, l'affondamento di altre due navi appartenenti a Paesi neutrali in seguito ad urti contro mine. La prima è di nazionalità svedese l'*Ursus* di 1499 tonnellate di cui 11 uomini dell'equipaggio sono stati salvati da una motonave olandese la quale ha raccolto pure 12 marinai della nave greca *Germanine* di 5117 tonnellate.

Daladier a colloquio con l'ambasciatore inglese

PARIGI, 16.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha avuto nel tardo pomeriggio una lunga conversazione con l'ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Campbell. Si ritiene che l'argomento trattato sia stato quello di coordinare la assistenza in materiale bellico che la Francia e la Inghilterra si appresterebbero a far pervenire alla Finlandia.

La Norvegia per la Finlandia

OSLO, 16.

Come già ieri, il *Tidens Tegn* segnala la necessità della nomina di un energico ufficiale superiore a ministro della difesa, rilevando l'ottimo stato d'animo della popolazione. Pubblica quindi un caldo appello a favore della Finlandia del capitano d'aviazione Ole Reistad, il quale afferma che la Norvegia deve, dopo 125 anni di pace, scuotersi e mostrare quanto può fare per la difesa della libertà e della indipendenza. L'articolista condanna la mentalità di limitare gli aiuti alle sole offerte pecuniarie. Intanto le sottoscrizioni pro Finlandia hanno sorpassato i due milioni di corone e pacchi postali sono stati diretti ai combattenti finnici. La stampa non annuncia partenza di volontari norvegesi che tuttavia si ritiene siano numerosi.

Le donne inglesi vogliono la pace

LONDRA, 16.

Un corteo organizzato dalle associazioni femminili per la pace e proibito dalla polizia, è stato lo stesso tenuto ma in una forma originale. Gruppetti di tre o quattro donne sono partite dalla stazione di Waterloo dirette verso Westminster, dove è stato tenuto un comizio alla Centrall Hall. Ogni gruppetto portava un cartellone con la scritta: «*Una pace immediata negoziata con giustizia*».

Al termine del comizio una commissione si è recata a palazzo reale per presentare alla Regina l'ordine del giorno approvato. La polizia di guardia al palazzo ha preso il messaggio per farlo trasmettere alla Sovrana.

La fascia di sicurezza nelle acque americane

WASHINGTON, 16.

Il segretario di stato Cordel Hull ha detto che quando il Governo del Panama avrà ricevuto il rapporto di quello dell'Uruguay sulla battaglia avvenuta fra navi inglesi e tedesche al largo delle coste uruguayane, saranno iniziate le consultazioni tra gli Stati americani circa la violazione di entrambi i belligeranti della zona di sicurezza delimitata nella conferenza di Panama.

Verrà esaminato se sarà il caso di presentare eventuali rimostranze ai Governi interessati.

Secondo notizie qui giunte sembra che la battaglia si sia iniziata a 200 miglia dalla costa dell'Uruguay; ma si ignora ancora chi per primo abbia fatto fuoco.

Il Governo americano ha aggiunto l'alluminio necessario per le costruzioni aeronautiche, alla lista dei prodotti sottoposti ad embargo morale per i Paesi che si rendono colpevoli di bombardamenti delle popolazioni civili.

Nuova società per il commercio con l'Africa

MILANO, 16.

Il consiglio di amministrazione della Società italiana per il commercio con l'Africa S.A.S.I.C.A. nell'assemblea straordinaria del 1 dicembre u. s. tenuta a Trieste, ha deliberato la sua fusione con la Società italiana per il commercio e la lavorazione del caffè etiopico «Celce» mediante l'incorporazione della seconda nella prima, aumentandosi il capitale della SICA da lire 3 milioni interamente versati a lire 5 milioni interamente versati. Con la concentrazione dei due enti la ragione sociale sarà: «SICA», Celce - Società Italiana per il commercio con l'Africa S. S.».

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

NELLA MILIZIA

Il nuovo comandante del Gruppo Battaglioni

Come abbiamo dato notizia, il Console Generale cav. uff. Italo Vianini ha assunto il comando del 15° Gruppo Battaglioni CC. NN. succedendo al Console Mossi che è stato destinato al comando del Gruppo Battaglioni di Ravenna.

Il nuovo comandante delle Camicie nere friulane in armi, iscritto al Partito dal 23 marzo 1919, veronese, è una eletta figura di squadrista, Marcia su Roma, e di combattente due volte volontario e ferito. Si distinse nella grande guerra, e fu intrepido volontario in Spagna. E' decorato di due medaglie di bronzo. Proviene da Trieste, ove comandava il Gruppo Battaglioni.

Al generale Vianini il nostro cameratesco, cordiale saluto.

Al Console Mossi esprimiamo il fervido saluto beneaugurale.

Il generale Ballabio al comando della Milizia albanese

Il Console Generale Ballabio, già comandante del 15° Gruppo Battaglioni con sede in Udine, è stato nominato comandante della Milizia fascista albanese.

1ª Zona Udine

Rapporto dei Segretari dei Fasci

Martedì 19 corrente alle ore 15 i Segretari dei Fasci della 1ª Zona Udine (Lestizza, Mortegliano, Pavia, Pozzuolo, Pradamano) sono convocati a rapporto nella Casa del Littorio.

Fascio di Udine

Attività dei Gruppi Rionali dal 18 al 24 dicembre XVIII

Domani lunedì alle ore 18, nella Casa del Littorio, il Vice Segretario terrà rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali.

GRUPPO RIONALE «PIO PISCHIUTTA»

Martedì ore 21: *Rapporto, presso la Sede del II Settore, dei Gerarchi del Settore stesso; assisterà il consultore Grossi.* — Mercoledì ore 21: *Rapporto nella sede dei I Settore, dei gerarchi del Settore stesso: assisterà il Consultore Linda.* — Giovedì ore 21: *Rapporto Ufficiali e graduati GG. FF.* Ore 21: *Rapporto dei Gerarchi del III Settore nella propria sede: presenzierà il V. Fiduciario.* — Venerdì ore 21: *Rapporto graduati AA. BB.* — Sabato ore 14: *Istruzione premilitare.* Ore 15: *Istruzione reparti AA. BB.* Dalle ore 14 alle 20: *Turni di servizio presso la Sede.* — Domenica dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 20: *Turni di servizio presso la Sede Rionale.*

GRUPPO RIONALE «ARTURO SALVATO»

Lunedì ore 21: *Rapporto ai Capi Nucleo del I Settore tenuto dal Consultore Levis.* — Martedì ore 21: *Rapporto nella sede Rionale dei Presidenti del Dopolavoro di Chiavris, Godia e Rizzi con l'intervento dei rispettivi Capi Settore.* — Mercoledì ore 21: *Riunione della Consulta e rapporto capi squadra AA. BB.* — Giovedì ore 21: *Rapporto nella sede del Gruppo Rionale di tutti i Capi Settore dipendenti.* — Sabato ore 14: *Istruzione premilitare.* Ore 14: *Istruzione reparti AA. BB.* Dalle ore 14 alle 20: *Turni di servizio nella sede.* — Domenica dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 20: *Turni di servizio al Gruppo Rionale: si alterneranno tre gerarchi.*

GRUPPO RIONALE «EDGARDO BELTRAME»

Lunedì ore 21: *Riunione del Direttorio del Dopolavoro «Beltrame».* — Martedì ore 21: *Rapporto ai Capi Settore AA. BB.* — Mercoledì ore 20.30: *Immissione nelle funzioni a Laipacco del Comitato per la costruenda sede del Dopolavoro.* — Giovedì ore 21: *Riunione Capi Nucleo del V Settore; interverranno i Consultori Cardin e Leonarduzzi.* — Venerdì ore 21: *Riunione della Consulta.* Ore 21.45: *Rapporto Capi Settore, Vice Comandante G.I.L. e Comandanti AA. BB. e GG. FF.* — Sabato ore 14: *Istruzione premilitare.* Ore 14.30: *Addestramento reparti AA. BB.* Ore 16.30: *Rappresentazione cinematografica gratuita in un cinematografo del centro per 50 Organizzati. Il reparto perfettamente inquadrato sarà accompagnato da due ufficiali.* Ore 21: *Trattenimento dopolavoristico per soci e famiglie.* Dalle ore 14 alle 24: *Turni di servizio nella Sede Rionale.* — Domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20: *Turni di servizio presso la Sede: si alterneranno tre Gerarchi del Gruppo.*

GRUPPO RIONALE «ALFREDO GIORGINI»

Lunedì ore 18: *Corso capi squadra Balilla Moschettieri.* Ore 20.30: *Corsi capi squadra Balilla Moschettieri* Ore 20.30: *Corsi capi squadra Avanguardisti.* Ore 21: *Rapporto al IV Settore tenuto dal Consultore Ortolani.* — Martedì ore 21: *Il Consultore De Pascal ispezionerà due Settori Rionali.* — Mercoledì ore 21: *Rapporto graduati GG. FF.* Ore 21: *Rapporto Consulta e disposizioni per il «Natale del Soldato».* — Giovedì ore 14.30: *Rappresentazione cinematografica per Organizzati della G.I.L.* Ore 18: *Rappresentazione cinematografica per richiamati.* Ore 21: *Rapporto del Consiglio del Dopolavoro; disposizioni per il «Natale del Soldato»: presenzierà la Segretaria Rionale del Fascio Femminile.* Ore 21: *Rapporto Ufficiali AA. BB.* — Venerdì ore 14.30: *Rappresentazione cinematografica per Organizzati G. I. L.* Ore 18: *Rappresentazione per richiamati.* — Sabato ore 14: *Istruzione premilitare.* Ore 14: *Addestramento reparti AA. BB.* Ore 17: *Rappresentazione cinematografica per Organizzati della G.I.L.* Ore 21: *Spettacolo cinematografico per Dopolavoristi.* Dalle ore 14 alle 20: *Turni di servizio presso la Sede Rionale.* — Domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20: *Turni di servizio nella sede rionale: si alterneranno tre gerarchi. Trattenimenti per soci del Dopolavoro alla Sede del Dopolavoro «Giorgini».*

GRUPPO RIONALE «GIUSEPPE GENTILE»

Lunedì ore 21: *Ispezione effettuata dal Consultore Ezio Marzari al Settore di Baldasseria.* — Martedì ore 21: *Rapporto Settore e Dopolavoro di Baldasseria.* — Mercoledì ore 21: *Rapporto ai Capi del I e III Settore e Dopolavoro di Cussignacco.* — Giovedì ore 21: *Rapporto della G. I. L. Rionale.* — Venerdì ore 21: *Il Consultore Ezio Marzari ispezionerà il IV Settore.* — Sabato ore 14: *Istruzione premilitare.* Dalle 14 alle 20: *Turno di servizio nella Sede.* — Domenica ore 9: *Istruzione reparti AA. BB* Ore 15: *Distribuzione alla Sede Rionale dei Pacchi Natalizi: tutti i Gerarchi del Gruppo sono invitati ad intervenire.* Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 20: *Turni di servizio presso la Sede Rionale.*

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

G. I. L.

Corsi di cultura fascista

Sono stati istituiti corsi di cultura fascista presso i seguenti Comandi della G.I.L. di Fascio:

Ampezzo, Bagnaria Arsa, Brugnera, Campolongo al Torre, Codroipo, Comeglians, Dogna, Gemona, Manzano, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Roana del Rojale, Rive D'Arcano, Resiutta, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone.

Le lezioni, impartite dai capi sezione preparazione spirituale e professionale, hanno luogo nelle ore pomeridiane del sabato e sono frequentate da 2.330 organizzati.

Sono in atto le ispezioni di controllo senza preavviso.

Doposcuola

Presso l'Istituto Tecnico di Tarvisio dal 1. corrente funziona, tutti i giorni feriali meno il sabato, un doposcuola gratuito per gli organizzati delle frazioni, i quali devono sostare nel pomeriggio sino alla partenza delle autocorriere.

L'assistenza è prestata a turno dai rispettivi professori.

Istituto di cultura fascista

Il prof. F. D. Ragni parlerà su «Poesia eroica»

Martedì alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. dott. Federico Davide Ragni, direttore della Sezione terrà l'annunciata lezione su: «Poesia eroica, voce della Patria». L'ingresso è libero.

Ente Radio Rurale

Un gesto da imitare

Ci eravamo promessi di farlo sollecitamente, ma, non possiamo; anche per poco, lasciar passare sotto silenzio, il gesto di squisita sensibilità offerta dalla Ditta «G. de Puppi» della sig.ra Gemolotto che a seguito dell'invito apparso sul giornale, ha voluto immediatamente aderire alla nostra iniziativa regalando un apparecchio radio che verrà donato, facendo menzione dello offerente, al grande invalido, cieco, che ne aveva fatta richiesta.

Serva questo di sprone a quanti sono ancora nella possibilità di fare il medesimo gesto che, come abbiamo detto, farà fede di quella solidarietà fascista che ci unisce a chi, sul campo della guerra o su quella del lavoro, diede la miglior parte di se stesso.

Attività sindacale

Nell'Unione lavoratori dell'Industria

Convocazione di dirigenti

Domani lunedì, 18 dicembre corrente, alle ore 20.15, nella sede sociale di piazza S. Cristoforo della Unione Fascista Lavoratori Industria in Udine, sono convocati i Direttori dei Sindacati Provinciali di categoria residenti nel capoluogo provinciale, nonchè i Fiduciari di Azienda ed i Corrispondenti di Reparto.

Presiederà l'assemblea il Segretario Generale dell'Unione Cent. cav. Tridenti.

Nella circostanza si procederà alla premiazione dei camerati che si distinsero nel terzo Corso d'istruzione del Gruppo Culturale svoltosi durante il decorso Anno XVII.

Verrà, infine, inaugurato il primo Corso d'istruzione per i Fiduciari di Azienda ed i Corrispondenti di Reparto, appositamente istituito per il corrente Anno XVIII.

E' fatto obbligo a tutti i Dirigenti Sindacali di intervenire.

Riunione dei direttori di categoria

Presso la sede dell'Unione in piazza S. Cristoforo hanno avuto luogo, presiedute dal Segretario Generale dell'Unione, le riunioni dei Direttori provinciali e comunali delle categorie: operai cotonieri, operai tessile misto canapifici, ed operai meccanici e metallurgici.

Il capo gruppo, dopo aver presentato al Segretario dell'Unione i dirigenti sindacali, ha brevemente illustrato la situazione organizzativa delle categorie. Aperta poi la discussione tutti i presenti hanno parlato sui problemi di lavoro esistenti nelle varie aziende in riferimento alla situazione lavorativa e alla regolamentazione contrattuale.

Il camerata Tridenti, ha riassunto la discussione, assicurando il pronto interessamento dell'Organizzazione in favore delle categorie stesse. Ha elogiato infine i dirigenti sindacali per l'attività svolta ed ha dato le direttive per l'attività da svolgersi al fine di ottenere un potenziamento organizzativo nelle importanti categorie del lavoro tessile e meccanico.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Riunione operaie dell'industria serica

Continuando nell'attività di convocazione delle maestranze dipendenti dalle industrie di Udine, ha avuto luogo l'altra sera, presso la sala delle riunioni dell'Unione, l'assemblea delle operaie dipendenti dalla Filanda Pantarotto.

Presieduta dal Segretario dell'Unione, l'assemblea ha esaminato la attuale situazione di lavoro esistente nell'industria serica.

Il capo gruppo ha fatto presenti alcune difficoltà che in queste ultime settimane si sono riscontrate sia in relazione all'attività tecnico-economica delle aziende che in riferimento all'osservanza contrattuale. Numerose operaie hanno prospettato questioni interessanti casi particolari e problemi di categoria

A tutti ha esaurientemente risposto il camerata Tridenti il quale ha assicurato altresì che l'Unione non mancherà di segnalare alle competenti autorità i problemi fatti presenti. Ha infine brevemente illustrato l'attuale momento politico-sindacale mettendo in risalto le nuove provvidenze che il Regime ha stabilito in favore dei lavoratori italiani.

Con un vibrante saluto al Duce, l'assemblea ha avuto termine.

Riunione operai di battiferro

Domenica mattina, presso la sede dell'Unione, si è tenuta la riunione degli operai addetti al reparto forgiatura e battiferro della ditta R. Bertoli di Paderno.

Ha presieduto il Segretario della Unione, il quale dopo il saluto al Duce ha dato la parola al capo gruppo per la illustrazione del contratto collettivo di lavoro. Sono state esaminate le clausole inerenti al lavoro a cottimo, al lavoro notturno, alle mansioni e relative qualifiche, ed il trattamento economico.

Numerosi operai hanno poi, chiesto la parola per avere schiarimenti circa la loro posizione lavorativa. Esaurita la discussione, il camerata Tridenti ha illustrato i recenti contratti confederali relativi all'orario di lavoro, alla gratifica natalizia, alle provvidenze demografiche, mettendo in particolare risalto il nuovo ordinamento della cassa assegni famigliari.

La riunione ha avuto termine col saluto al Duce.

Assemblea aziendale operai metallurgici

Venerdì 15 dicembre corr. alle ore 17.30 presso la sede si sono riuniti gli operai dipendenti dall'industria metallurgica Broili per l'esame della situazione sindacale della categoria. L'assemblea è stata presieduta dal Segretario Generale dell'Unione Prov. Fascista Lavoratori dell'Industria di Udine al quale il capo gruppo ha presentato la maestranza illustrando le varie particolari situazioni interessanti gli operai.

Fatte alcune premesse di carattere generale il Segretario dell'Unione ha proceduto col Capo-gruppo, alla discussione apertasi sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Alla discussione hanno partecipato oltre al Fiduciario d'Azienda vari operai.

La riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Unione Commercianti

Rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi

Entro la mattinata del 30 corr. presentare ai Municipi:

Licenze per la vendita di alcoolici e superalcoolici: unire alle licenze scadute una marca da bollo da L. 6 per ciascuna e la bolletta comprovante il versamento delle tasse di concessione governativa.

Licenze per vendita di bevande non alcooliche: unire alla licenza una marca da bollo da L. 6.

Licenze per spacci alcoolici presso Enti e Circoli: unire alla licenza marca da bollo da L. 6 e bolletta della tassa di concessione governativa fissa di lire 180, con la licenza scaduta.

Licenze per giochi leciti: unire all'autorizzazione scaduta marca da bollo da L. 6.

Licenze per autorimessa, rimesse e stalli: unire a ciascuna licenza marca da bollo da L. 6 e L. 30 di marche amministrative per autorimesse e rimesse e marche amministrative di L. 15 per gli stalli

Per i commercianti di vino

La Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Vino e Prodotti affini ha recentemente impartito precise istruzioni circa il conferimento delle materie vinose alla distillazione, i prezzi dei vini, del vinello e delle vinacce per la campagna 1939-40, la presentazione della denuncia del vino prevista dal Decreto Interministeriale 25-8-1939 XVII per i vinificatori ed i prezzi da praticarsi nella vendita dell'alcole di seconda categoria.

La Federazione stessa richiama nuovamente l'attenzione degli associati sull'assoluta necessità di evitare, nel loro stesso interesse ed in quello dell'intera categoria, qualsiasi trasgressione alla disciplina corporativa, recentemente instaurata nel settore vinicolo anche e sopratutto per quanto riguarda il rispetto dei prezzi di vendita previsti nel recente accordo economico collettivo per la disciplina del mercato vinicolo interno. Per le informazioni ed i chiarimenti circa gli argomenti suindicati, le ditte interessate alla vinificazione ed al commercio all'ingrosso del vino, potranno eventualmente rivolgersi all'Unione Commercianti.

Elenchi di ripartizione

Presso l'Unione sono visibili, per le ditte che ne avessero interesse, gli elenchi di ripartizione ai contingenti d'importazione dei seguenti generi: droghe, coloniali e prodotti vari, piante medicinali, prodotti vegetali n. n. cassia, semi non oleosi n. n., fiori freschi recisi e sugo l'aloe, assegnati nel secondo semestre 1939.

Distribuzione nitrato di soda dal Cile

Le ditte interessate al commercio del nitrato di soda del Cile per la campagna 1939-40 possono rivolgersi agli uffici dell'Unione per prendere visione delle condizioni di vendita e dei criteri seguiti per la ripartizione di tale prodotto, assegnato alla Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Cereali e Prodotti per l'Agricoltura.

Importazioni

Le domande di contingenti di importazioni del 1° semestre 1940, amministrati dalla Federazione nazionale ferro, metalli e macchine devono essere presentate improrogabilmente entro il 20 corrente alla Unione dei Commercianti, sui moduli prescritti.

Le ditte commerciali interessate alle importazioni di legname sono invitate a presentarsi all'Unione per urgenti comunicazioni.

Si fa precente alle ditte interessate che le eventuali domande di importazione per il 1° semestre 1940 devono essere presentate a questa Unione entro il 25 dei corr. mese.

Giuoco del «Ramino»

E' stato chiarito che il gioco del «Ramino va considerato fra i giuochi d'azzardo e, pertanto, vietato.

"Amici della Musica"

La celebrazione di Paganini

Ricordiamo che domani sera alle 21 nella sala della Provincia avrà luogo la celebrazione del 1° Centenario della morte di Niccolò Paganini promossa dalla Società «Amici della Musica» dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Del sommo violinista parlerà il camerata Sergio Magnani. Riccardo Odnoposoff farà rivivere molte opere celebri del grande genovese. Il programma della «celebrazione» comprende: I. Paganini: Sonata in la maggiore; Concerto in re maggiore; Sonatina XII; Tre Capricci (XIII XX, XXIV); Variazioni di bravura sopra un tema del «Mosè»; Moto perpetuo.

Al pianoforte, il maestro Antonio Beltrami.

Al villaggio S. Domenico

Oggi il Vicario Generale alle ore 10 benedirà l'effigie di Maria Bambina, che verrà collocata nella chiesa del villaggio. Al rito, seguirà la S. Messa.

SCHERMI

«Fuoco a mezzanotte»

La Grovinia e la Serana, due piccoli Paesi, hanno sospeso una accanita guerra per riunire una conferenza pacifista a Londra. Ma il ministro Peters, rappresentante della Grovinia, non è per la pace: il desiderio di vendicare due figlioletti periti lo spinge ad allearsi a una potente organizzazione di mercanti di cannoni per scatenare un conflitto ben maggiore. E vi riuscirebbe, con l'aiuto di un tenebroso inventore che a mezzo radio comanda una incursione notturna con reale lancio di bombe sulla capitale inglese, se un intraprendente giornalista non riuscisse, nonostante tutti gli attentati e gli intrighi orditi contro di lui, a sventare in gran parte il criminoso tentativo.

Il film ha la pesantezza, l'ingenuità e sopratutto l'inutilità di tutte le pellicole del genere. Comunque in una lunga sera di pioggia si può anche soffermarsi a guardare la mefistofelica faccia di Fritz Kortner, il piglio troppo franco di Charles Farrell (che abbiamo dimenticato ragazzone sentimentale accanto alla Gaynor da più di otto anni), e il seno piatto di Margaret Vyner. Il tutto mescolato dalla regia di Sinclair Hill a taluni trucchi cinematografici in complesso ben riusciti.

Al «Cecchini». l. c.

Film di montagna del Cineguf

Giovedì, 21 sera, nell'aula magna del R. Istituto tecnico, il Cineguf di Udine presenterà una serie di film di montagna. Vedremo una buona volta della vera montagna, ripresa sotto il vero sole, godremo effetti ottenuti senza trucco e nemmeno il disturbo d'una vicenduola banale.

Gli appassionati si trasporteranno per un poco fra le nevi immacolate, fra le rocce e le valli più note dei nostri monti, rivedranno i luoghi faticosamente conquistati nelle loro escursioni, e passerà sotto i loro occhi lo spettacolo delle Dolomiti contro il cielo azzurro, delle stelle alpine, scalate audaci allegre e avventurose caccie al camoscio sullo sfondo sempre mutevole delle Alpi prodezze di sciatori nell'incanto di Cortina, sulle pendici ardue del Tussari, i boschi e gli abissi del Tatra.

Pura montagna dove gli elementi soltanto sono attori Elementi noti ai nostri giovani, a quelli specialmente che li hanno colti nel loro aspetto più suggestivo dando così a poca distanza dalle gare invernali, questo breve accostamento ai monti non offra la sua efficacia?

Trattenimento del Guf per il Natale del Soldato

Come è già stato reso noto, il G.U.F. ricorda che il consueto trattenimento danzante che avrà svolgimento oggi alle ore 16.30 nelle sale del Grande Albergo Italia, sarà dedicato al Natale del Soldato. Gli utili saranno devoluti a favore dei soldati richiamati. Si prevede quindi un'insolita affluenza, in vista dello scopo benefico dell'iniziativa.

All'Istituto provinciale Maternità Infanzia

La signora Rosa Marroncini, vedova del cav. uff. Domenico Loschi, geometra principale del Genio Civile, ha consegnato all'Istituto provinciale maternità infanzia, per disposizione del defunto, un titolo del Prestito Redimibile di lire mille

Notiziario filodrammatico

Atti ufficiali Bollettino N. 10

Organizzazione. - Nuove Compagnie federate: Rivignano con 17 elementi.

VI° Concorso Provinciale. - La Direzione Generale dell'O.N.D. ha approvato il Bando - Regolamento del VI° Concorso fra le Filodrammatiche della Provincia di Udine. Col prossimo notiziario del 31 corr. verranno pubblicate le relative norme, avvertendo che non saranno ammesse al Concorso le Compagnie non ancora federate a tale data.

Spettacoli natalizi per i militari. Con spirito di vero cameratismo le Filodrammatiche del Dopolavoro Ferroviario e del Gruppo «E. Beltrame» hanno entusiasticamente aderito alla richiesta del Dopolavoro Provinciale per due spettacoli da dedicarsi ai camerati delle Forze Armate nel giorno di S. Stefano. -

Attività. - Premesso che ogni spettacolo filodrammatico deve sempre essere preventivamente autorizzato da questa Federazione, si fa presente che inviando, unitamente alla richiesta di detta autorizzazione, la somma di L. 10, verrà rilasciata una speciale licenza che, oltre evitare tutte le pratiche inerenti ai permessi per spettacoli pubblici, dà diritto all'esenzione totale della tassa erariale.

Inoltre le Compagnie locali potranno ottenere, pel tramite di questa Federazione, facilitazioni per la concessione del teatro e per l'affissione dei manifesti.

Lavori convenzionati. - Sono in vendita presso questa Federazione, al prezzo di L. 10, i volumi con gli elenchi completi dei lavori compresi nella Convenzione fra l'O.N.D. e la S.I.A.E.

Biblioteca. - Si invitano le Filodrammatiche a restituire al più presto i libri eventualmente presi a prestito dalla Biblioteca Teatrale di questa Federazione. In caso contrario verranno senz'altro addebitati al Dopolavoro competenti.

Conversazioni del direttore tecnico

Nell'edizione di venerdì scorso di questo giornale, figura una corrispondenza da Latisana che, se a moltissimi non avrà detto nulla, per noi filodrammatici ha una certa importanza. Ecco di che si tratta: Alcuni filodrammatici di Latisana hanno assistito alla recita data di recente a Marano Lagunare dalla Compagnia di S Giorgio di Nogaro, ed essendo rimasti soddisfatti dello spettacolo, propongono al loro Dopolavoro d'invitare detta Compagnia a ripeterlo a Latisana, non senza però premettere che anche loro stessi potrebbero svolgere una consimile attività se avessero a disposizione un locale ove riunirsi per le prove.

Non so quanto di vero vi sia in ciò che asseriscono i camerati di Latisana, ma certo si è che molti paesi della Provincia potrebbero avere una Filodrammatica propria se tale genere di attività fosse tenuto nella considerazione che si merita. Infatti se esistessero tuttora le Compagnie sorte in questi ultimi anni, non si sarebbe distanti, fra la Città e la Provincia, dal centinaio e invece a tutt'oggi sono appena undici. Ammettiamo pure che una parte di esse siano scomparse per mancanza di elementi. Molte volte infatti chi tiene su il complesso è una persona sola; se questa perciò per una ragione o per l'altra viene a mancare, crolla tutto.

Ma le altre hanno dovuto presumibilmente sospendere l'attività per l'indifferenza di chi doveva invece prodigare loro la più larga assistenza.

Fra le varie attività dopolavoristiche, quella filodrammatica è stata sempre, salvo le debite eccezioni, un po' la Cenerentola. Quali sono i motivi di simile trattamento? Diversi, ma senza elencarli tutti, mi basta rilevare i più importanti:

1) - Perchè le Filodrammatiche in generale sono finanziariamente passive. Oggi, salvo sempre le eccezioni, mentre non si lesina per le manifestazioni sportive, si diventa per contro scrupolosi per quelle filodrammatiche.

2) - Perchè, malgrado la passione, lo zelo e lo spirito di sacrificio che animano tutti i dilettanti del palcoscenico, sono molto rare le Compagnie in cui non vi siano beghe, quasi sempre create da gelosia, dirò così, di mestiere; e quindi i Dirigenti per non aver gatte da pelare, preferiscono disinteressarsene.

E così si langue! Non ci si vuole ancora convincere che il nostro movimento è il più importante di tutti, anche dello sport, oggi tanto in voga, perchè, mentre questo educa i muscoli ed il fisico solamente a chi lo pratica, il teatro è uno sport intellettuale ed educativo che benefica moralmente e spiritualmente chi lo pratica e chi vi assiste: cioè imponenti masse popolari.

Da ciò la necessità che i Dirigenti del Dopolavoro incoraggino, anzichè ostacolare, le iniziative in tale campo, perchè, anche se dovessero gravare di qualche centinaio di lire sul bilancio annuale, i risultati che se ne ricavano sono indubbiamente molto al di sopra della spesa sostenuta.

La Compagnia Filodrammatica dovrebbe essere la pupilla e l'orgoglio di ogni Dopolavoro, specialmente nei piccoli centri ove non vi sono mai spettacoli teatrali. Dando sovente rappresentazioni anche il pubblico più restio si abituerebbe a frequentare il teatro.

In qualche paese mi sono sentito rispondere che il teatro non piace e il pubblico non risponde. Non può essere. Tutti gli italiani amano il teatro, ma bisogna invogliarli a frequentarlo con spettacoli decorosi ed a prezzi possibili a tutte le categorie, specialmente alle più modeste. Però per giungere a dei buoni risultati bisogna anche sostenere i volonterosi filodrammatici, assistendoli nella loro opera meritoria, moralmente e, per quanto possibile, materialmente Non basta autorizzarli a costituire la Compagnia, occorre seguirli ed affiancarli in ogni momento, dimostrando che la loro nobile fatica è apprezzata e tenuta nella debita considerazione. Vi sono dei filodrammatici animati da tanta passione che, pur di far del teatro affrontano notevoli sacrifici personali ma a lungo andare, se si vedono troppo abbandonati a se stessi il fuoco sacro dell'arte si spegne e nessuno lo riaccende più. Ed è un vero peccato perchè la nostra è l'attività che il Dopolavoro può vantaggiosamente e maggiormente sfruttare

Z.

Riattivazione di corse automobilistiche

Cessate le restrizioni governative che avevano condotto alla soppressione temporanea di alcune corse intermedie dell'autoservizio Camino di Codroipo, Rivolto, Basiliano, Udine che erano limitate ai soli giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato col 20 corrente ritorneranno giornaliere le corse con la partenza da Udine ore 12.05 e 18 donde arriverà a Camino alle ore 10 e 13.05 partenze da Camino ore 7.30 e 13 e 30, arriverà a Udine alle ore 8.40 e 14.30.

Scuola di Cultura Cattolica

Questa sera, alle 17.30, nella sala di via Treppo, l'avv. cav. Vittorino Veronesi di Vicenza, svolgerà l'importante tema: «Travaglio religioso in Francia?». Ingresso libero, sala riscaldata.

Colpito all'addome da un pezzo di ferro

Il quindicenne Valter Cossutti da Terenzano, veniva colpito accidentalmente con un pezzo di ferro all'addome, mentre per gioco si trastullava con altri coetanei. E' stato trasportato al nostro Civico Ospedale ed ivi giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Si frattura una gamba cadendo dalle scale

Erminia Felloni di 50 anni da Feletto Umberto, nello scendere ieri mattina le scale di casa propria, scivolava su un gradino, in modo da ruzzolare fino in fondo sul pianerottolo. Nella pericolosa caduta riportava la frattura della gamba destra per cui ha dovuto essere trasportata all'Ospedale Civile ed ivi accolta guaribile in una quarantina di giorni.

Un attacco epilettico

Colto da un attacco epilettico, Pietro Peressotti di 40 anni di via Grazzano 3, mentre transitava per una via cittadina, stramazzava al suolo. Nella violenta caduta egli riportava delle ferite escoriate e contuse alla faccia ed alle mani. E' stato medicato all'Ospedale — dove è stato subito trasportato con l'autoambulanza dei vigili del fuoco — e giudicato guaribile in otto giorni.

Un occhio in pericolo

La ultra settuagenaria Carolina Ferassutti da Gonars, nel mentre era intenta a spaccare un ceppo per fare delle piccole legna da accendere il fuoco, rimaneva colpita da una scheggia all'occhio sinistro, riportando conseguentemente una ferita giudicata guaribile all'Ospedale in pochi giorni. Il sanitario si è riservato la prognosi per quanto riguarda la funzionalità dell'organo visivo.

Era entrato arbitrariamente nel campo d'aviazione

Il cinquantaquattrenne Ugo Bressani fu Gio Batta da Santa Caterina, stava raccogliendo stracci entro il Campo d'Aviazione di Campoformido. I carabinieri lo sorprendevano e non avendo egli giustificato l'arbitrario ingresso in detto aeroporto, veniva dichiarato in contravvenzione e denunciato.

IL GIORNO

Domenica 17 dicembre (351-14)
S. Lazzaro vescovo
Lunedì 18 dicembre (352-13)
S. Graziano vescovo

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Lipizer Maria di Valdemaro, Bazzo Solidea di Luigi, Moro Liliana di Angelo.

Pubblicazioni: Tusini Rodolfo con Frilhirth Gabriella, Leita Alfred muratore con Casarsa Maria casalinga, Rigo Adelchi ferroviere con Bacchetto Elisa casalinga, Cossettino Gino cracolante con Floritti Aurelia sarta, Musto Giovanni sottufficiale R. M. con Pagnutti Solidea casalinga, Merlino Vedicio tipografo con Zanin Vilma casalinga.

Matrimoni: Saccomani Elio impiegato con Caligaris Luigia impiegata

Morti: Tosolini Maria vedova Cantoni fu Valentino di anni 89 casalinga, Zambelli Luigi fu Gioacchino anni 82 pensionato, Nivelti Nives di mesi 4, Infanti D'Agosto Rosalia fu Giovanni anni 55 casalinga, Vicario Arturo di Giovanni anni 51 facchino, Pocar Beltrame Virginia fu Luigi anni 64 casalinga.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, alle ore 19 del giorno 16 comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: temperatura massima 4.6 alle ore 16, minima 2.4 alle ore 5. Pioggia caduta mm. 12.4.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Generalmente perturbato ovunque con piogge sparse anche a carattere temporalesco. Qualche nevicata sulle regioni settentrionali.

TURNO DELLE FARMACIE

Per oggi e l'entrante settimana rimangono aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni viale Pr. Umberto; Dell'Acqua via Mercatovecchio; Pandolfi via Cavour; Solero via Aquileia. Servizio notturno permanente: Beltrame Piazza V. Emanuele.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi domenica mattina: pasta al sugo, pastina in brodo, scaloppe al marsala, contorni.

Sera: CHIUSA

Domani lunedì mattina: riso e pomodoro, spaghetti al sugo, bollito di manzo e di testina, manzo brasato, contorni.

Sera: pasta al sugo o in brodo, vitello fritto, contorni.

Cronaca mesta

Ercole Bon

Colto da improvviso attacco cardiaco, Ercole Bon, assai noto negli ambienti sportivi, spirava nelle prime ore di ieri in una sala dello Ospedale Civile dove era stato ricoverato. Contava appena trent'anni ed aveva prestato servizio militare nel Corpo degli Alpini. Stimato e benvoluto «figaro», proprietario di un negozio in via Belloni, sarà ricordato dagli sportivi friulani tutti perchè il popolare «Bomba» era uno sportivo al cento per cento. Di carattere buono e gioviale, lascia di se, in quanti lo conoscevano e lo apprezzavano, sincero rimpianto.

Ai congiunti sentite espressioni di cordoglio.

Una serie di contravvenzioni

Sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati, i seguenti negozianti di San Daniele del Friuli:

— Fratelli Fioretto e Cozzi perchè non avevano applicato ai generi esposti in vendita i rispettivi cartellini dei prezzi.

— Angelo Zoratti di Giuseppe perchè vendeva pasta fabbricata localmente per pasta di «Napoli».

— Luigi Bidinost fu Angelo perchè vendeva sapone e mortadella a prezzi superiori a quelli fissati dal listino ufficiale dei prezzi.

Lungo la strada ferrata...

Il giovane Italo Moro fu Antonio di 20 anni da Campoformido, veniva sorpreso a transitare nel tratto della linea ferroviaria fra Udine e Basiliano, senza giustificato motivo. E' stato pertanto dichiarato in contravvenzione.

Ancora qualche bicicletta...

Sono stati derubati della rispettiva bicicletta: Uberto Magistris di via Tiberio Deciani; Mario Chicco di via Tolmezzo; Mario Bongiovanni di via Romans e Pietro Fattorini di via Pozzuolo

I primi due, al posto della rispettiva «Dei» hanno rinvenuto una vecchia bicicletta, usata, ed in cattivo stato.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Pro culle povere: Per onorare la memoria di Giovanna Dal Dan: Giuseppe Biasoni L. 30.

Fascio Femminile: Nel trigesimo della morte di Maria Zoccolari Bardusco: famiglia Silvio Romanelli lire 20 - Per onorare la memoria di Antonietta Zonca la sorella Elisa: all'E. C. di Ass. lire 100 - Per un lettino al nome della defunta alla Maternità Infanzia L. 200 - Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia L. 200 - Per i poveri della Parrocchia Metropolitana L. 200 - All'Asilo Immacolata lire 100 - All'E. C. di Ass. di Attimis lire 100 - Per pranzo natalizio ai poveri di Attimis lire 100.

Di chi è il montone?

L'altra sera i fratelli Rizzi dimoranti in via Palermo n. 9, rinvenivano in via Milazzo, mentre vagava per gli orti vicini, un montone che tosto raccoglievano e portavano a casa loro, ove l'interessato potrà ri

Nastro bianco

La casa de cav. dott. Francesco Biancardi, Sostituto Procuratore del Re presso la locale R. Procura, è stata allietata l'altro giorno dalla nascita di un vispo maschietto: Antonio-Carlo. Vivissime felicitazioni.

STATO CIVILE DI UDINE

16 dicembre 1939 XVIII

Nati 3
di cui appartenenti ad altro Comune n. 1.
Morti 6
Matrimoni 1

Per espiazione di pena

E' stato arrestato dai carabinieri di Artegna, certo Ermenegildo Andreuzzi fu Leonardo di 32 anni da Artegna perchè colpito da ordine di cattura del Procuratore del Re di Tolmezzo dovendo scontare otto mesi di reclusione per furto.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI (Cinema e Varietà) - Allo schermo: DIMMI DI SI - «Cartoni animati di Disney». Sulle scene, Compagnia «Rosa d'arte Americana». - Ore 14.

CINEMATOGRAFI

ODEON - VACANZE D'AMORE - Vicenda romantica con Ginger Rogers e Douglas Fairbanks jr. Ore 14.

SAVOIA - IL FORNARETTO DI VENEZIA - La commovente storia con R. Villa. Ore 14.

IMPERO - BREVE ESTASI - Con Paul Lukas e Linden Travus. Successo. Ore 14.

CECCHINI - FUOCO A MEZZANOTTE - Capolavoro d'avventure con Charles Farrel e F. Kortner. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - LA CONTESSA ALESSANDRA - Grandioso film storico Grande successo. Ore 14.

S. GIORGIO - BIANCANEVE E I 7 NANI - La meraviglia delle meraviglie di Walt Disney. Successo. Ore 16.

REX - MARTA - Capolavoro di grande successo con Anna Ralph, Georg Alexander, Helge Roswaence. Ore 15.

DOP. POSTELEGRAFONICO — SOLO CON TE - Capolavoro con Beniamino Gigli e Maria Cebotari. Ore 15.

TRATTENIMENTI

DOPOLAVORO GIORGINI - Trattenimento danzante dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 20 in poi con distinta orchestra.

DOPOLAVORO S. OSVALDO - Trattenimento danzante dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 20 in poi con distinta orchestra.

DOPOLAVORO CHIAVRIS. Questa sera ore 21 consueto trattenimento danzante con l'orchestrina Tambozzo. Sorprese e dolci a tutte le signorine.

Pordenone

Importante riunione dei commercianti

Venerdì sera, nel salone del Dopolavoro, si è riunita la Consulta della Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti con l'intervento del Segretario del Fascio camerata Bertolini, del direttore dell'Unione provinciale fascista dei Sindacati commercianti cav. Gentilini, e del delegato mandamentale camerata Rallo. Oltre ai componenti la Delegazione, erano presenti numerosissimi organizzati delle zone di Pordenone e di Sacile.

Aperta la riunione con il saluto al Duce, il camerata Rallo ha esposto la relazione dell'operato svolto dalla Delegazione locale nell'anno decimosettimo, esposizione che il Segretario politico ha commentato poi in ogni sua parte mettendo nel dovuto rilievo i veri aspetti ed i benefici riflessi del lavoro svolto nel campo organizzativo ed in quello commerciale. Il Direttore provinciale ha quindi illustrato l'importanza dei nuovi Enti collettivi per la distribuzione dei generi alimentari ed ha fatto altre importanti comunicazioni d'ordine interno. L'adunanza svoltasi in una atmosfera di simpatico cameratismo, si è chiusa con un rinnovato fervido saluto al Fondatore dell'Impero.

Il Natale del soldato

Alla sottoscrizione aperta presso il Fascio pro Natale del soldato, hanno aderito entusiasticamente tutti i pordenonesi d'ogni categoria sociale. Pordenone anche questa volta vuol dare la misura del suo patriottismo e stringersi attorno ai rappresentanti del glorioso Esercito italiano che vegliano in armi sulle fortune e sui destini della Patria agli ordini del Re Imperatore e del Duce.

Coloro che non avessero ancora fatto pervenire la loro offerta, lo facciano senza indugio poichè la significativa sottoscrizione si... per chiudersi.

Iscrizioni al G.U.F.

Si ricorda agli studenti universitari matricole di affrettarsi a presentare in sede le domande di iscrizione corredate dei documenti necessari entro il più breve tempo possibile.

Si ricorda poi ai diplomati dai 21 ai 28 anni di età l'obbligatorietà della loro iscrizione al Guf. Per maggiori schiarimenti possono passare alla sede del Guf nelle ore di ufficio.

L'orario degli esercizi nelle prossime festività

La Delegazione Mandamentale Fascista del commercio comunica: Come da disposizioni ministeriali, la Questura potrà consentire protrazioni d'orario ai pubblici esercizi nei giorni 24, 25, 26 e 31 dicembre 1939, 1 e 6 gennaio 1940. Gli esercenti dovranno di conseguenza chiedere dette concessioni, presentando domanda in carta da bollo da L. 4 alla R. Questura, unendo alla stessa una marca da bollo da L. 6.

Tutte le domande dovranno essere presentate entro il 20 corrente, direttamente o per tramite della locale Delegazione Mandamentale fascista del commercio la quale provvederà a presentarle e successivamente a ritirare le relative autorizzazioni ed a farle recapitare agli interessati.

Per gli ufficiali in congedo

La Sezione di Pordenone dell'U.N.U.C.I. comunica che presso la sede della Sezione stessa (Via Mazzini 2) trovasi a disposizione degli interessati l'avviso di concorso per titoli per la nomina a sottotenente in S.P.E. (tenente per i medici, farmacisti e veterinari) di 1500 subalterni di complemento delle varie armi e corpi, rammentando che la sede è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

Corso di lingua tedesca all'Istituto «G. Monti»

Si è iniziato al R. Istituto Tecnico «G. Monti», per iniziativa del Preside, prof. dott. Silvestro Rizzo, il primo corso serale di lingua tedesca affidato alla prof. Suor Maria Unterholzer, docente di ruolo nello stesso Istituto. Il corso che è frequentato da parecchi professionisti e da ufficiali del R. Esercito in S. P. E., avrà la durata di sei mesi.

Nel prossimo anno scolastico, all'attuale corso che sarà destinato ai nuovi iscritti, ne sarà aggiunto un secondo di perfezionamento per quelli del corso attuale.

Rinnovazione licenze di commercio

La Delegazione del commercio invita tutti i commercianti ed esercenti a provvedere alla annuale rinnovazione delle rispettive licenze di commercio entro il 31 corrente. Tutti gli interessati, effettuato con la maggior sollecitudine il versamento della tassa di legge al Regio Ufficio del Registro, dovranno depositare la ricevuta rilasciata dal predetto ufficio unitamente alla licenza alla Delegazione Commercianti la quale provvederà all'inoltro agli uffici provinciali dello Stato.

Conferenza

Oggi alle 17.30 nel salone della Banca Popolare Cooperativa, gentilmente concesso, mons. prof. Gioacchino Muccin terrà una conferenza per la scuola di cultura cattolica sul tema: «Ambrogio, genio della romanità e del cristianesimo».

Diffondere l'uso del «voi»

Presso la Delegazione mandamentale dei commercianti si trovano a disposizione dei commercianti e degli esercenti, al prezzo di cent. 50 l'uno, i cartellini di propaganda con i quali si invita il pubblico a sostituire con l'italianissimo «voi» il «lei» d'importazione straniera.

La Novena di Natale

Da venerdì sera si è iniziata in tutte le Chiese parrocchiali cittadine la tradizionale Novena in preparazione della solennità natalizia. La sacra funzione si tiene alle ore 18.

Biciclette senza padrone

Rammentiamo agli interessati che sono state rinvenute tre biciclette in ottimo stato, due delle quali munite di fanale e dinamo, trovate abbandonate nelle vie cittadine. Queste macchine si trovano a disposizione dei legittimi proprietari, smemorati o... derubati, due alla Caserma dei Carabinieri e l'altra al Commissariato di P. S.

Le cartelle della Lotteria

Alla Casa del Fascio sono in vendita nelle ore d'ufficio le cartelle della Lotteria E. 42.

Farmacia di turno

Da oggi e sino a sabato prossimo farà servizio di turno la farmacia del prof. dott. Silvio Canestrini, posta in Piazza Cavour.

Pordenone-Monfalcone

(A.A.) L'ultima sconfitta subita dal Pordenone a Fiume, dove per il suo brillante comportamento avrebbe anche potuto concludere la trasferta a parità di reti, non ha affatto diminuita la volontà agonistica dei bravi atleti nero-verdi, anzi sono più che mai decisi a dare finalmente al loro pubblico la soddisfazione di una vittoria.

Il Pordenone dovrebbe giocare nella seguente formazione: Rossi, Cremona, Gordolo, Dorsetti, Giovannoni, Bertolini, Del Medico, Roa, Marcarete, Zanni, Lodolo.

In difesa si sentirà ancora la mancanza di Tangerini. Ad ogni modo Gordolo ha già dimostrato di sostituirlo discretamente. La mediana giocherà al completo e in merito a questo reparto non si può dire che bene.

Il solito enigma resta l'attacco. Se i cinque di punta si decideranno una buona volta ad essere veramente realizzatori, dato che quella di oggi dovrebbe essere una partita d'attacco per i nostri, potremo finalmente salutare la prima vittoria pordenonese.

Ai monfalconesi che giungono ospiti graditi il cordiale saluto degli sportivi pordenonesi.

SACILE
Nella Milizia

Martedì giunse a Sacile il nuovo Comandante la 63ª Legione, I Seniore Ermacora Zuliani, accompagnato dall'Aiutante Maggiore Seniore Fognani. Ricevuto dal comandante del Presidio della Milizia Capo Manipolo Dario Chiaradia, ispezionò i reparti del Battaglione della Milizia ordinaria, territoriale e d'onore, ai quali tenne rapporto dando direttive e illustrando gli scopi della Milizia.

Si compiacque col comandante il presidio e cogli ufficiali addetti ai diversi reparti della Milizia per la disciplina e il grado d'istruzione raggiunto dai singoli gregari.

Vennero cantati gli inni fascisti. Il rapporto si è concluso col saluto al Duce.

Nel Fascio

Martedì sera 19, alle ore 17.30 i Capi settore e i Capi nucleo si dovranno trovare alla Casa del Fascio per il rapporto del Segretario del Fascio.

Servizio di gran turismo

La Società servizi autom. pubblici (P. Pupin) a datare da domenica 17 corr. riattiverà come lo scorso anno nei giorni festivi un servizio da gran turismo Pordenone Sacile Cortina per dar modo agli appassionati dello sci di trascorrere una giornata nella regina delle Dolomiti.

Le prenotazioni che danno il diritto di precedenza si ricevono alla autorimessa Italia a Pordenone, telefono 91.

La partenza su nuovi e comodi torpedoni avverrà alle ore 6.15 da Sacile (Caffè Commercio).

Speciali facilitazioni saranno accordate ai soci del C.A.I., O.N.D., agli organizzati della G.I.L. e alle comitive di almeno 5 persone.

S. Vito al Tagl.

Importante raduno di agricoltori

Per interessamento delle locali Organizzazioni Sindacali degli Agricoltori d'accordo con l'Ufficio della Federazione N. S. di Portogruaro e l'Ufficio staccato del R. Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, il giorno 15 corr. alle ore 10 presso il Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento si è tenuta una importante riunione alla quale hanno partecipato i principali agricoltori del mandamento e le rappresentanze dei coltivatori diretti di S. Vito e comuni limitrofi.

Presenziavano il prof. Parenti Capo dell'Ispettorato Provinciale Agrario, il dott. Del Negro Ispettore della Federazione Nazionale Bieticultori e i Funzionari delle Unioni Sindacali e dell'Ispettorato dell'Agricoltura.

Il cav. Pascatti Presidente del Circolo Agricolo con brevi parole ha portato il saluto al capo dell'Ispettorato prof. Parenti il quale col suo lucido piano e convincente dire, ha illustrato la possibilità di un maggior contributo dell'agricoltura friulana all'autarchia nazionale; poichè ormai tutto il terreno coltivabile è già investito con colture utili, il problema di una maggiore produzione deve avere la sua soluzione logica e definitiva in un ulteriore aumento della produzione media per ettaro di tutte le colture.

Ha citato quindi i fattori principali su cui si basano le maggiori produzioni: procedere alle razionali sistemazioni del terreno, alla lavorazione accurata, alle sementi adatte, alle razionali concimazioni usando letame ben maturo e giusta proporzione dell'impiego dei concimi artificiali.

Accenna quindi all'utilità di una rotazione razionale evitando i ristoppi e facendo più largo posto al prato artificiale ed alle colture miglioratrici fra le quali il tabacco e la bietola da zucchero che lasciano il terreno ottimamente preparato per la coltura del frumento.

Per ultimo l'oratore si ferma a parlare dell'importanza della coltura della bietola da zucchero mettendo in particolare evidenza oltre il valore del suo prodotto principale agli effetti dell'autarchia nazionale, anche quello dei prodotti secondari, foglie, colletti e polpe, utilizzati con grande economia di foraggio nell'alimentazione del bestiame.

Il prof. Parenti chiude i suoi apprezzati insegnamenti invitando il rappresentante dei bieticultori dott. Del Negro ad illustrare i risultati economici della coltivazione della bietola.

L'Ispettore della Federazione Nazionale Bieticultori dopo aver ringraziato il prof. Parenti per l'occasione datagli di illustrare un problema tanto importante inizia col dire che la ragione principale della lenta evoluzione della coltivazione della bietola era costituita dal prezzo insufficente pagato agli agricoltori, ma per la prossima campagna 1940 le bietole verranno pagate in misura di L. 1.1? per ogni grado polarimetrico, cifra questa mai raggiunta nel passato.

Bisogna poi aggiungere il reddito dei sottoprodotti tenendo presente che da 100 q.li di bietole si ottengono circa 60 q.li di polpe e circa 35 q.li di colletti e foglie; inoltre va tenuto conto il compenso trasporti.

L'oratore fa noto che da parte della sua Federazione sarà provveduto perchè ai coltivatori venga fornito del seme atto a dare bietole non soltanto di facoltà zuccherine ma anche di più elevata produzione.

Infine il dott. Del Negro pur non insistendo per una più larga coltivazione nella zona di S. Vito, tenendo presente il prezzo raggiunto e la comprensione degli agricoltori, è persuaso che almeno nei terreni migliori si tornerà a coltivare la bietola anche nel Sanvitese obbedendo così agli ordini del Duce di produrre oltre allo zucchero, anche tutto l'alcool necessario alla Nazione.

Il cav. Alborghetti chiede la parola per esprimere a nome di tutti gli agricoltori della Zona il desiderio che venga presa in esame la possibilità di riapertura dello zuccherificio di S. Vito; ha risposto l'Ispettore della Federazione Nazionale Bieticultori, promettendo il suo più vivo interessamento.

Vivissimi consensi hanno riscosso le parole degli oratori.

Per i combattenti

Tutti i reduci di guerra che intendono presentare domanda di iscrizione al Partito Nazionale Fascista, e quelli già iscritti ai quali spetti l'anzianità di iscrizione concessa dal Duce, possono presentarsi alla Segreteria della Sezione Combattenti, autorizzata alla raccolta delle domande.

La Segreteria è aperta tutte le domeniche dalle ore 10.

Farmacia di turno

Oggi domenica presterà servizio di turno la farmacia cav. dott. Mario Mainardis, a Torre Raimonda.

Al cinema del Littorio

Da ieri sabato, al cinema del Littorio, rappresentazioni continuate del brillante film «Batticuore» con il complesso di grandi artisti: Assia Noris, John Lodge, Luigi Almirante e R. Dalma. E' una deliziosa avventura umoristica, ricca di sentimento. Fuori programma il film a colori «Melodie Hawaiane». Oggi dalle ore 14 in poi, lo spettacolo si ripete.

CASARSA
Nel Presidio militare

Il tenente prof. dott. Antonio Andrigo ha lasciato il Comando del Presidio Militare di Casarsa, per altra destinazione. E' venuto a sostituirlo il tenente Luigi Marini valoroso decorato di guerra.

Ai due egregi ufficiali il nostro saluto augurale.

Notizie demografiche

Riceviamo dall'Ufficio Anagrafe del Comune le seguenti notizie demografiche, relative allo scorso mese di novembre:

Popolazione presente al 1. novembre abitanti 5371, matrimoni 6, nati 7, morti 5, immigrati 48, emigrati 12, popolazione al 1 dicembre abitanti 5409.

Nella Commissione di commercio

Presieduta dal Podestà, ebbe luogo un'importante riunione della Commissione comunale per la disciplina del commercio fisso, ove venne deliberato diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Gara di calcio

Oggi alle ore 14 avremo l'ultima partita amichevole per la preparazione della squadra che domenica inizierà il campionato sezione propaganda.

Sarà di fronte alla nostra squadra il Valvasone B, composto prevalentemente di elementi dell'Aeroporto. Si prevede un incontro equilibrato. Saranno provati dei nuovi elementi, per completare la squadra che abbia da figurare nel prossimo campionato in modo degno come nel passato.

Sportivi, siate presenti come sempre.

PRAVISDOMINI
Il nuovo servizio di littorina

Da qualche giorno anche la fermata di Pravisdomini gode il beneficio della velocissima littorina — linea Motta di Livenza-Casarsa —. A datare dal 1. gennaio p. v. funzionerà con regolare servizio di parecchie corse giornaliere.

Il nuovo servizio ferroviario è stato accolto con vivo compiacimento dalle popolazioni.

Raduni equini per acquisti da parte del R. Esercito

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura (Sezione zootecnica) comunica agli allevatori interessati che nei giorni e nelle località sottoindicate, saranno effettuati nella nostra Provincia dei raduni di cavalli (da sella e da tiro per artiglieria) e muli (portacarichi e salmerie di pronto servizio per il R. Esercito.

L'età per i cavalli deve essere compresa fra i 4 e i 10 anni e per i muli dai 3½ a 10 anni.

Le cavalle pregne sono escluse.

Poichè i raduni saranno organizzati dalla nostra Sezione della Zootecnia è necessario che le prenotazioni pervengano con la massima sollecitudine ai nostri uffici via Poscolle n. 8 Udine. I raduni sono fissati nel modo seguente:

Udine: 22 dicembre ore 8; Aiello: 23 dicembre ore 8; Latisana: 27 dicembre ore 8.

Per tutti gli eventuali schiarimenti rivolgersi agli uffici del Consorzio.

CODROIPO
I mutilati al Duce

Il Presidente della locale Sottosezione Mutilati ha inviato un telegramma al Duce testimoniando tutta la riconoscenza dei mutilati per i provvedimenti presi in loro favore ed assicurando che essi sono sempre pronti agli ordini della Patria e del Regime.

Tessere O.N.D.

Presso la Segreteria del Fascio si possono prelevare le tessere dell'O.N.D. per l'anno XVIII. Le tessere costano il solito prezzo.

Codroipese-Serenissima

Oggi alle ore 14.30 al locale campo sportivo del Littorio avrà luogo la settima partita valevole per il campionato di calcio di prima divisione. La squadra locale ospiterà l'undici della Serenissima di Palmanova.

I bianco-rossi locali, dopo le ultime belle partite disputate, si apprestano a sostenere il nuovo urto. E' quasi certo però che essi sapranno cogliere i due punti che permetteranno loro mantenere nelle posizioni di testa.

La partita sarà comunque combattuta perchè gli ospiti scendono tra noi rinsaldati nei ranghi, rinfrancati della bella partita da essi disputata e vinta contro il forte undici del Tricesimo e non rassegnati alla sconfitta.

La squadra locale scenderà in campo nella seguente formazione: Di Brazzà; Mansutti e Cosmo; Di Giorgio, Sandri e Boscolo; Peresson, Venier, Vonzin, Zambelli e Baldassi.

LATISANA
Gara calcistica

Oggi domenica 17, alle ore 14.30 la squadra della Gil della nostra cittadina si incontrerà con la forte compagine «Aurora» di Remanzacco.

La nostra squadra, che esce dalla recente vittoria sull'A. C. «Giovinezza» di Udine, dimostrerà ancora una volta la sua freschezza e la sua preparazione con una vittoria che, pur ammettendo la forza dell'Aurora, è quasi sicura.

La formazione annunciata è la seguente: Vicenzetto, Buffon I, Cortello; Cepparo, Segatti, Cavattoni; Gnesutta, Ambrosio, Guerin, Scaggiante, Buffon II.

TARCENTO
Promozione

Il camerata Bruno Larese, comandante di centuria avanguardista, con recente provvedimento, è stato promosso Sotto Capomanipolo della Milizia, ruolo Gil.

Nella Stazione CC. RR.

E' giunto il nuovo Comandante della locale stazione dei CC. RR., maresciallo capo Agostino Gandini, proveniente da Crespano del Grappa. Dopo il trasferimento del maresciallo Francesco Miglio che ha lasciato un largo ricordo di sè, la nostra Stazione era stata retta dal v. brigadiere Angelo Galantino, che si trasferisce temporaneamente a Mortegliano ed al quale inviamo il nostro saluto.

Al nuovo comandante Gandini, che gode fama di ottimo e cortese funzionario, diamo il benvenuto.

Palmanova

Nel Fascio

Nel pomeriggio di venerdì scorso si sono riuniti presso la sede del Fascio i segretari politici del Mandamento. La riunione è stata presieduta dall'Ispettore di Zona che ha impartito le direttive da seguire ed ha esaminato l'attività di ogni Fascio. Alla fine del rapporto l'Ispettore di Zona ha elogiato l'opera svolta durante ben sedici anni di carica dal camerata Aldo Cocetta, che per cumulo di cariche ha rassegnato le dimissioni da Segretario del Fascio di Bicinicco.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Assemblea dei fanti

Tutti i fanti del locale reparto sono invitati a partecipare all'assemblea annuale che sarà tenuta oggi alle ore 15, presso la sala delle adunanze del palazzo comunale. Tenuta: berretto e fazzoletto.

All'assemblea parteciperanno il Comandante il Battaglione e le locali autorità.

La Filodrammatica udinese del Dopolavoro Ferroviario

Il camerata Battello presenterà oggi domenica alle ore 17 al nostro Teatro Garibaldi la Filodrammatica Tipo del Dopolavoro Ferroviario di Udine nella commedia in tre atti «Tutto per la donna» di Manzari.

I militari del Presidio potranno godersi due ore assai liete stante la brillante interpretazione che daranno alla commedia gli attori del «Ferroviario».

Questa brava Filodrammatica che si presenta sulle nostre scene è la prima classificata nel Concorso Provinciale dell'anno XVII, ed annovera fra le sue file i migliori dilettanti della Provincia.

Auguriamoci di poterla riavere per un sabato teatrale in modo che il pubblico abbia campo di poterla applaudire.

La riattivazione del mercato bestiame

In base al decreto prefettizio con domani, lunedì 18, sarà riattivato il mercato settimanale del bestiame.

Incidente stradale

L'altro giorno, presso porta Udine si è verificato un incidente che per fortuna non ha avuto serie conseguenze. Verso le ore 13 una delle corriere che prestano servizio tra la nostra città e la stazione ferroviaria, guidata dal vetturale Luigi Abetini e con a bordo due viaggiatori, mentre scendeva da porta Udine, veniva urtata e sbattuta contro la seconda arcata della porta stessa, da un camion di proprietà della latteria di *annis diretto verso la nostra città ed il cui autista aveva evidentemente mal calcolato le distanze. Nell'urto la carrozza ha subito seri danni mentre per il postiglione, per i viaggiatori e per il cavallo non si lamentano danni.

Serenissima-Codroipo

Accompagnata da numerosa carovana di tifosi e dai voti di tutti gli sportivi palmarini, la Serenissima si recherà oggi a Codroipo per disputare contro quella compagine il settimo incontro del campionato di prima divisione. Dopo la bella prova fornitaci contro il Tricesimo, si attende per l'odierno incontro la conferma della ripresa dei verdi, che siamo certi non deluderanno l'aspettativa.

La formazione sarà, salvo qualche cambiamento dell'ultima ora, la stessa di domenica scorsa.

S. MARIA la LONGA
Raduno di capifamiglia

Oggi domenica 17, per invito del parroco don Giulio Pascoli, nella chiesa parrocchiale, avrà luogo un raduno di capi famiglia per trattare cose di ordinaria amministrazione della Chiesa.

Beneficenza

Il colonnello nob. Ippolito Vintani ha elargito alla G.I.L. lire 100 in occasione dello sposalizio della di lui figliola Fausta, col camerata Mario Vintani.

GONARS
Cine Savoia

Oggi al Cinema Savoia avranno luogo le proiezioni del bellissimo film d'avventure poliziesche di grande successo.

TRICESIMO
Cinema Moderno O.N.D.

Oggi al Cinema Moderno avranno luogo le visioni del grande film «Il falco del West» capolavoro di emozionanti avventure.

Cividale

Inaugurazione plotone alpini di Rubignacco

Oggi 17 dicembre s'inaugurerà il gagliardetto del Plotone Alpini e Artiglieri Alpini di Rubignacco, intitolato al valoroso concittadino Capitano Vigne Giovanni da Torino, del 4° Reggimento Alpini, eroicamente caduto nel settembre 1915 sulle balze del M. Vodil (Tolmino).

Alla cerimonia presenzieranno cospicue autorità militari e civili non chè larghe rappresentanze dei Battaglione e Plotoni del X.

Ecco il programma: ore 13.30: concentramento delle autorità e delle rappresentanze presso il Comando Tappa; ore 14: formazione del corteo e proseguimento verso la Chiesa. Breve funzione religiosa. Benedizione del gagliardetto. Consegna della nuova Fiamma gentilmente offerta dalla Madrina contessa Teresita Vigne de Puppi. Parleranno il valoroso Generale degli Alpini comm. Alvio Della Bianca, il Comandante e Pre Antoni di Val Cappellano del Battaglione. Ore 15: concerti, canti, abbeverata offerta dal costituente Plotone.

Presterà servizio la fanfara alpina di Vernasso. L'adunata avrà luogo con qualsiasi tempo.

Nel Fascio femminile

Si avvertono le inscritte tanto del Fascio Femminile, come delle Sezioni Massaie rurali e Operaie lavoranti a domicilio e della G.I.L. femminile che qualunque comunicazione verrà sempre pubblicata da «Il Popolo del Friuli» e sarà pure resa pubblica a mezzo avviso affisso all'albo nell'atrio della Casa Littoria.

Il campeggio sciatorio

La Federazione dei Fasci Femminili comunica che si terrà a Tarvisio il terzo campeggio sciatorio. Per gentile concessione ad esso possono partecipare anche un gruppo di ex organizzate, sciatrici e non sciatrici dal 30 dicembre sera al 2 gennaio mattina. La quota fissata — escluso il viaggio — è di L. 40. E' consigliabile il treno bianco o il biglietto comulativo (che dà diritto alla riduzione del 70 per cento). Le partecipanti dovranno portare la divisa.

Il 31 sera si terrà, nel grande salone, una festa femminile e per la occasione è permesso l'abito borghese.

Vi saranno inoltre altri divertimenti. La prospettiva è assai lusinghiera, per cui non mancheranno le adesioni da inviare entro il giorno 20 corrente presso la Ispettrice Federale, via Fabio Asquini, Udine.

Nell'Ospedale civile

In questi giorni ha assunto l'ufficio di primario medico del nostro Ospedale Civile, il dott. prof. Mario Testolin, libero docente in Patologia speciale medica e Metodologia clinica presso la R. Università di Padova, eletto in seguito a concorso.

Il dott. prof. Mario Testolin giunge fra noi preceduto da fama di studioso e coscienzioso professionista di larga coltura, dopo lungo periodo di servizio prima quale assistente presso la R. Clinica Medica Propedeutica e quindi quale Aiuto Primario dell'Ospedale Civile di Padova, e Primario Medico dello Ospedale Civile di Camerino.

Al dott. prof. Testolin che viene a succedere nel nostro Ospedale al dott. prof. Francesco Accordini ora in quiescenza per raggiunti limiti di età, il nostro benvenuto.

Nella Società Operaia

Oggi, domenica 17 dicembre seguiranno le votazioni per la nomina di cinque consiglieri e di cinque sindaci. Le urne resteranno aperte dalle ore 10 alle 16.

Riapertura del mercato bovino

Essendo cessati i motivi che hanno indotto l'Autorità superiore a sospendere i mercati settimanali di bovini, con sabato 23 dicembre p. v. tali mercati avranno luogo.

Licenze di commercio

La locale Delegazione mandamentale fascista dei Commercianti avverte i propri associati a voler, entro il più breve tempo possibile, ed entro il corrente mese, presentare presso l'Ufficio della Delegazione (Casa Littorio) la licenza commerciale per la rinnovazione per l'anno 1940.

Protazioni d'orario

Come da disposizioni ministeriali la R. Questura di Udine potrà consentire protazioni d'orario ai pubblici esercizi nei giorni 24, 25 26 e 31 dicembre 1939 e 1 e 6 gennaio 1940.

Gli esercenti dovranno presentare domanda in carta da bollo da L. 4 alla R. Questura unendovi una marca da bollo da L. 6.

Farmacia di turno

Oggi e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. G. Tomaselli, sita in corso Vittorio Emanuele.

Bicicletta senza proprietario

Presso l'orinatoio pubblico di piazzale Zorutti è stata rinvenuta abbandonata una bicicletta in ottime condizioni. E' stata depositata presso il Comune in attesa che il proprietario si faccia vivo.

S. Daniele

Partita di calcio

Oggi, sul campo sportivo, alle 14.30 avrà svolgimento la partita di prima divisione S. Daniele contro Ponziana.

Farmacia di turno

Oggi, domenica e per tutta la ventura settimana, farà servizio di turno la farmacia del dott. Cosmi.

MAIANO
Corso di agraria

Domani lunedì 18 corrente alle ore 19.30 l'insegnante di agraria camerata Pino Stabile dell'Ispettorato Provinciale, inizierà in questo Capoluogo un corso gratuito di lezioni per gli agricoltori del Comune.

Il felice esito ottenuto in corsi precedenti farà sì che tutti gli agricoltori interessati vi parteciperanno con assiduità e passione.

FAGAGNA
Cinema Italia

Oggi al Cinema Italia avranno luogo le proiezioni straordinarie del film fuori classe «Il Diavolo Bianco». Soggetto d'ambiente lussuoso interpretato da Ivan Mousjoukine.

COSEANO
Lezioni agrarie

In un'aula delle Scuole di Coseano, nei giorni di mercoledì 20 e giovedì 21 corrente alle ore 16 il dott. Giovanni Bubba, Ispettore Agrario, terrà due lezioni sul tema: «Prati e granoturco».

RIVE D'ARCANO
Lezioni di agricoltura

Nei giorni di mercoledì 20 e giovedì 21 corrente alle ore 14, alla sede del Fascio di Rive, il dott. Giovanni Bubba, Ispettore Agrario, terrà due lezioni sul tema: «Prati e granoturco».

BUIA
Si è spento Giuseppe Piemonte

Si è spento nella sua vecchia dimora, dopo lunga malattia, la patriarcale e tipica figura di Giuseppe Piemonte (scoi), uscita da buon ceppo friulano.

Durante la sua vita laboriosissima coprì molte e importanti cariche, nella pubblica amministrazione e nei vari sodalizi cittadini, di molti dei quali fu munifico benefattore e valido sostegno per lunga somma di anni.

Durante l'anno dell'invasione, Giuseppe Piemonte fu Commissario per il Comune che, assieme ad un pugno di volenterosi, riorganizzò e diresse, provvedendo a tante manchevolezze ed alla ripresa della vita pubblica, tra cui la scuola: una sua provvidenza è stata quella di emettere firmata da lui, della moneta cartacea che ebbe valore legale nel Comune, e costituisce tutt'ora un documento singolare per la storia e per gli amatori delle raccolte.

I funerali riuscirono una grande manifestazione di stima e di cordoglio e vi presero parte le autorità con a capo il Podestà.

Un imponente corteo accompagnato dalla banda, dopo la messa di requiem in Duomo ha accompagnato Giuseppe Piemonte fino nella sua tomba nel cimitero maggiore.

Ai figli e congiunti condoglianze.

MANIAGO
Agli esercenti

La Delegazione mandamentale dei Commercianti fa presente che entro le ore 12 di sabato 30 corrente, deve essere provveduto al pagamento delle tasse di concessione governativa per rinnovo licenze di minuta vendita di alcoolici e superalcoolici. Il versamento può essere effettuato in due rate e precisamente la prima entro la data suddetta e la seconda entro il 31 maggio 1940. Gli esercenti che intendessero effettuare il pagamento in tale sistema dovranno avanzare istanza in bollo da lire 4 al competente Ufficio del Registro, contemporaneamente al pagamento della prima rata. La Delegazione è a disposizione degli interessati per la compilazione delle istanze in parola.

Ad evitare un'agglomeramento di lavoro all'Ufficio del Registro negli ultimi giorni del mese, la Delegazione raccomanda caldamente agli interessati di voler provvedere subito ai pagamenti di cui sopra.

* * *

Si comunica che l'Ufficio della Delegazione resta a disposizione degli Organizzati nel giorno di lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30 ed al venerdì dalle 9 alle 12.

VIVARO
Furto a Basaldella

L'altra notte è stato perpetrato da ignoti un grosso furto ai danni di Luigi Bruno Zucculin residente a Trieste. Scassinato il portone d'ingresso essi sono penetrati nel palazzo ed hanno potuto far man bassa su diversi capi di biancheria, materassi ecc. ed inoltre su quasi tutta la argenteria che esisteva negli armadi. Poco lungi dal palazzo attendeva un camion, su cui è stata caricata la refurtiva e che ha servito ai mariuoli ad eclissarsi insalutati ospiti. Il danno si aggira sulle 15.000 lire coperte da assicurazione.

CERVIGNANO
Sindacati dell'Industria

Tutti i dirigenti Sindacali della Zona sono invitati ad intervenire al rapporto che terrà il Segretario generale dell'Unione lavoratori dell'industria oggi domenica 17 presso la sede di via XXIV Maggio alle ore 9.30. Alla riunione sono obbligati d'intervenire i delegati intercomunali e comunali, i fiduciari di azienda ed operai.

Convocazione calciatori

I seguenti calciatori della Gil di Cervignano sono convocati per oggi domenica 17 m. c. a prendere parte alle gare valevoli per il campionato di propaganda: Squadra A: Buffin, Zampar, Alta, Zorata, Florit, Bertoz, Pasian, Zampar I, Tolloi, Fogar e Trombin ritrovo ore 14 campo sportivo Cervignano.

Squadra B: Perusin, Fogar, Zampar II, Del Piccolo, Portolan, Bertogna, Miana, Tomasin, Massimo, Todero, Colussi.

Ritrovo Casa della Gil Cervignano ore 12 per la partenza alla volta di Monfalcone.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

PONTEBBA
Rapporto Segretari dei Fasci della Zona

I Segretari Politici dei Fasci di Combattimento di Tarvisio, Malborghetto, Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Resia e Moggio sono convocati a rapporto nella Casa del Fascio di Pontebba alle ore 10 di martedì 19 dicembre XVIII.

Divisa fascista.

TOLMEZZO
54 mesi di reclusione al custode delle carceri di Ampezzo

Si è svolto in questo tribunale il processo a carico di Luigi Martinis di Francesco di 37 anni da Ampezzo, custode di quelle carceri mandamentali e commesso nel magazzino generi di monopolio di colà di cui era titolare il suocero Varnerin. Il Martinis doveva rispondere di furto di generi di monopolio dello importo di 40 mila lire circa. Il Martinis nel luglio scorso denunciava ai carabinieri il furto avvenuto mediante scasso della serratura della porta d'ingresso del magazzino ed i carabinieri con la consueta rapidità e zelo constatarono che la denuncia era una simulazione che aveva lo scopo di assicurare al derubato il premio di assicurazione e l'impunità. Le indagini dell'arma riuscirono non solo a stabilire la simulazione del reato, ma a ricuperare una buona parte della refurtiva a Forni di Sopra presso lo spaccio privative di certo Mario Andrea Comis fu Osualdo di anni 38, mentre l'altra veniva trafugata e di notte con automezzi scendeva nel Cadore perdendo le traccie nella valle padana. Quindi anche il Comis doveva rispondere del reato di avere ricevuto dal Martinis, per trarne profitto, otto sacchi ed una cassa di tabacchi la notte del 24 luglio u. s. Il Martinis si presenta in stato di arresto mentre il Comis è a piede libero. L'udienza si svolge alquanto movimentata ed a tarda ora il Tribunale ritenuto colpevole il Martinis del reato ascrittogli lo condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione ed a 3 mila lire di multa. Assolve il Comis per insufficienza di prove.

Difendevano gli avv. Sartoretti e Della Pietra.

Cinema De Marchi

Martedì 19 e mercoledì 20: «La giovinezza di una Grande Imperatrice». Giovedì 21: «Baciami così» un capolavoro di umorismo e di sentimento.

REANA
Nel Fascio

Oggi domenica alle ore 9.30, nella sede del Fascio, l'Ispettore di Zona terrà rapporto ai Segretari dei Fasci ed ai Presidenti dei Combattenti.

Il Settore di Zompitta

Oggi, domenica alle ore 11, alla presenza dell'Ispettore di Zona, delle gerarchie ed autorità locali, e dei fascisti, a Zompitta sarà inaugurato il Settore del Partito.

Alle ore 14 di oggi spirava nelle braccia del Signore

MARIA DEL ROSS in PITTINI

di anni 63

Il marito **SANTE GIUSEPPE** Podestà di Trasaghis, ed i figli **CARLO** ed **ELENA** ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno di lunedì 18 corr. alle ore 14 partendo dalla Casa dell'Estinta in via Osoppo.

Gemona del Friuli 16 dicembre 1939 XVIII.

Alle ore 1 di ieri è serenamente spirata munita dei conforti religiosi

MARIA TOSOLINI ved. CANTONI

di anni 90

La nuora **FRESCHI REGINA**, i nipoti **CANTONI ANGELO, MICHELE, MARIA, VALENTINO, GIOVANNI, ROSINA** e **PARENTI** tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, domenica 17 novembre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione sita in Piazzale P. Diacono 1.

Udine, 17 dicembre 1939 XVIII

ULTIME
Udine - Via Carducci 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

La vastissima eco del discorso di Ciano

Entusiasmo a Budapest

BUDAPEST, 16

Il discorso del conte Ciano viene definito in questa capitale un capolavoro di chiarezza e di precisione.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri italiano sulle iniziative del Duce per la pace, sul contributo dell'Italia fascista alla vittoria del generale Franco, sulla cooperazione italo-germanica, sulla lotta anti-bolscevica, sul blocco, hanno incontrato il più sincero consenso e la più viva simpatia dell'intera pubblica opinione ungherese.

Tutta la Nazione magiara è particolarmente grata al conte Ciano per le calde parole di amicizia pronunciate all'indirizzo dell'Ungheria, che hanno avuto viva eco negli applausi di tutta l'assemblea fascista. Profonda impressione hanno prodotto in questi circoli le osservazioni che, se le Potenze occidentali non avessero cercato l'alleanza dell'Unione Sovietica, anche la Germania non l'avrebbe cercata e l'affermazione che l'Italia potrà sempre e dovunque essere presente qualora occorra salvaguardare i propri interessi.

Gli ambienti ufficiali di questa capitale così si esprimono sul discorso: *«Le nostre impressioni sulla magistrale esposizione del conte Ciano si possono riassumere in due parole* «Siamo entusiasti». *Tutto il discorso che ha una grande importanza storica suscita la nostra più viva ammirazione. Abbiamo appreso con riconoscenza ciò che il ministro degli esteri italiano ha detto sull'Ungheria ed abbiamo accolto con gioia la notizia della vibrante manifestazione con cui la Camera ha espresso il suo affetto al popolo magiaro.*

«Siamo orgogliosi e felici di avere nel conte Ciano un amico della Nazione ungherese».

I giornali riproducono in prima pagina e con titoli cubitali il resoconto «Stefani» del discorso. Nelle corrispondenze particolari da Roma essi mettono in grande risalto la solennità dell'avvenimento e le interminabili ovazioni che hanno accolto il Duce e che si sono rinnovate nei punti del discorso che più lumeggiavano la figura e l'azione di Mussolini. Il governativo «Esti Ujsag» nella sua corrispondenza da Roma, mette bene in rilievo che quando il ministro degli esteri fascista ha pronunciato il nome dell'Ungheria, tutta la Camera ha prorotto in fervide acclamazioni e che il Duce si è rivolto col braccio teso nel saluto romano verso la tribuna del Corpo diplomatico donde il ministro di Ungheria barone Villani, salutava pure romanamente.

Anche l'«Agenzia Telegrafica Ungherese», nei suoi dispacci da Roma, sottolinea questa fervida dimostrazione di simpatia espressa dalla Assemblea fascista all'amica Nazione magiara.

Anche i giornali del tardo pomeriggio e della sera danno il massimo risalto al discorso del conte Ciano qualificandolo come un documento di importanza storica mondiale e sottolineandone, sia nei titoli che nei commenti, i punti più importanti.

Il «Pester Lloyd» scrive che il discorso è stato un successo del conte Ciano e mette in particolare rilievo come una delle parti più calorose del discorso sia stata quella dedicata all'Ungheria.

Particolarmente sottolineati dal giornale sono poi i passi del discorso riferentesi agli amichevoli rapporti con la Germania, all'atteggiamento italiano contro il Comintern ed alla posizione dell'Italia nei confronti degli Stati balcanici.

Vivo compiacimento in Bulgaria

SOFIA, 16

Il discorso del ministro degli esteri fascista ha prodotto favorevolissima impressione negli ambienti politici responsabili. Si nota che la lucida e ferrea parola del conte Ciano apporta un notevolissimo contributo alla ricostruzione delle fasi della situazione internazionale che hanno portato alla guerra in Europa, guerra che è stata prontamente localizzata mercè la lungimirante politica del Duce. Più di ogni altro Paese balcanico, la Bulgaria è in grado di valutare gli sforzi fatti dall'Italia per salvare la pace: sforzi che si protrassero durante lunghi anni nell'interesse della pace e di ciascuno dei Paesi sacrificati ed umiliati dai trattati.

I commenti elvetici

BERNA, 16.

L'atteso discorso del conte Galeazzo Ciano ha suscitato anche in questi ambienti vivissima impressione. L'analisi degli avvenimenti e dei problemi internazionali, fatta dal ministro degli esteri, viene considerata come una sicura, precisa messa a punto, cui tutti dovranno, volenti o nolenti, riferirsi non solo per giudicare l'atteggiamento della Italia ma lo stesso momento dell'Europa, con le sue responsabilità ed i suoi pericoli.

Grande evidenza a Parigi

PARIGI, 16.

Tutta la stampa parigina pomeridiana riporta con grande evidenza un ampio riassunto del discorso pronunciato stamane dinanzi alla Camera fascista dal conte Ciano, affermando in grossi titoli che con esso è stato documentato dal punto di vista storico e politico l'atteggiamento dell'Italia nell'attuale momento internazionale.

I giornali sottolineano particolarmente i passaggi dedicati alla collaborazione italo-spagnola, al primato italiano nella lotta contro il Comintern, al patto italo-tedesco ed ai rapporti dell'Italia con tutti i Paesi balcanici.

Vivissimo interesse a Londra

LONDRA, 16.

Il discorso pronunciato dal conte Ciano per il quale vivissima era l'attesa negli ambienti politici e diplomatici londinesi, è già stato pubblicato nei primi rapidi riassunti delle agenzie, dalle edizioni pomeridiane dei giornali sotto grandi titoli.

Lo *Star* sottolinea in modo particolare il desiderio dell'Italia che l'ordine e la pace siano mantenuti nei Balcani, senza creazione di nuovi blocchi e, dopo aver testualmente citato il brano del discorso nel quale il conte Ciano ha fatto allusione al realistico atteggiamento dell'Italia che ha prevenuto l'espandersi del conflitto, mette in particolare rilievo l'assicurazione che l'Italia fascista segue con spirito vigile lo sviluppo degli avvenimenti, sempre pronta, se possibile, a dare ancora una volta un contributo alla pace del mondo.

Una nota della *Press Association* dice che il discorso pronunciato stamane dal conte Ciano viene giudicato negli ambienti londinesi molto interessante, particolarmente per i riferimenti alle origini della guerra.

Alcune delle dichiarazioni del conte Ciano hanno sollevato viva attenzione e si attende il testo completo per uno studio dettagliato. Sono state pure notate con interesse le amichevoli parole rivolte dal Conte Ciano ai Paesi balcanici ed alla Ungheria.

«L'Italia afferma che il suo atteggiamento ha impedito il dilagare del conflitto, rilevando inoltre come la guerra attuale fosse stata prevista dal Duce fin dal 1927», sottolinea la *Press Association*. Indi riferisce il passaggio del discorso nel quale il ministro italiano ha affermato che l'Italia è pronta a dare il suo contributo per il ristabilimento della pace, ma nello stesso tempo è decisa a tutelare i propri interessi, i propri traffici ed il proprio avvenire.

Il *Sunday Express* pone in evidenza la dichiarazione del conte Ciano che il Governo fascista non ha intenzione, allo stato attuale delle cose, di prendere alcuna iniziativa riguardo alla guerra.

L'Italia al primo posto nel mercato del sale

ROMA, 16

(Agit). - In conseguenza della guerra e della difficoltà dei trasporti marittimi, si può dire che l'Italia ha ormai praticamente assunto il comando del mercato mondiale del sale marino. Infatti, è sparita da questo mercato la Francia, che sino ad ora, con la produzione delle sue saline di Gibuti occupava un posto notevole, tanto che nel 1938 esportò oltre 200 mila tonnellate di sale. Il migliore sale del mondo si produce nelle saline del Mar Rosso, e del primo tratto della costa africana dell'Oceano Indiano.

Le saline dell'Eritrea e della Somalia Italiana, di Assab, Dante e Ras Hafun godono fama mondiale, e contro di esse non può competere la produzione di altri Paesi che fornisce una qualità di sale eccessivamente soggetto ad assorbire l'umidità atmosferica ed a liquefarsi. Durante il periodo sanzionista infatti le grandi nazioni consumatrici di sale ad uso industriale (Norvegia, Danimarca, Canadà, Islanda ed Inghilterra) tentarono invano di sostituire il sale proveniente dall'Italia e dalle sue Colonie, con quello fornito da altri Paesi. Le navi che lo trasportavano per la salagione e la conservazione del pesce giungevano a destinazione con le stive a metà piene di acqua salata. Oggi tutti i principali Paesi consumatori si rivolgono di nuovo verso la nostra produzione, che in questi ultimi anni è stata notevolmente potenziata, anche con l'apporto arrecato dallo sfruttamento delle saline della Libia.

La diminuzione degli infortuni sul lavoro

ROMA, 16

Le cifre più recenti rese note dall'I.N.F.A.I.L. in merito alle denunzie di infortuni sul lavoro, diminuiti nell'ultimo anno di circa 27 mila casi in confronto all'anno precedente, confermano il confortante andamento di un fenomeno che è attentamente seguito dagli organi del Regime: cioè la diminuzione dei casi di infortunio. A tale diminuzione contribuisce in primo luogo la scomparsa quasi completa dei casi di autolesionismo: il clima politico sociale del Fascismo, l'opera educativa delle Organizzazioni sindacali, le nuove provvidenze del Regime e la innata onestà del lavoratore italiano hanno cancellato assolutamente un fenomeno che in altri Paesi si presenta con caratteri anche preoccupanti.

Ma l'efficacia maggiore nella diminuzione degli infortuni sul lavoro è data oltre che dalla migliore organizzazione realizzata nelle officine dalla utilissima propaganda che si va svolgendo continuamente per la prevenzione degli infortuni. In altri tempi ogni preoccupazione era rivolta a garantire mediante l'assicurazione obbligatoria un determinato trattamento economico e sanitario al lavoratore infortunato ed all'assistenza medico-legale del medesimo nelle pratiche relative.

Oggi, invece, nel nuovo clima politico e morale creato dalla Rivoluzione fascista, mentre si sono ulteriormente perfezionati gli strumenti dell'assicurazione e dell'assistenza si è dato il maggiore sviluppo possibile alle attività dirette alla prevenzione degli infortuni, per evidenti ragioni umane, sociali e belliche. La vita degli italiani impegnati nella quotidiana battaglia della produzione — ed in questi momenti di guerra economica ognuno comprende quale importanza assuma il fattore produttivo associato a quello del potenziale militare, come da anni va ripetendo instancabilmente il Duce — è cosa troppo preziosa perchè possa essere lasciata esposta ad ogni insidia senza che si faccia il possibile onde apprestare le relative difese. La positiva efficacia dei mezzi impiegati a questo fine trova la sua documentazione appunto nella rilevata progressiva e sensibile riduzione del numero degli infortuni sul lavoro.

Il mendicante di francobolli

FILADELFIA, 16.

I professionisti dell'accattonaggio ricorrono a trucchi sempre nuovi e che spesso hanno l'impronta dell'originalità. Per parecchio tempo coloro che frequentano la posta centrale di Filadelfia si sono imbattuti in un individuo vestito dimessamente, il quale, mostrando una lettera indirizzata a una donna a Chicago, San Francisco o oltra lontanissima città, chiedeva se qualcuno non potesse regalargli un francobollo da tre «cents», per potere informare la moglie o la madre delle sue disgrazie. Molti abboccavano e, invece del francobollo, davano per lo più una moneta: un nichelino da 5 «cents», un quarto e persino mezzo dollaro, secondo il grado di buon cuore e la disponibilità di spiccioli. Da qualche giorno l'accattone di francobolli è scomparso, forse per sfruttare una altra «piazza» o più probabilmente perchè s'era accorto di aver destato sospetti negli agenti di polizia.

Il Re del Belgio ispeziona le truppe

BRUSSELLE, 16.

Il Re nelle sue visite agli accampamenti militari ha percorso la provincia del Lussemburgo interessandosi vivamente alle opere difensive costruite in detta regione.

25 anni di procedura per un divorzio

SAN FRANCISCO, 16.

Coloro che credono nella speditezza della procedura americana, specialmente in materia di divorzio, dovranno allibire nell'apprendere quel che è capitato alla signora Lilian Goughmoor, la quale ha ottenuto soltanto la settimana scorsa il decreto che la dichiarava sciolta da ogni vincolo coniugale, in base a una sentenza interlocutoria emessa dalla Corte di Oakland 25 anni or sono. Nel frattempo la Goughmoor ha perduto ogni traccia del marito, e non sa nemmeno se sia ancora vivo.

Cuori nella tormenta

Il fallimento dell'«Adria Film»

ROMA, 16.

Mentre la squadra mobile sta completando le indagini sull'affare Marangoni la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo ha iniziato ricorso al Tribunale per la tutela degli artisti e dei tecnici impiegati nella lavorazione del film *Cuori nella tormenta*, i quali appaiono creditori per circa 250 mila lire. Il Tribunale ha dichiarato il fallimento dell'*Adria Film*, e curatore sarà l'avv Garino Soddu. Con questo provvedimento sarà facilitato il rilevamento del film da parte di un altro gruppo finanziario, ciò che consentirà agli artisti di veder ripreso il loro contratto di lavoro.

Una speciale locomotiva costruita in Russia

VOROSCILOVGRADO, 16.

Le officine ferroviarie locali hanno ultimata la costruzione di una locomotiva di nuovo sistema il cui consumo di combustibile è due volte minore di quello odierno. La locomotiva può percorrere circa 700 km. senza rifornimento di acqua e combustibile e può indifferentemente, essere alimentata a nafta o a carbone o, anche, contemporaneamente, a nafta e carbone. La nuova locomotiva sviluppa una potenza di 3500 HP e può raggiungere una velocità fino a 130 km. orari.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano

Cambi	16	15
Parigi	44.15	44.25
Londra	77.85	77.95
New York	19.80	19.80
Belgio	327.60	327.10
Olanda	1051.25	1051.25
Svizzera	444.15	444.15
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.50	94.36
Rendita 3.50%	74.75	74.75
Redim. 5% Immob.	95.50	95.32
Redim. 3.50% 1934	72.25	72.05
Buoni Tesoro 1940	99.50	99.47
» » 1941	100.50	100.50
» » 1943	92.52	92.50
» » 1944	97.65	97.60
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	91.52	91.50
I.R.I. STET 4%	647.—	647.—
I.R.I. 4.50%	456.—	458.50
E.L.F.E.R. 4.50%	462.50	463.—
Pubbl. util. 6%	491.—	491.50
Pubbl util. s. tel. 6%	494.50	495.50
Credito Nav. 6.50	501.50	501.—
Edison em. 931 6%	506.—	506.—
Emiliana 6%	501.50	501.50
Merid. di elettr. 6%	498.50	498.50
Soc. eserc. tel. 6%	490.—	490.—
AZIONI		
La Centrale	1162.—	1160.—
Mediterranea	565.—	569.—
Meridionali	999.—	998.—
Coton. Cantoni	4350.—	4350.—
Coton. Olcese	794.—	767.—
Tessuti stampati	1153.—	1144.—
Linif. Canap. Naz.	794.—	750.—
Manif. Rossari-Varzi	851.—	844.—
Manif. Rotondi	610.—	600.—
Snia Viscosa	538.50	528.50
Ansaldo	68.50	67.25
Fiat	573.50	566.—
Ilva	280.—	278.—
Monte Amiata	645.—	639.—
Montecatini	220.50	218.50
Dalmine	195.—	195.50
Breda	—.—	498.—
Bianchi	133.25	134.—
O.M.I. già Reggiane	135.50	133.75
Adriatica di elettr.	208.—	206.50
C.I.E.L.I.	379.—	378.50
Dinamo	401.—	399.50
Edison	351.—	350.50
Edison Postergate	278.—	278.—
Elettrica Bresciana	383.—	382.—
Valdarno	223.75	220.00
Emiliana	660.—	650.—
Cisalpina priv.	160.—	159.50
Cisalpina ord.	159.50	159.25
Sesso	101.75	101.50
Sip	68.25	68.25
Tirso	180.50	178.50
Vizzola	567.50	566.—
Merid. Elettricità	348.75	348.—
Orobia	142.75	142.—
Ovesticino	222.50	224.—
Romane Elettricità	557.—	560.—
Terni	302.—	301.—
Unes	14.55	14.55
Tecnomasio It. B.B.	139.75	139.50
Distillerie Italiane	239.—	239.—
Eridania	678.—	684.—
Raffin. Lig. Lomb.	874.—	868.—
A.N.I.C.	117.50	117.25
Fondi Rustici	114.—	113.—
Beni Stabili Roma	230.—	230.—
Cartiere Burgo	423.50	417.—
Comp. It. Gr. Alb.	60.50	60.25
Cementi Bergamo	320.—	319.—
Pirelli Italiana	1665.—	1638.—
Pirelli e C.	663.—	658.—

IL LOTTO

Estrazione 16 dicembre 1939-XVIII

Venezia	90	26	73	70	85
Bari	59	76	63	35	89
Cagliari	84	54	59	38	5
Firenze	44	54	77	90	38
Genova	17	1	6	9	43
Milano	77	61	72	52	56
Napoli	28	35	54	19	7
Palermo	73	82	46	72	69
Roma	86	60	90	45	40
Torino	67	79	86	73	62

Il contributo del vino al problema autarchico dei carburanti

ROMA, 16.

Alla fine dell'annata vinicola, mentre si iniziano le consegne delle aliquote percentuali di vino destinate ad essere trasformate in alcole, si riapre il problema della distillazione del vino. L'autarchia e la necessità di ridurre considerevolmente le importazioni di carburanti liquidi con la destinazione di alcole nazionale alla miscela con la benzina, ha dato dei termini attuali e precisi a questo problema, che pure, in certo senso, è così strettamente collegato con la produzione vinicola nazionale da essere divenuto col tempo quasi un tipico corollario. Nel prossimo numero del *Giornale di Agricoltura della Domenica*, Renzo Morigi, presidente del Settore della Viticoltura della Federazione nazionale consorzi agricoli, tratterà a fondo questo problema, rivelando con sottilezza di indagine tutti gli aspetti che le provvidenze del Governo Fascista e le necessità autarchiche hanno ad esso dato, e respingendo quelle errate deduzioni che in qualche settore si è creduto di formulare, forse a conseguenza di una inesatta conoscenza del problema e dei suoi termini. La questione del vino da avviare alla distillazione nasce dalla caratteristica insita nella produzione vinicola italiana di essere, quando più quando meno, eccedente al fabbisogno. Data questa premessa e considerate le precarie possibilità attuali dell'esportazione, l'impossibilità di un aumento del consumo interno oltre ragionevoli limiti, ed il pericolo che una massa di vino lanciata sul mercato possa turbare a tutto danno dei produttori le quotazioni gettandole al di sotto del livello remunerativo, è facile intendere che la via adottata dal Governo Fascista è stata, non solo intuitiva, ma la migliore che contemperi gli interessi dei singoli con quelli dello Stato. Giacchè, se è vero che diverse e non tutte concordanti sono le teorie sulla convenienza economica della distillazione del vino, non può essere trascurato, dal produttore italiano il fatto che il provvedimento ha avuto la sua prima ragione nel desiderio di garantire un equilibrio di prezzi, proprio nell'interesse del produttore. Quanto del resto ciò sia stato fruttifero per le categorie dei produttori di vino è detto dalle quotazioni e dalle cifre globali che, prima e dopo il provvedimento, gli agricoltori hanno ritratto dalla loro attività vinicola. Si pensi che nel 1936 si ebbero oltre 46 milioni di ettolitri che, ad un prezzo medio di lire 62, garantirono un ricavato globale di 2.890.000 lire. L'anno successivo il prodotto fu limitato a 33 milioni di hl. e, benchè il prezzo rimanesse sulle 85 lire circa, il ricavo fu di 2.780.000. In quello stesso anno fu stabilito l'obbligo della percentuale ed il vantaggio fu immediato: nel 1938, 34 milioni di ettolitri dettero 4.490.000 lire, giacchè la esatta dosatura del vino da lasciarsi al consumo permise la più salda fermezza dei prezzi, saliti a 132 lire all'ettolitro.

I mercati

A UDINE

Prezzi massima fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine per i giorni 16, 17, 18 novembre 1939 XVIII.

VERDURE - Aglio all'ingrosso da lire 250 a 330; al minuto da 3 a 4 — Porri da 50 a 70; da 0.65 a 1 — Bietole da 80 a 100; da 1 a 1.40 — Brovada da 45 a 50; da 0.60 a 0.70 — Broccoli da 45 a 50; da 0.60 a 0.70 — Cappucci da 45 a 70; da 0.60 a 0.95 — Cavoli da 65 a 110; da 0.85 a 1.50 — Cavoli foresti a numero da 60 a 90; da 1 a 1.30 — Cipolla nostra e di Chioggia da 45 a 60; da 0.60 a 0.85 — Cime di rape da 60 a 90; da 0.80 a 1.70 — Carote da 70 a 80; da 0.90 a 1.10 — Finocchi da 80 a 90; da 1 a 1.30 — Indivia da 100 a 120; da 1.3 0a 1.60 — Insalata grande da 120 a 200; da 1.60 a 2.70 — Patate nostrane da 60 a 70 da 0.70 a 0.85 — Radicchio romano da 100 a 150; da 1.30 a 2.10 — Radicchio verde da 80 a 100; da 1 a 1.40 — Radicchio selvatico da 20 a 35; da 0.40 a 0.55 — Radicchio rosso da 160 a 200; da 2.10 a 2.70 — Radicchio verzelato da 180 a 220; da 2.30 a 3 — Radici da 50 a 70; da 0.65 a 0.95 — Rape da 25 a 30; da 0.35 a 0.45 — Sedani da 80 a 100; da 1 a 1.35 — Spinaci da 140 a 170; da 1.80 a 2.40 — Verze da 45 a 50; da 0.60 a 0.70.

FRUTTA - Arachidi all'ingrosso a 680; al minuto a 7.60 — Arance comuni da 110 a 135; da 1.40 a 1.90 — Banane a 400; a 4.80 — Castagne da 80 a 90; da 1 a 1.25 — Castagne scelte da 100 a 120; da 1.25 a 1.60 — Fichi secchi da 220 a 250; da 2.70 a 3.20 — Limoni a numero da 0.15 a 0.20, da 0.20 a 0.25 — Limoni a peso da 120 a 145; da 1.50 a 1.90 — Mandarini medi da 190 a 200; da 2.50 a 2.70; Mandarini extra da 250 a 280; da 3.10 a 3.60 — Marroni da 150 a 170; da 1.90 a 2.20 — Mele Canadà speciali da 270 a 310; da 3.50 a 4.20 — Mele Canadà medie da 140 a 240; da 1.80 a 3.30 — Mele Rosa Mantovana medie da 110 a 155; da 1.45 a 2.10 — Mele nostrane da 80 a 150; da 1.20 a 2.10 — Mele comuni da 50 a 90; da 0.65 a 1.30 — Mele speciali da 160 a 240; da 2 a 3.30 — Noci di Sorrento da 400 a 450; da 4.80 a 5.40 — Noci comuni e piemontesi da 250 a 350; da 3 a 4.30 — Pere spadoni da 130 a 170; da 1.70 a 2.30 — Pere comuni da 70 a 120; da 0.90 a 1.70 — Pere speciali da 210 a 250; da 2.70 a 3.50.

Polleria

Prezzi per kg.: capponi vivi da lire 8.60 a 9; morti a 13 — Galline vive da 7.30 a 7.80; morte da 11 a 13 — Polli vivi da 7.50 a 8; morti a 11 — Tacchini vivi da 7.20 a 7.60; morti da 10 a 12 — Anitre vive da 7 a 7.40; morte da 9 a 10 — Oche vive da 5.50 a 6; morte da 8 a 9 — Conigli vivi da 3.30 a 3.80; morti da 6.30 a 6.50 — Piccioni vivi l'uno da 2.40 a 2.80 — Uova fresche ciascuna da 0.62 a 0.65; conservate a 0.58.

Carbone e legna

Prezzi per q.le: Legna in sorte (bore o stanghe) da lire 12 a 13.

Foraggi

Prezzi per q.le: Fieno dell'alta di 1. taglio da lire 37 a 39 — Fieno dell'alta di 2. taglio da lire 35 a 36.

CRONACHE SPORTIVE

La sesta trasferta dei bianco-neri

Sul campo di Pisa nessuno ha sinora perduto...

A Pisa nessuno ha sinora perduto; perderà l'Udinese? E' questo lo interrogativo che si pongono gli sportivi friulani ed al quale purtroppo, nelle condizioni attuali di efficienza della nostra squadra, è molto difficile dare una risposta.

Perderà l'Udinese? Speriamo di no! Essa sta ora attraversando un periodo, oltre che di debolezza tecnica e fisica, di molta sfortuna, ragione per cui siamo indotti a pensare che per l'odierna trasferta tutto dipenderà dalla sorte più o meno avversa. Certo è che la squadra, nonostante la cattiva impressione suscitata domenica scorsa, è ancora in piedi e che di fronte ad una avversaria piuttosto modesta, come si presenta attualmente quella pisana, essa dovrebbe per lo meno pareggiare.

* * *

Una nuova sconfitta porterebbe oggi l'Udinese nelle posizioni di centro del girone; questo i giocatori lo sanno e stimolati nell'amor proprio vorranno riacquistare quella fiducia che di loro hanno perduto molti tifosi dopo le due ultime consecutive battute di arresto. La formazione è stata riveduta nella mediana, ove farà il suo rientro Dianti ed è sperabile che dia finalmente maggior consistenza al gioco di attacco anche in trasferta. Ma i punti dubbi sono le ali; indisponibile Degano, che deve starsene chissà per quanto inoperoso col braccio al collo al suo posto è stato incluso Menini ed a destra è stato rimesso Bertoli. Questi due giocatori, purtroppo per errata impostazione tecnica e per averli tolti e messi in squadra sempre fuori tempo, non sono ancora sicuri di sè stessi. E' solo sperabile che finalmente oggi essi riescano a trovare la loro buona giornata, ma sarà molto difficile.

* * *

La squadra è giunta ieri sera a Pisa accompagnata dal rag. Zanussi. Ha preso alloggio all'Albergo Nettuno. Il Pisa ha annunciato due formazioni distinte; una in caso di cattivo tempo, una in caso di giornata favorevole. Tutti i sistemi sono sistemi, ma anche questo ci appare molto discutibile specie per una squadra che ha scarsi elementi a disposizione.

A Pisa però non si illudono di trovarsi di fronte una Udinese moralmente abbattuta e quindi rassegnata alla sua sorte. Pensano che i bianco-neri udinesi, vincitori a Pisa sia quando i nerazzurri militavano tra gli eletti del calcio italiano, sia in occasione degli incontri di qualificazione per l'ammissione alla Serie B, hanno dalla loro anche la tradizione.

Probabile formazione del Pisa: Traverso; Strobba, Verga; Nicolini, Tonali, Mongero; Severgnini, Ponzibio, Bertoni II, Ciferri (Scategni) Faccenda.

Bilancio delle 3 partite precedenti: il Pisa in casa ne ha perdute 1 ed una vinta in campo neutro; l'Udinese in casa ne ha pareggiate 1.

Il campionato nazionale di calcio

Il Bologna a Venezia - Il grande incontro di Milano - L'Anconitana a Brescia nella B

SERIE A
(dodicesima giornata di andata)
JUVENTUS - BARI
VENEZIA - BOLOGNA
NAPOLI - NOVARA
LIGURIA - LAZIO
AMBROSIANA - MILANO
ROMA - GENOVA
TRIESTINA - FIORENTINA
MODENA - TORINO

SERIE B
(dodicesima giornata di andata)
PISA - UDINESE
VIGEVANO - PRO VERCELLI
MOLINELLA - ALESSANDRIA
SIENA - PADOVA
LIVORNO - PALERMO
SANREMESE - CATANIA
BRESCIA - ANCONITANA
FANFULLA - LUCCHESE
VERONA - ATALANTA

SERIE C
(Undicesima giornata di andata)
GRION - MESTRE
VICENZA - MARZOTTO
SCHIO - FIUMANA
PORDENONE-MONFALCONE
ROVIGO - PONZIANA
AMPELEA - GORIZIA
Riposano: Treviso e Sandonatese

I. DIVISIONE
TRICESIMO-UDINESE B
CODROIPO-PALMANOVA
CRDA - TRIESTINA C
S. DANIELE-PONZIANA B
PIERIS - FORTITUDO
CORMONS-VALVASONE
SAFREC-BASILIANO

Il Venezia torna di scena nel massimo campionato ospitando lo squadrone bolognese capolista della classifica. Sapranno i bianco-verdi ritrovare l'estro delle loro giornate iniziali? Sapranno trarre profitto da questa difficile partita che il calendario assegna in casa loro? Sono questi gli interrogativi che danno notevole interesse al confronto che certo richiamerà sul campo di S. Elena folle di tutto il Veneto.

I campioni d'Italia non ci appaiono nella pienezza della loro forma; i veneziani invece hanno accusato di essere in netta ripresa; ecco perchè noi crediamo molto sulle possibilità dei lagunari che non dovrebbero assolutamente perdere la partita.

A Milano avremo un grande incontro fra l'Ambrosiana ed i rosso-neri concittadini all'Arena.

Le due squadre, che si sono preparate in silenzio, fuori dallo sguardo di occhi indiscreti, assicurano una delle solite contese accanitissime ed incerte nel risultato, tanto che è inutile sbizzarrirsi in qualsiasi pronostico.

Anche a Roma ci sarà una grossa partita fra i giallo-rossi ed il Genova.

Qui è sempre di palpitante attualità il sistema di gioco dei liguri e vedremo stavolta se i genovani sapranno comportarsi con la dovuta autorità al Testaccio.

Una squadra in buona ripresa è la Juventus che ospitando il Bari dovrebbe confermare la sua recente onorevole partita di Bologna, mentre per il Napoli, ancora fuori fase, molto ricolosa si presenta la visita dei novaresi.

Difficili partite in trasferta saranno quelle della Lazio a Genova contro il Liguria, e della Fiorentina a Trieste, ove rosso-neri e rosso-alabardati, padroni di casa, potranno, sia pure dopo molti sforzi, avere la meglio.

Il Torino, infine, sul campo di Modena giocherà con decisione per affermarsi; di questo avviso non sono però i canarini che hanno necessità di non perdere ulteriori punti in casa.

* * *

Nella B è sempre di turno il Brescia che dopo la vittoria di Udine si è assiso decisamente sul piedestallo del comando. Ma vi rimarrà? Oggi stesso lo sapremo perchè avrà da vedersela con l'Anconitana la quale da sei domeniche non perde. Anche se il Brescia gioca in casa questa partita è incertissima e molto aperta ed i lombardi correranno seri pericoli.

Anche per l'Atalanta si presenta un compito arduo sul campo del Verona la cui squadra sa sempre rendersi temibile all'ombra di Can Grande. Il Livorno, di cui è ammirevole la regolare marcia, liquiderà certamente il Palermo e riuscirà ad avanzare ancora di qualche gradino in classifica. L'Udinese a Pisa su quel campo ove nessuno ha sinora perduto, potrà forse riscattare l'amara sconfitta di domenica scorsa; il Fanfulla invece, dovrà stare molto attento di non subire la sua quarta consecutiva sconfitta ricevendo la forte Lucchese, ed il Siena dovrà pure guardarsi dal risorto Padova.

L'Alessandria a Molinella e la Pro Vercelli a Vigevano hanno i favori del pronostico, come li ha il San Remo che dovrebbe imporsi sul Catania.

* * *

Nel girone triveneto della C, sempre interessante il duello a distanza fra Mestre e Vicenza. Per il Pordenone si presenta finalmente una giornata piana; ospitando il Monfalcone, i nero-verdi, dovrebbero infatti cogliere l'intera posta.

Campionato di I divisione

Safrec-Basiliano

Oggi alle ore 14.30 sul campo di via Pordenone avrà luogo l'atteso incontro per il campionato di prima Divisione tra l'undici della Safrec ed il Basiliano. Le due squadre sono reduci da due belle affermazioni ottenute in campo avversario e siamo certi che le due compagini si daranno battaglia a fondo per superarsi. Agli sportivi udinesi che assisteranno alla partita il compito di sorreggere la Safrec in questo difficile incontro.

Il campionato di II divisione

Udinese C - Ronchi

(Oggi, campo Moretti, ore 14.30)

La terza squadra dell'Udinese che dopo il disgraziato esordio di campionato con la Pro Gorizia, è andata a vincere nettamente a Casarsa, affronta oggi al Moretti la temibile unità dei Ronchi dei Legionari. Per gli udinesi si presenta oggi dunque la buona occasione per collaudare definitivamente le proprie forze per assumere un ruolo di primaria importanza nel girone.

La squadra, composta da elementi giovanissimi che saranno le forze calcistiche udinesi del domani, giocherà oggi con tutta la sua energia per chiudere vittoriosamente la competizione, così come il pronostico lo vuole. Ma non si creda che gli avversari dei Ronchi scendano a Udine già rassegnati alla loro sorte, tutt'altro, essi vorranno cogliere quella affermazione esterna che per loro costituirebbe una impresa davvero eccezionale. Sotto questi punti di vista la gara di oggi si annuncia pertanto interessantissima ed emotiva anche perchè le due giovani antagoniste sanno praticare un gioco tecnico molto piacevole ad ammirarsi. Speriamo dunque che all'atteso incontro faccia cornice un buon pubblico di appassionati.

L'Udinese C giocherà nella seguente formazione: Ferrara, De Bernardin, Stellin cap., Purino, Micheluttі, Lizzi, Molinari, Capozzi, Colloredo, Marouzzi, Galluzzo.

AMICHEVOLI

S. Osvaldo - Giovinezza

Oggi sul campo dell'Itala-Ardita si svolgerà una partita amichevole fra la Giovinezza ed il S. Osvaldo, le due forti squadre cittadine che animeranno quanto prima il campionato della S. P.

L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

CICLISMO

La prima prova del campionato di corsa ciclo-campestre

Oggi nello sportivo centro di Cussignacco verrà disputata la prima prova del Campionato provinciale di corsa ciclo-campestre per giovani fascisti anche tesserati alla Federazione ciclistica italiana.

Dal bilancio delle iscrizioni si può segnalare che questa corsa vedrà a confronto i migliori elementi friulani animati da propositi battaglieri. Questa manifestazione ha il compito di collaudare i cadetti del ciclismo friulano compresi nelle classi 1917 al 1923.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso la sede del Dopolavoro «Giuseppe Gentile» Cussignacco, per la distribuzione dei numeri e firma di partenza. Il «via» sarà dato alle ore 14.30 preciso.

I compiti dei giornalisti sportivi precisati dal nuovo Presidente del C.O.N.I.

Il Presidente del C.O.N.I. Rino Parenti ha concesso al collega Ennio Viero, della *Gazzetta dello Sport*, una interessante intervista su argomenti di carattere generale riflettenti la nostra attività sportiva di oggi e di domani.

Fra altro ci piace qui rilevare come Rino Parenti intenda dare il massimo incremento all'atletica leggera che è la base indispensabile di ogni disciplina sportiva, operando in modo da far passare questa grande verità dal terreno teorico a quello pratico, e come sia suo desiderio dare alle varie Federazioni la possibilità di agire nel rispettivo ambito di competenza senza essere ostacolate da interferenze che potrebbero in certo qual modo frenare la loro attività.

Per quanto riguarda i campi sportivi il Gerarca si è così espresso:

«La questione dei campi sportivi mi sta particolarmente a cuore e sarà direttamente affrontata. Per ora dirò che stabiliremo tassativamente che ogni campo, qualunque sia il suo uso, debba essere fornito delle relative attrezzature per l'atletica leggera. Non si può concepire che campi anche grandi che sono costati dei milioni non debbano essere forniti di pista regolare e delle pedane per salti, lanci, ecc. Inoltre penso che le gestioni debbano essere affidate ai comuni o a quegli Enti che hanno possibilità non solo di mantenere i campi in efficienza, ma anche di migliorarli mentre dovranno garantire di mantenerne integre le loro iniziali funzioni».

In merito all'ampiezza che potranno assumere i rapporti fra C.O.N.I. e la stampa sportiva, Rino Parenti ha precisato quanto segue:

«Sono particolarmente lieto di dire che il C.O.N.I. conta moltissimo sulla collaborazione della stampa, di cui riconosco l'altissima efficacia. Alla stampa sarà data la possibilità di trattare ampiamente e con piena franchezza le questioni ed i problemi dello sport stabilendo contatti continui e cordiali con il Coni e le federazioni. Io penso che i giornalisti siano i miei migliori collaboratori e farò di tutto per metterli in condizione di assolvere i loro compiti; per questo ho in animo di istituire una tessera speciale che permetterà ai giornalisti sportivi di circolare liberamente su tutti i campi d'Italia, con la possibilità di partecipare ad allenamenti di qualsiasi genere, di circolare negli spogliatoi; di stare a diretto contatto con dirigenti ed atleti. La stampa potrà discutere su tutto ed esporre le proprie idee su ogni questione, nessuna esclusa; sarò lieto anche delle critiche che io amo piuttosto chiamare consigli, dato che esse sono certamente promosse dalla stessa fede che ci anima tutti. La critica sarà libera non solo sulle società e sugli atleti, non solo sui dirigenti e sugli allenatori, ma anche sugli arbitri e sui giudici in genere che non sono e non possono essere infallibili e che dai rilievi della stampa potranno trovare motivi per un sempre più grande miglioramento. Dai giornalisti sportivi italiani mi attendo, insomma, la più amichevole assistenza e la più fattiva collaborazione. Ed insieme, e con l'entusiastica adesione di dirigenti, di atleti e di semplici appassionati, potremo far toccare allo sport italiano i più alti ed ambiti traguardi».

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»